

RPM S.r.l.

Via XX Settembre n. 15 – 48018 Faenza (RA)



Procedura di verifica di assoggettabilità a VIA postuma relativa al progetto “Lavori di Ridefinizione del Campo Cross – Monte Coralli” in Comune di Faenza (RA)

Art. 29, comma 3, D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., L.R. Emilia-Romagna n. 4/2018 e s.m.i.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Firmato digitalmente da:
ZOPPELLARI PAOLO
Firmato il 10/10/2025 08:58
Seriale Certificato: 2162658
Valido dal 03/02/2023 al 03/02/2026
InfoCamere Qualified Electronic Signature CA

1	09/10/2025	Revisione per integrazioni art. 19, c. 2, D.Lgs. 152/06	S. Turcato G. Martinelli	M. Monti	P. Zoppellari
0	17/09/2025	Emissione	S. Turcato G. Martinelli M. Cavallo	M. Monti	P. Zoppellari
Rev.	Data	Descrizione revisione	Redatto	Controllato	Approvato

ZOPPELLARI GOLLINI & ASSOCIATI S.R.L.

SEDE LEGALE E OPERATIVA
VIA ANTONIO MEUCCI 7 | 48124 RAVENNA
RAVENNA@ZGA.SRL | T. +39 0544 40 48 72

SEDE OPERATIVA
VIA ENRICO MATTEI 88 | 40138 BOLOGNA
BOLOGNA@ZGA.SRL | T. +39 051 60 11 72 1

P. IVA / C.F. 02330000395
PEC MAIL@PEC.ZGA.SRL
WWW.ZGA.SRL



- Indice -

1 PREMESSA	3
2 QUADRO PROGETTUALE	5
2.1 Inquadramento generale	5
2.1.1 Ubicazione del sito.....	5
2.1.2 Iter autorizzativo	7
2.2 Stato ante operam.....	8
2.3 Modifiche oggetto delle opere in progetto	11
2.3.1 Motivazioni delle modifiche proposte	11
2.3.2 Descrizione delle opere in progetto	11
2.4 Alternative progettuali	55
2.4.1 Alternativa zero	55
2.4.2 Alternative di localizzazione	56
2.4.3 Alternative progettuali	56
2.5 FATTORI DI PRESSIONE	57
2.5.1 Fattori di pressione nella fase di cantiere.....	57
2.5.2 Fattori di pressione nella fase di esercizio	60
3 QUADRO PROGRAMMATICO	65
3.1 Strumenti della pianificazione territoriale	66
3.1.1 Strumenti di pianificazione regionale	67
3.1.2 Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV)	74
3.1.3 Strumenti di pianificazione comunale	88
3.2 Principali previsioni e vincoli nei piani settoriali	124
3.2.1 Piani in materia di tutela della qualità dell’aria	124
3.2.2 Piani in materia di assetto idrogeologico	128

1 PREMESSA

Il circuito da motocross Monte Coralli ubicato in via Tebano n. 1 nel Comune di Faenza (RA), inaugurato negli anni '70, è stato teatro di importanti eventi sportivi ed è punto di riferimento per il motocross italiano.

Con l'obiettivo di migliorare un dialogo, già esistente, con l'impianto agricolo e naturalistico delle colline faentine mediante la reinterpretazione delle visuali sul paesaggio e di dare forma compiuta ad una visione innovativa di luogo di sport integrato con l'infrastruttura paesaggistica, rispettando le suggestioni tipiche del luogo e valorizzando l'equilibrio dell'intero territorio urbano, nonché ampliare l'offerta di attività sportive presenti in loco e migliorare il tracciato del circuito, nell'anno 2022 è stato redatto il progetto generale di “*Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli*”, in cui si inserisce il progetto specifico relativo al Campo Cross – Monte Coralli.

I lavori di ridefinizione della pista da cross rientrano infatti in un più ampio progetto generale di rigenerazione complessiva dell'area in oggetto.

Il Progetto generale di “*Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli*” ha ricevuto l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. ed è stato in seguito sviluppato ed approfondito in differenti stralci attuativi:

- a) un primo stralcio, relativo a interventi di ridefinizione della pista da cross, ha riguardato le opere di sistemazione del circuito. Gli interventi di ridefinizione della pista sono ricompresi nell'appalto di gestione dell'impianto sportivo, appalto aggiudicato alla società RPM S.r.l. con determina del Dirigente del Settore Cultura, Turismo e Promozione economica dell'Unione della Romagna Faentina n. 3188 del 21/11/2022, avente natura di contratto di concessione ventennale.

A seguito dell'assegnazione del bando di gestione della pista alla società RPM S.r.l., il progetto definitivo è stato presentato ed approvato con Delibera della Giunta Comunale n. 258 del 02/12/2022;

- b) un secondo, relativo alla rigenerazione paesaggistica e all'ampliamento dell'impianto sportivo, ha riguardato le opere per la realizzazione dell'Impianto Cross nella sua estensione generale ad esclusione della pista, comprendente le opere accessorie all'impianto quali: edifici, ingressi, parcheggi, viabilità di servizio, aree sportive accessorie, aree paddock in parte già esistenti per la sosta dei mezzi trasporto e van. Tale stralcio attuativo è stato finanziato con i fondi del PNRR.
- c) altri, inerenti alla realizzazione della struttura adibita a ristorante, della struttura adibita a biglietteria / ripostiglio, della struttura adibita a partenza / torre cronometristi;
- d) un ultimo stralcio, relativo alla realizzazione dell'impianto di illuminazione a servizio del circuito da cross.

Va poi citato un ulteriore progetto per interventi di consolidamento del pendio a seguito dei dissesti causati dall'alluvione del maggio 2023. I lavori sono stati approvati dall'Unione della Romagna Faentina con Determina Dirigenziale n. 818/2024. Nello specifico, l'intervento si è reso necessario a seguito degli eventi calamitosi alluvionali avvenuti per l'appunto nel maggio del 2023 nel Comune di Faenza, che hanno determinato fenomeni franosi sul pendio prospiciente l'area a parcheggio dell'impianto sportivo Monte Coralli. L'obiettivo di tali lavori è stato quello di garantire l'utilizzo dell'area oggetto di interventi di riqualificazione finanziati dal PNRR, tutelare l'area privata sovrastante il pendio, garantire l'incolumità

pubblica e privata nonché evitare ulteriori aggravii al manifestarsi di eventi meteorologici avversi a carattere stagionale. Tale intervento non rientra tra quelli previsti dal Progetto generale di “*Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli*”, in quanto relativo esclusivamente ad interventi di consolidamento successivi alla calamità naturale avvenuta.

In riferimento al progetto in esame, con nota del 20/06/2025 la Regione Emilia-Romagna ha comunicato che: “[...]”

- *in particolare, gli interventi riguardanti la sistemazione della pista da cross Monte Coralli, si configurano come interventi a carattere permanente, che modificano le caratteristiche ed il funzionamento della pista da cross e pertanto risultano ricadere tra le fattispecie progettuali previste dalla L.R. 4/2018 (punto B.2.60) e come tali da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA di competenza regionale con istruttoria Arpae.*
- *la pista da motocross ricade tra i progetti sottoposti a verifica di assoggettabilità a VIA come individuati negli allegati della L.R. 4/2018 e in particolare al punto B.2.44 “piste permanenti per corse e prove di automobili, motociclette e altri veicoli a motore”;*
- *con riferimento al punto B2.60, anche gli interventi che possono configurarsi come modifica ai sensi dell’art. 5, comma1, lett. l) del Dlgs 152/06 (variazioni delle caratteristiche, del funzionamento o potenziamento dell’impianto o progetto che possono produrre effetti sull’ambiente) devono essere assoggettati al procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA;”*

Dal momento che agli atti della Regione Emilia-Romagna non risulta sia mai stata attivata alcuna procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, né di VIA, per la pista cross Monte Coralli, la stessa Regione ha prescritto alla società RPM S.r.l., in quanto committente e concessionario degli interventi di ridefinizione della pista da cross Monte Coralli, la presentazione dell’istanza di verifica di assoggettabilità a VIA (screening postumo) per le modifiche apportate dal citato progetto.

Il presente Studio Preliminare Ambientale, elaborato ai fini dell’attivazione della suddetta procedura di verifica di assoggettabilità VIA postuma, si articola pertanto negli elaborati di seguito illustrati:

- nel presente elaborato si riportano la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate;
- nell’elaborato “**Descrizione delle componenti dell'ambiente e dei possibili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente**” si riportano la descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante nonché la descrizione dei possibili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, risultanti dalle emissioni previste e dall'uso delle risorse naturali;
- nell’elaborato “**Documentazione d’impatto acustico**” si riporta la valutazione di impatto acustico relativa alla pista da motocross nella configurazione di progetto.
- elaborati di progetto come da elenco documenti.

Il presente elaborato viene revisionato al fine di fornire riscontro alle integrazioni e chiarimenti richiesti con nota della Regione Emilia-Romagna Prot. 25/09/2025.0966792.U a seguito delle verifiche di cui all’art. 19, comma 2, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. Le parti revisionate sono evidenziate in carattere blu.

2 QUADRO PROGETTUALE

2.1 INQUADRAMENTO GENERALE

Il sito del progetto rientra in un'area naturale antropizzata destinata da decenni ad attività sportive, con la presenza del campo di motocross “Monte Coralli”, sede di manifestazioni agonistiche a carattere nazionale ed internazionale.

L'area del campo cross Monte Coralli è situata in un contesto paesaggistico di tipo collinare costituito da colture arboree di frutteti, da fasce arbustive e arboree piantumate e macchia di tipo spontaneo. La pista di campo cross è costituita da un tracciato sterrato che si snoda tra dossi e avvallamenti intervallati da alberi e arbusti, ed è contornata da una fascia boscata ad alto fusto in corrispondenza dei due rii Pideura e Carrere.

Dal punto di vista geologico, l'area di Monte Coralli è modellata nei litotipi delle cosiddette “Sabbie gialle”, unità di chiusura del ciclo marino PlioPleistocenico dell'Appennino, che si ritrovano estesamente nell'intera fascia pedecollinare del Faentino. Un affioramento di “Sabbie gialle” è ben visibile nella scarpata subverticale naturale che delimita il rilievo di Monte Coralli a sud, dove la roccia arenacea, particolarmente compatta, si mostra per uno spessore di circa 30 m con giacitura suborizzontale. Le sabbie gialle sovrastano stratigraficamente ed anche geometricamente le “Argille grigio-azzurre” Pleistoceniche, che affiorano alla quota d'alveo del Rio Pideura e del Rio Carrere, in concordanza angolare con le sovrastanti sabbie.

Per quanto riguarda la geomorfologia dell'area, si può notare come l'aspetto del rilievo di Monte Coralli fosse in gran parte dipendente dall'attività estrattiva finalizzata all'escavazione delle sabbie svolta fino agli anni 60, che ha prodotto notevoli sbancamenti su lati settentrionale ed occidentale del rilievo. A tale attività, si sono susseguiti negli anni lavori di recupero per la creazione di un'area sportiva.

Relativamente all'aspetto idrologico, la rete scolante superficiale è composta dai fossi di corrivazione che garantiscono il deflusso superficiale delle acque piovane di scorrimento superficiale, e che conducono ai rii Carrere e Pideura.

L'aspetto vegetazionale del sito è rappresentato dalle essenze arboree della fascia boscata ripariale dei rii Pideura e Carrere, da filari di alberi singoli posti ai fianchi del rio Carrere, dalla presenza, nelle vicinanze, di frutteti e dalle alberature piantumate nell'area paddock a servizio dell'attività sportiva del motocross.

2.1.1 UBICAZIONE DEL SITO

Il sito si trova in Comune di Faenza (RA), alla distanza di circa 5 km verso ovest dal capoluogo comunale, in posizione collinare, all'interno dell'area comunemente definita “campo cross Monte Coralli”.

Per raggiungere il luogo, partendo da Faenza, si seguono le indicazioni per Brisighella, si percorre la strada comunale n. 76 per circa 1,5 km; quindi si svolta a destra nella S.C. n. 66 direzione Tebano che, dopo circa 5,5 km, conduce alla svolta a sinistra per il campo cross di Monte Coralli.



Figura 1 – Ubicazione del sito di interesse su area vasta
[Fonte: elaborazione Qgis, cartografia base utilizzata Google satellite]



Figura 2 – Ubicazione del sito di interesse su area locale
[Fonte: elaborazione Qgis, cartografia base utilizzata Google satellite]

2.1.2 ITER AUTORIZZATIVO

Per il **progetto generale** di “*Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli*” sono stati prodotti elaborati in relazione ai quali:

- con prot. 12366 del 25/08/2022, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, ha rilasciato parere positivo;
- con atto del Dirigente dell’Area Territorio e Ambiente Sportello Unico Per Edilizia dell’Unione della Romagna faentina n. 301 del 01/09/2022 è stata rilasciata l’Autorizzazione Paesaggistica;
- con prot. 14766 del 10/10/2022, la Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna Forlì-Cesena e Rimini, ha rilasciato parere positivo alla variante al progetto in esame;
- con atto del Dirigente dell’Area Territorio e Ambiente Sportello Unico Per Edilizia dell’Unione della Romagna faentina n. 357 del 14/10/2022 è stata rilasciata l’Autorizzazione Paesaggistica per la variante al progetto;
- con atto del Dirigente dell’Area Territorio e Ambiente Sportello Unico Per Edilizia dell’Unione della Romagna faentina n. 107 del 19/03/2024 è stata rilasciata l’Autorizzazione Paesaggistica per un’ultima variante al progetto.

Nel seguito si riportano tutti gli atti di assenso ottenuti per il progetto in esame, nei suoi diversi stralci.

Progetto “Pista da cross Monte Coralli”

- Progetto di fattibilità tecnico economico approvato con Deliberazione della Giunta Comunale di Faenza n. 125 del 26/09/2022;
- Progetto definitivo relativo alla ridefinizione del circuito del campo cross Monte Coralli approvato con Deliberazione della Giunta Comunale di Faenza n. 258 del 02/12/2022;
- Progetto esecutivo relativo alla ridefinizione del circuito del campo cross Monte Coralli approvato con Determinazione Dirigenziale del Settore Cultura, Turismo e Promozione Economica Servizio Cultura e Sport dell’Unione della Romagna faentina n. 4142/2022.

Progetto “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”

- Progetto definitivo approvato con Determinazione Dirigenziale del Settore Cultura, Turismo Sport e Politiche Internazionali Servizio Cultura e Sport dell’Unione della Romagna faentina n. 203/2023;

Progetto “Campo cross Monte Coralli opere di completamento impianto di illuminazione pista – ampliamento”

- affidamento diretto dei lavori per la realizzazione dell’ampliamento dell’impianto di illuminazione della pista cross Monte Coralli alla società DZ ENGINEERING S.R.L. approvato con Determinazione Dirigenziale del Settore Cultura, Turismo Sport e Politiche Internazionali Servizio Cultura e Sport n. 2248/2024;

Altri progetti

- **Ristorante:** progetto “*Variante al Permesso di Costruire ai sensi art 17 comma 1 lett. a LR 15/2013 per realizzazione di un immobile con funzione di pubblico esercizio di somministrazione alimenti e bevande a servizio dell'impianto sportivo comunale Campo Cross Monte Coralli e Parco Romitorio in attuazione dell'art. 20 del D. Lgs. 50/2016*”
Permesso di Costruire n. 86/2024
- **biglietteria / ripostiglio:** progetto “*Nuova costruzione di fabbricato ad uso biglietteria e ripostiglio a servizio presso il Campo Cross Monte Coralli e Parco Romitorio*”
Permesso di Costruire n. 35/2025

2.2 STATO ANTE OPERAM

La pista da motocross Monte Coralli, sita nel Comune di Faenza, vede la sua origine negli anni '70 quando avvenne l'inaugurazione del circuito.

L'area collinare fu in precedenza utilizzata come cava di estrazione della sabbia gialla utilizzata in ambito edilizio. Quando negli anni '60 la cava cessò l'attività, l'area in stato di abbandono venne trasformata in un circuito da motocross, grazie soprattutto all'impegno del Moto Club Faenza. L'associazione

motociclistica, che organizzava gare su strada utilizzando circuiti cittadini ed era stata fondata da un gruppo di appassionati motociclisti faentini, iniziò, negli anni '50 e '60, a organizzare anche gare fuoristrada; quest'ultima attività portò alla realizzazione del primo campo motocross nella zona Monte Coralli, ossia nell'area occupata dalla ex cava di sabbia, che venne ufficialmente inaugurato nel 1973.

La pista nello stato ante operam era costituita da un tracciato sterrato che si snodava tra dossi e avvallamenti intervallati da essenze arboree ed era contornata da una fascia boscata ad alto fusto in corrispondenza dei due rii Pideura (a est del circuito) e Carrere (a ovest del circuito).

Oltre il rio Carrere, dalla parte opposta rispetto al campo da cross, verso ovest, era presente un'area rimboschita adibita ad area di parcheggio per la vicina area sportiva.



Figura 3 - Stato ante operam dell'area di interesse con ubicazione dei rii Pideura e Carrere [Fonte: P_01_Rilievo stato di fatto e Documentazione fotografica del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

La pista veniva utilizzata dagli atleti sia per gli allenamenti sia per lo svolgimento di prove e gare. Le attività si svolgevano esclusivamente in orario diurno in quanto la pista non risultava essere attrezzata con un impianto di illuminazione che potesse consentirne un utilizzo nel periodo notturno.

A nord della pista da cross erano presenti sia le strutture e gli spazi direttamente correlati alle attività sportive, quali il deposito, spogliatoi dotati di docce e servizi igienici, infermeria, speaker e uffici, sia strutture con servizi complementari quali bar e ristorante.

A sud del circuito si trovava invece un invaso artificiale; la risorsa idrica in esso accumulata veniva utilizzata in sito per la bagnatura della pista. Tale operazione garantiva condizioni migliori di visibilità e di trazione per i piloti, oltre a proteggere la salute di atleti e spettatori limitando la dispersione di polveri nell'aria.



Figura 4 – Dettaglio del layout dell’area di interesse nello stato ante operam [Fonte: Elaborazione della planimetria AR.01_ Planimetria generale stato legittimo, di progetto e comparativo del progetto esecutivo di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

2.3 MODIFICHE OGGETTO DELLE OPERE IN PROGETTO

2.3.1 MOTIVAZIONI DELLE MODIFICHE PROPOSTE

Come accennato in premessa, il progetto generale di “*Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli*” è stato predisposto con lo scopo di migliorare un dialogo, già esistente, con l’impianto agricolo e naturalistico delle colline faentine, mediante la reinterpretazione delle visuali sul paesaggio e di dare forma compiuta ad una visione innovativa di luogo di sport integrato con l’infrastruttura paesaggistica, rispettando le suggestioni tipiche del luogo e valorizzando l’equilibrio dell’intero territorio urbano.

L’obiettivo complessivo del progetto è quello di realizzare un intervento attento alla mitigazione ambientale ed alla continuità con le forti componenti storico naturalistiche che rappresentano le forti peculiarità identitarie del sito.

Al contempo, la rimodellazione del circuito da cross permette di realizzare una pista con elevati standard di qualità per i piloti di ogni livello, mentre l’ampliamento delle strutture sportive persegue l’obiettivo di offrire maggiori opportunità di pratica, svago e sviluppo tecnico per una più ampia varietà di utenti, grazie all’inserimento di nuove aree dedicate a discipline complementari.

La realizzazione di un simile progetto permette di apportare miglioramenti all’area di interesse dal punto di vista paesaggistico e naturalistico, creando un’armonia e una continuità visiva con il paesaggio collinare circostante; al tempo stesso le migliorie apportate alla pista da cross e l’ampliamento delle attività sportive, didattiche e ricreative permettono di creare un luogo di aggregazione sociale e di ritrovo spontaneo per promuovere uno stile di vita sano e attivo all’aria aperta.

In sintesi, pur mantenendo la vocazione del sito, il progetto mira a:

- **Riqualificare il tracciato della pista** secondo moderni standard di sicurezza e comfort per i piloti;
- **Riqualificare l’area** dal punto di vista paesaggistico e naturalistico;
- **Creare un luogo di aggregazione sociale** e di ritrovo spontaneo mediante l’ampliamento delle attività sportive, didattiche e ricreative;

determinando nel complesso un netto e significativo miglioramento dell’inserimento paesaggistico ed ambientale della pista esistente, nonché una sua migliore fruizione da parte degli utenti.

2.3.2 DESCRIZIONE DELLE OPERE IN PROGETTO

L’evoluzione che ha interessato l’impianto nel tempo, dal punto di vista morfologico, ha seguito un’organizzazione degli spazi fondata sulle esigenze della pista, perdendo gradualmente la continuità dell’impianto sportivo con il contesto esistente e con il paesaggio limitrofo.

Il progetto in esame vuole quindi riqualificare l’impianto esistente sia per quanto riguarda l’evoluzione qualitativa dell’offerta sportiva e ricreativa sia dal punto di vista paesaggistico al fine di ricucire gli elementi strutturali della qualità del paesaggio, amplificando la continuità visiva degli spazi liberi, dei boschi e dei corsi d’acqua, ricomponendo la morfologia degli spazi liberi e collocando i nuovi manufatti al

fine di generare una continuità visiva dello spazio naturale e aggregativa con nuove attività sportive e ricreative.

Gli interventi in progetto prevedono, nel complesso, di:

- adeguare dal punto di vista morfologico il pendio esistente, alterato dalla gestione del terreno che negli anni ha di fatto modificato l’assetto rispetto alla dolce naturalità delle colline faentine, attività principale proposta per il riordino del paesaggio;
- aprire la continuità visiva e superare gli ostacoli fisici esistenti attraverso la demolizione degli edifici ormai degradati, a cui si aggiunge uno studio/progettazione delle aree esterne per dar modo allo spazio libero di essere attraversato, per ricollocare aree di sosta, tribune naturali e realizzare un sistema di percorsi fruibili di accesso ai margini dell’impianto per far vivere gli eventi in sicurezza;
- riqualificare i margini delle aree naturali dei corsi d’acqua che delimitano e attraversano l’impianto sportivo; i nuovi impianti sportivi offrono servizi complementari al campo cross, di richiamo per una più ampia gamma di discipline legate anche alle attività federali e al tempo libero in genere con l’obiettivo di valorizzare, scoprire e far fruire questi beni naturalistici restituendoli alla collettività;
- estendere le attività previste non solo al pubblico consolidato delle moto cross ed enduro, ma anche alla bike nelle più varie forme ad oggi diffuse, con piste adeguate a un richiamo diversificato di utenti, così da creare il *Parco del Divertimento Sportivo*.
- migliorare la struttura e le caratteristiche del circuito da cross attraverso la realizzazione di movimenti terra, piantumazioni e rinverdimenti, impianto di irrigazione, predisposizioni relative all’impianto di illuminazione e recinzioni.

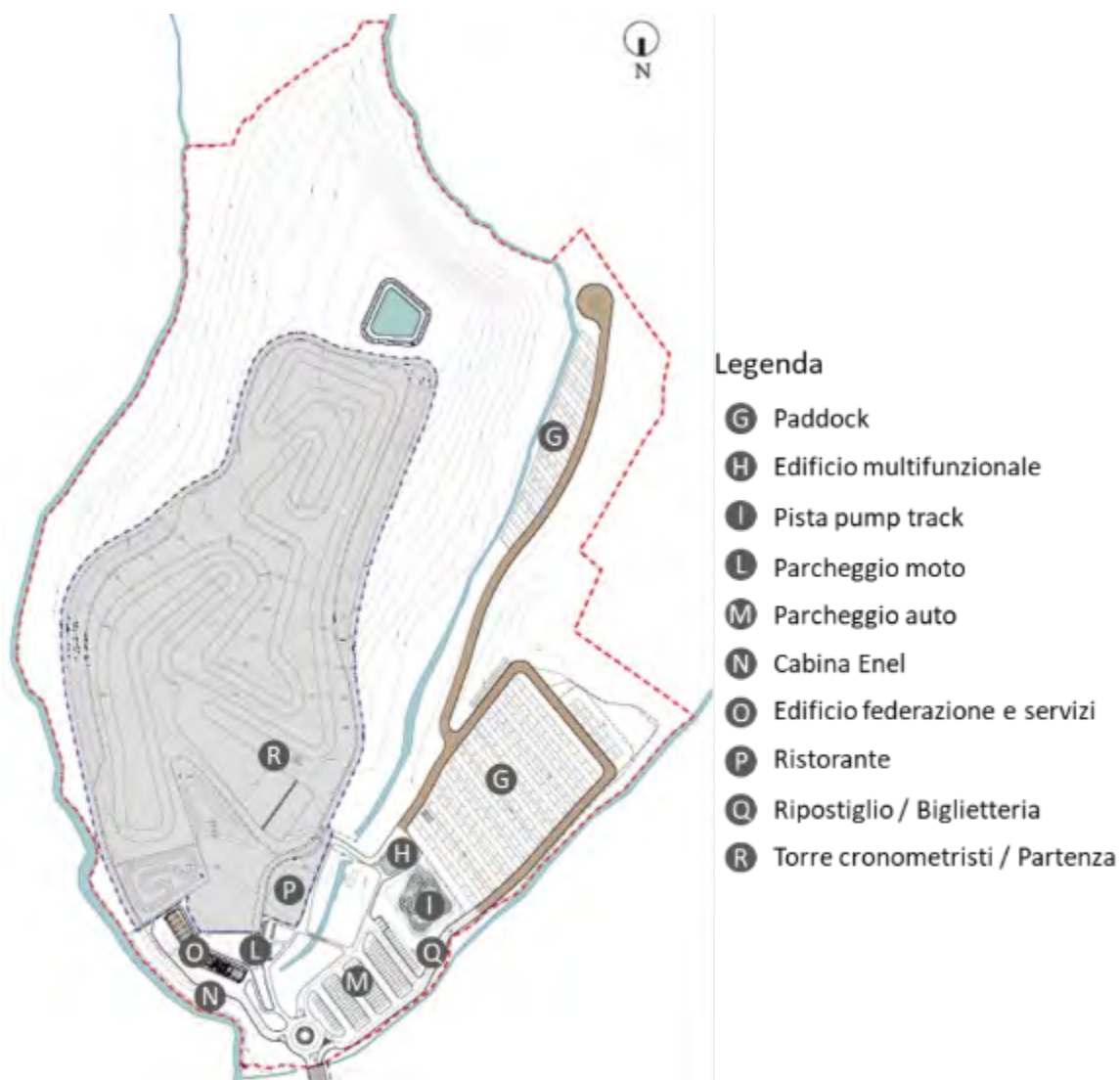


Figura 5 – Dettaglio del layout dell’area nello stato post operam [Fonte: Elaborazione della planimetria AR.01_ Planimetria generale stato legittimo, di progetto e comparativo del progetto esecutivo di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

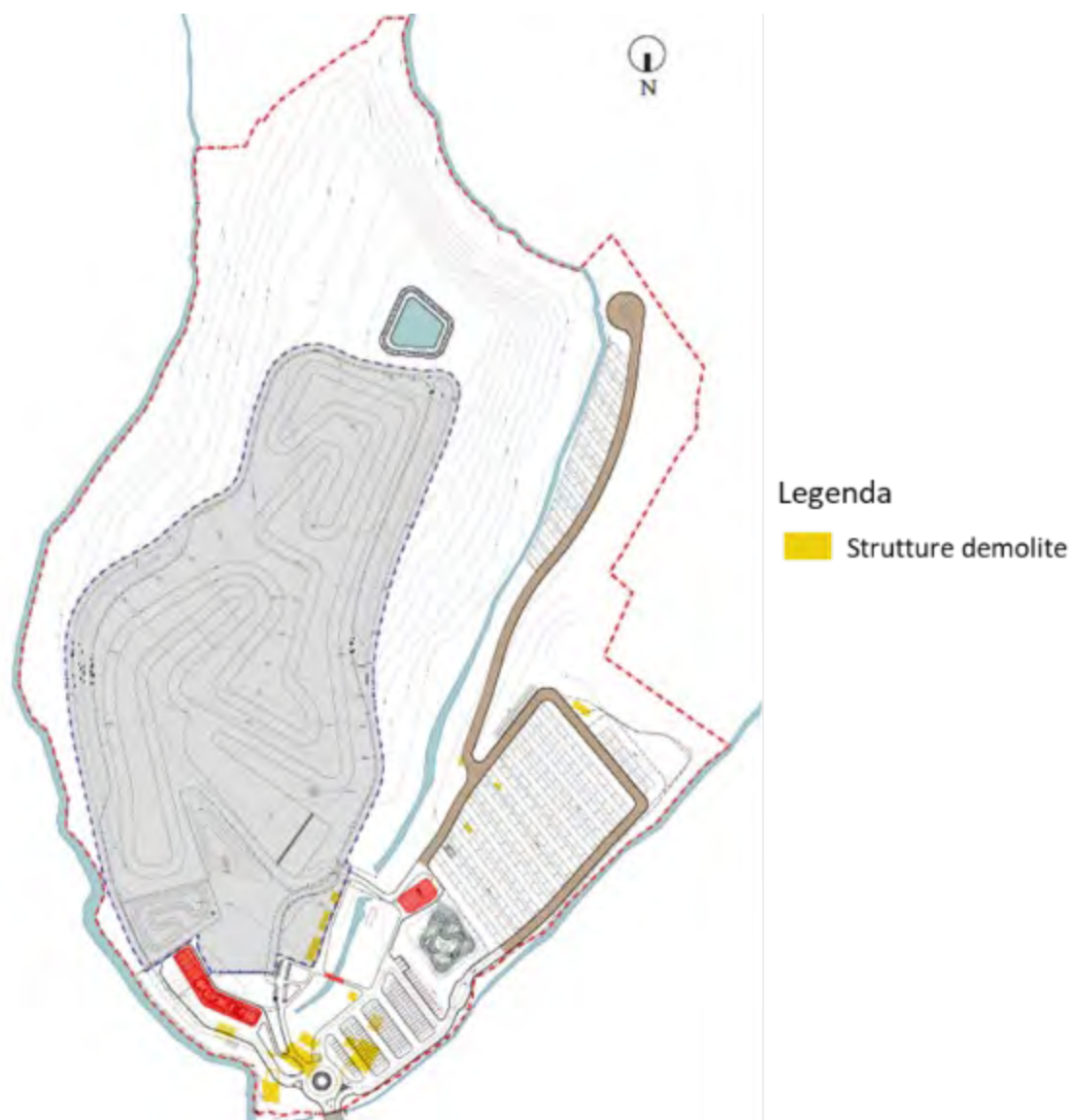


Figura 6 – Stato comparativo tra il layout dell’impianto nello stato ante e post operam [Fonte: Stralcio della planimetria AR.01_ Planimetria generale stato legittimo, di progetto e comparativo del progetto esecutivo di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]



Figura 7 – Configurazione generale dell’area a seguito delle modifiche proposte [Fonte: P_02_Planimetria generale e strategie progettuali del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

2.3.2.1 RIPRISTINO MORFOLOGICO DELL’AREA

In riferimento al ripristino morfologico dell’area, l’operazione di rimodulazione della morfologia, attraverso modellazioni delle pendenze pre-esistenti (molto ripide nello stato ante operam) consente di ripristinare la continuità dell’impianto sportivo con il contesto esistente e con il paesaggio limitrofo e di prolungare l’asse visivo oltre la pista, coinvolgendo la cornice naturale boscata.

La modellazione del terreno è stata proposta bilanciando sterri e riporti, spostando lievemente il terreno e ricomponendo pendenze dolci e continue, analoghe alle dolci terre coltivate vicine.

Il terreno movimentato è stato interamente ri-utilizzato in sito.

Progetto	Fase	Volume [m ³]
<i>Ridefinizione del circuito del campo cross Monte Coralli</i>	Movimento terra e ri-modellazione pista	51.600
	Scavi per posa sottoservizi	4.800
<i>Rigenerazione paesaggistica ampliamento dell'impianto sportivo</i>	Movimenti terra e livellamenti	5.538
	Fondazione edifici	654
	Scavi e posa sottoservizi	2.699

Tabella 1 – Volumi di terre movimentate

L'intervento si configura come una movimentazione superficiale di terreno che non altera in alcun modo la permeabilità dei suoli. La pista, in terra battuta, rimane tale mantenendo le proprie caratteristiche di permeabilità e non modificando in alcun modo l'attuale assetto di regimazione delle acque.



Figura 8 – Assetto morfologico – stato ante operam



Figura 9 – Assetto morfologico – stato post operam

2.3.2.2 OPERE A VERDE

Dal punto di vista paesaggistico, al fine di favorire la continuità con i caratteri del contesto, gli interventi di ripristino paesaggistico proposti nell’ambito dell’area sportiva prevedono l’estensione delle aree boscate attraverso la piantumazione di essenze arboree tipiche del contesto naturale boscato, e la rinnovazione delle alberature nelle estese aree a prato a supporto delle attività sportive.

L’inserimento di elementi arborei porta, infatti, alla valorizzazione ed alla connessione visiva con la campagna e la collina circostanti restituendo qualità in termini di miglioramento del microclima, mitigando l’effetto “isola di calore”, agendo sulla riduzione della CO₂ e sulla riduzione dei rumori.

Inoltre, l'impianto vegetazionale assume un importante ruolo di valorizzazione delle visuali fungendo da schermo, dove necessario, verso i vari elementi che compongono il progetto quali i nuovi edifici, la viabilità, le aree a parcheggio e gli spazi aperti.

L'intervento prevede complessivamente la piantumazione di un totale di 421 specie vegetali di cui 340 specie arboree e 81 specie arbustive. La piantumazione delle nuove alberature viene effettuata con esemplari giovani ma già sviluppati, sia di prima che di seconda grandezza.

L'esecuzione delle buche individuali per i soggetti isolati e delle buche e fosse per la messa a dimora di piante raggruppate prevede:

- picchettatura sulla base dei disegni di progetto;
- scavo e accantonamento dello strato superficiale fertile;
- scavo del terreno per realizzazione delle buche di impianto;
- de-compattazione del sottofondo;
- protezione dell'esistente.

Nella preparazione delle buche e dei fossi è necessario assicurarsi che, nella zona in cui avviene lo sviluppo radicale, non ci siano ristagni di umidità e nel qual caso provvedere con idonee opere idrauliche (scoli, drenaggi). Se il suolo in sito è compatto (argilloso), è possibile l'apporto di uno strato di ghiaia in fondo alla fossa per uno spessore di 15 cm, coperta da un geotessuto con sistema di drenaggio delle acque piovane. In occasione delle lavorazioni di preparazione del terreno e prima della messa a dimora delle piante, si prevede lo svolgimento di analisi chimiche del terreno al fine di definire la somministrazione di idonei concimi minerali e/o organici.

Se necessario, le pareti ed il fondo delle buche o fosse sono opportunamente spicconati perché le radici possano penetrare in un ambiente sufficientemente morbido ed aerato.

Riguardo alla preparazione del terreno, prima della piantumazione, si effettua un diserbo con sarchiatura. Successivamente viene effettuata una ripresa complementare su 30 cm di profondità per ottenere un terreno adatto alla piantumazione, togliendo il più possibile le pietre. I residui derivanti da tali operazioni vengono avviati a impianti di smaltimento.

In merito alla preparazione degli alberi, le eventuali lesioni del tronco sono curate nei modi più appropriati; le radici dovranno essere ringiovanite recidendo le loro estremità e sopprimendo le parti traumatizzate o secche. Le piante devono essere conferite in cantiere solo al momento della loro messa a dimora.

In relazione alle dimensioni della buca ed a quelle della zolla, viene effettuato un ammendamento con compost calcolato per un peso tale da risultare uguale a metà del volume della buca d'impianto, considerando un valore medio di peso specifico del compost pari a 8 quintali per metro cubo

La base delle zolle, o le radici di alberi, viene bagnata prima della messa a dimora per favorire la ripresa e sviluppo delle piante. Le piante sono orientate con la medesima esposizione al sole che avevano nella stazione di provenienza. L'albero viene posizionato nella buca con il colletto a livello del suolo, il tronco ben verticale. In generale, le piante non devono presentare radici allo scoperto, oppure essere interrate oltre il livello del colletto.

Una volta terminate le operazioni di messa a dimora, è previsto un sistema di tutoraggio per ogni albero piantato, che consiste in un ancoraggio composto da due pali appuntiti in legno di castagno di un'altezza totale di 3,5 m e un diametro di 8 -10 cm. Il sistema di tutoraggio può eventualmente essere realizzato sottosuolo, sull'apparato radicale, con ancoraggio composto da tre pali appuntiti in legno di abete di sezione rettangolare, forniti ciascuno di un foro per il passaggio di una corda di nylon.

Le tipologie di specie vegetali utilizzate sono state identificate per il loro legame con la cultura agraria locale; in particolare sono utilizzate essenze arboree di cerro (*Quercus cerris*), farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), carpino nero (*Ostrya carpinifolia*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*), olmo campestre (*Ulmus campestris*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), sorbo (*Sorbus domestica*) e noce nero americano (*Juglans nigra spp*), per le parti più "boscate", mentre per i parcheggi e le aree di sosta sono state scelte essenze come il Gelso nella varietà sterile (*Morus Alba var. Fruitless*) che ben si adattano a questo tipo di aree.

Si riporta nella tabella sottostante l'elenco completo delle essenze arboree ed arbustive previste dal progetto e i relativi quantitativi.

Nome latino	Nome volgare	Circonferenza tronco	Numero di piante
Acer campestre	Acero campestre	13 ÷ 14 cm	18
		19 ÷ 20 cm	4
Carpinus betulus	Carpino europeo	13 ÷ 14 cm	12
		19 ÷ 20 cm	4
Fraxinus ornus	Orniello	13 ÷ 14 cm	19
		19 ÷ 20 cm	61
Juglans nigra spp	Noce nero americano	13 ÷ 14 cm	13
		19 ÷ 20 cm	3
Laurus Nobilis	Alloro	vaso - 28 cm	81
Morus alba var. Fruitless	Gelso bianco senza frutti	19 ÷ 20 cm	41
Ostrya carpinifolia	Carpino	13 + 14 cm	12
Ostrya carpinifolia	Carpino	19 ÷ 20 cm	4
Prunus avium	Ciliegio selvatico	13 ÷ 14 cm	8
Quercus cerris	Cerro	13 ÷ 14 cm	19
		19 ÷ 20 cm	4
Quercus robur	Quercia comune	13 ÷ 14 cm	24
		19 ÷ 20 cm	5
Sorbus spp	Sorbo	13 ÷ 14 cm	7
Ulmus spp	Olmo	13 ÷ 14 cm	15
		19 ÷ 20 cm	67
TOTALE			421

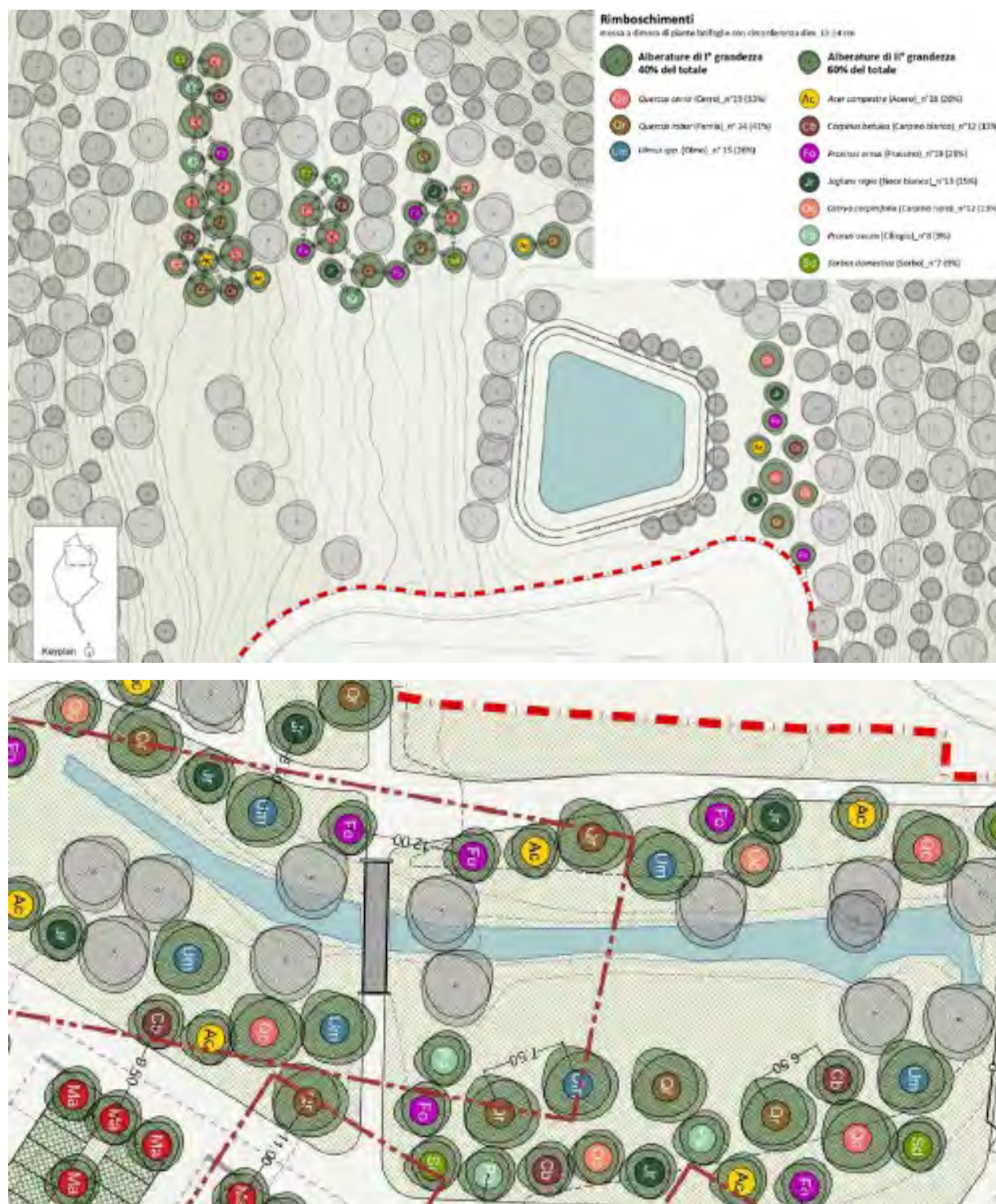


Figura 10 – Piantumazione di essenze arboree nella zona limitrofa all’invaso (immagine superiore) e nella zona ripariale (immagine inferiore) [Fonte: Stralcio della planimetria PA.07_Planimetria generale opere a verde del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]



Figura 11 – Piantumazione di essenze arboree nell’area parcheggi [Fonte: PA.07_Planimetria generale opere a verde del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]



Figura 12 – Piantumazione essenze arboree nell’area pump track [Fonte: PA.07_Planimetria generale opere a verde del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Il progetto ha previsto inoltre un rinnovamento del patrimonio arboreo già esistente.

In particolare, il rinnovo interessa molte delle alberature di Pioppo Nero (*Populus nigra*) e di Noce (*Juglans regia*) presenti in filari alternati all’interno dell’area paddock, che risultavano in fase di progressiva senescenza.

Nelle porzioni di filari esistenti in cui si sono riscontrate fallanze o dove le alberature sono risultate totalmente assenti, è stato previsto l’impianto di nuove alberature messe a dimora ad una distanza di 8 metri tra loro, ed indentificate nelle essenze di olmo (*Ulmus campestris*) e Frassino (*Fraxinus Ornus*).

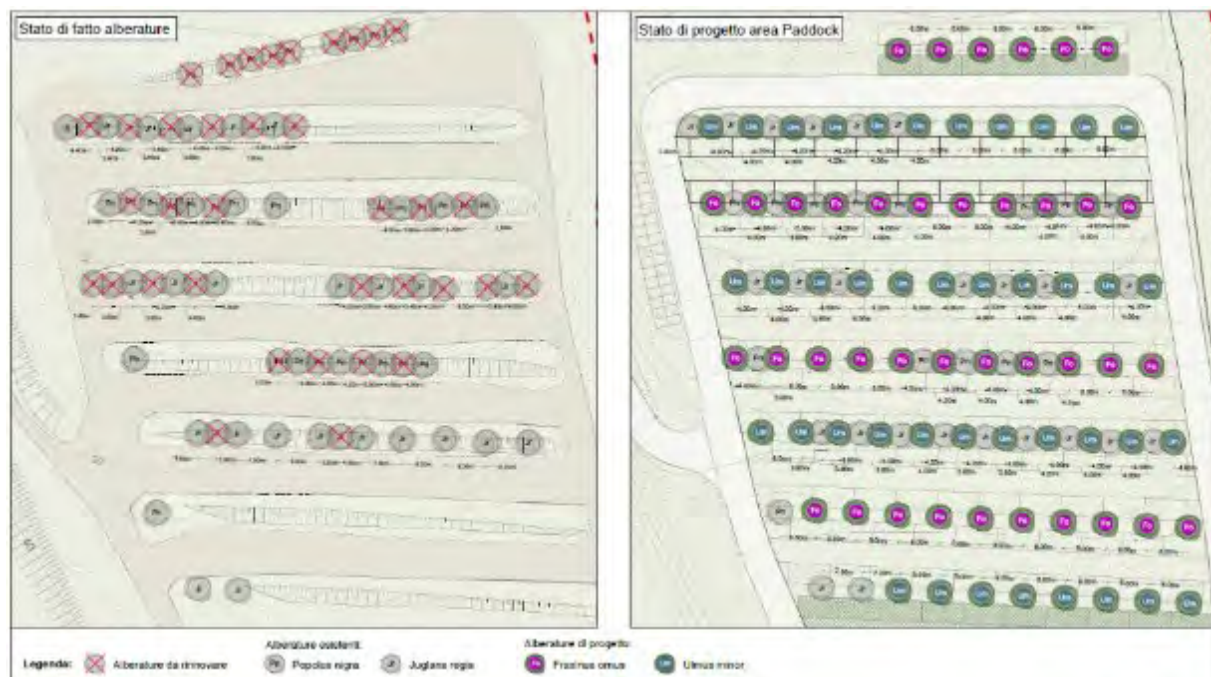


Figura 13 – Intervento di rinnovamento delle essenze arboree presenti nell’area paddock. Stato Ante Operam nell’immagine a sinistra e configurazione dell’area paddock Post Operam nell’immagine a destra [Fonte: PA06_Planimetria generale opere a verde del progetto definitivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]



Figura 14 – Piantumazione essenze arboree nell’area paddock e nella sua estensione [Fonte: PA.07_Planimetria generale opere a verde del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Al fine di garantire l’attecchimento e lo sviluppo delle alberature e degli arbusti di nuova piantumazione, il progetto prevede la realizzazione di un impianto di irrigazione di tipo a goccia, con localizzazione interrata dell’ala gocciolante su ciascun albero; quest’ultima viene protetta da un tubo dreno fessurato che viene posizionato al momento della posa delle alberature attorno alla zolla di terreno dell’apparato radicale.

Tale impianto di irrigazione è di tipo automatizzato e viene gestito mediante una centralina. Per soddisfare il fabbisogno idrico necessario al funzionamento dell’impianto di irrigazione, almeno per i primi tre anni, è stata richiesta all’ente preposto, ovvero il Consorzio di Bonifica, una nuova fornitura idrica, la cui disponibilità è stata verificata direttamente con l’Ente.

Infine, il progetto ha previsto la formazione di un tappeto erboso e prato fiorito per un totale di 16.200 m².

I lavori per la formazione dei prati sono stati realizzati dopo la messa a dimora delle piante arboree. In particolare, prima della semina, il terreno è stato ripulito da ogni materiale estraneo, sottoposto a una fresatura od erpicatura incrociata, ben assestato, livellato e quindi rastrellato per eliminare ogni avvallamento. Lo scheletro presente nel terreno è stato eliminato o interrato con appositi macchinari

“interra-sassi” ad almeno 20 cm di profondità. Qualora la terra di coltivo abbia presentato caratteristiche sfavorevoli alla formazione del tappeto erboso, è stata ammendata.

Durante la semina, si è fatto attenzione a conservare l’uniformità della miscela, provvedendo eventualmente a rimescolarla. La semente è stata distribuita uniformemente, per cui si è preferita la semina meccanica a spaglio alla semina manuale. La quantità di sementi utilizzata è stata di almeno 30 gr/m².

La semente è stata introdotta nel suolo uniformemente ad una profondità massima di 0,5 cm. Subito dopo la semina, il terreno è stato rullato per garantire l’umettamento dei semi. La semina su ghiaia mista a terreno ha previsto la copertura della semente con sabbia vulcanica e torba fine di tipo irlandese, al fine di proteggere il seme e farlo aderire al substrato organico di germinazione.

Gli interventi di irrigazione in fase di attecchimento (fino al secondo taglio) hanno avuto alta frequenza e bassa durata. Dopo la semina, tutte le aree sono state recintate o interdette all’accesso per un periodo minimo corrispondente a 3-4 tagli, in modo da impedire l’ingresso di persone e animali durante la prima fase di crescita e attecchimento del prato.

2.3.2.3 INTERVENTI EDILIZI

Per quanto riguarda gli interventi di tipo edilizio, il progetto prevede due fasi:

- la prima di pulizia e ripristino del sito con demolizione di tutti i manufatti presenti sull’area, la quale permette di rimuovere le coperture in amianto che caratterizzavano alcuni degli edifici esistenti;



Figura 15 – Foto aerea dei fabbricati e manufatti demoliti [Fonte: P_01_Rilievo stato di fatto e documentazione fotografica del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

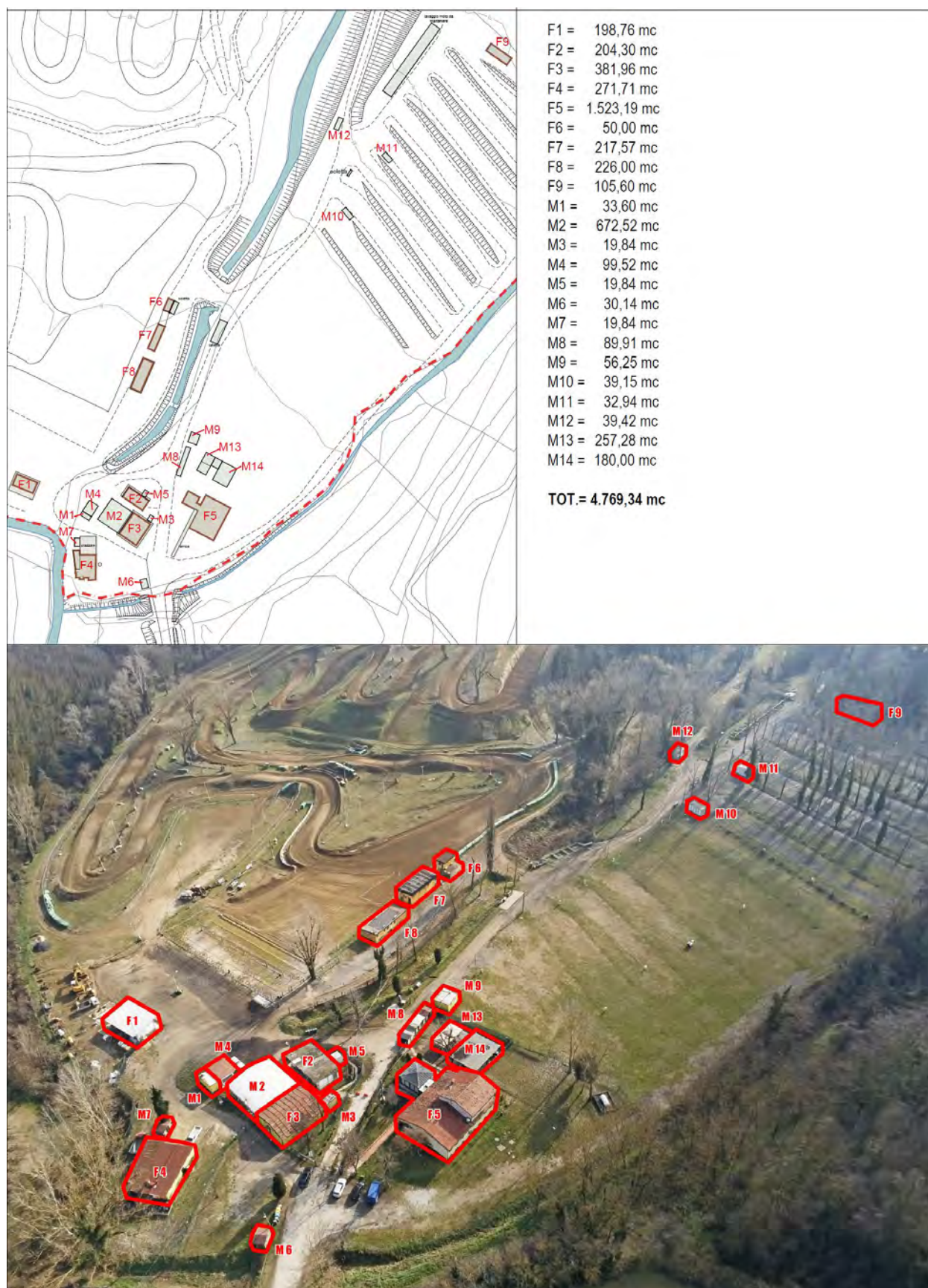


Figura 16 – Individuazione degli edifici presenti nello stato ante operam e relative volumetrie

- la seconda fase di nuova costruzione e inserimento contestuale degli edifici a servizio dell'area sportiva.

L'intervento prevede la realizzazione di cinque edifici destinati ad accogliere spazi direttamente correlati alle attività sportive e spazi con servizi complementari, oltre naturalmente agli spazi e volumi tecnici necessari affinché il sito non sia solo uno spazio per addetti e appassionati alla specifica disciplina sportiva, ma accolga e permetta un uso collettivo.

In particolare, la riorganizzazione degli spazi e delle strutture ha previsto la realizzazione di:

- Edifici ricompresi nel progetto generale *“Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”* oggetto di autorizzazione paesaggistica e nel progetto definitivo / esecutivo *“Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”* (indicato come “progetto PNRR” nella seguente figura)
 - edificio multifunzionale dotato di spogliatoio per gli atleti e ospitante altri locali destinati al personale tecnico della direzione gare, nonché all'infermeria;
 - edificio della Federazione Motociclistica Italiana (FMI) dotato di spazi per la federazione, alloggio per il custode, servizi per il pubblico e ricovero dei mezzi d'opera;
- Edifici ricompresi nel progetto generale *“Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”* oggetto di autorizzazione paesaggistica ed in successivi progetti definitivi / esecutivi dedicati
 - edificio adibito a punto di ristorazione;
 - edificio ripostiglio / biglietteria;
 - edificio partenza / torre dei cronometristi.

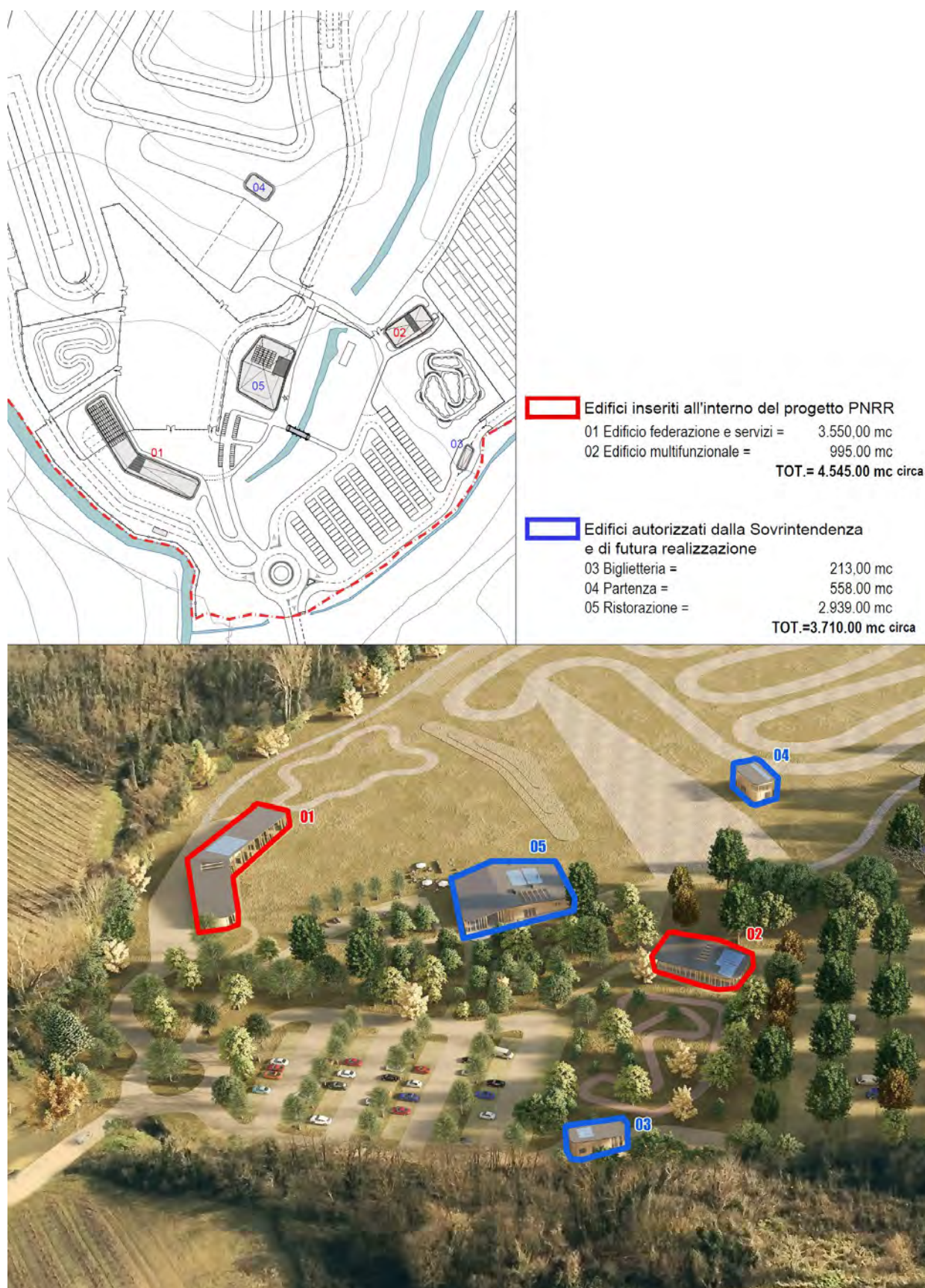


Figura 17 – Individuazione degli edifici previsti nel progetto e relative volumetrie

L'**edificio multifunzionale** si colloca nella porzione a nord-ovest rispetto al circuito da cross su una superficie coperta di 290 m².

Il fabbricato è costituito da pareti verticali in setti di legno lamellare incollato (x-lam) a tre strati di spessore pari a 33 + 34 + 33 = 100 mm, con conformazione planimetrica pseudo rettangolare, dimensione longitudinale di circa 22,30 m e dimensione trasversale massima pari a 12,40 m.

I setti sono esternamente rivestiti da materiale termoisolante (cappotto) in lana minerale da 14 cm, rivestito a sua volta da telo antivento; la finitura esterna è poi completata con listelli di legno di sezione 3 x 7 cm.

La copertura presenta una struttura realizzata con travi di legno lamellare di larghezza 16 cm e altezza variabile, con sovrastante pannello in x-lam di spessore 6 cm. Sopra al solaio in setto pieno di legno lamellare x-lam, si ordisce la stratigrafia per coibentare l'edificio con uno strato di 20 cm di materiale isolante di lana di roccia, opportunamente protetto dagli agenti atmosferici e dai vapori interni.

A completamento della copertura, viene disposto uno strato di pannelli in lamiera grecata di colore di una gradazione naturale del marrone in grado di dialogare con il contesto e non creare riflettanza rispetto ad una visuale dall'alto.

Lungo il perimetro del fabbricato è inoltre presente un porticato di quasi 90 m² costituito da montanti in legno lamellare di sezione 12x24 cm. Alcuni di questi montanti sorreggono il pannello x-lam di copertura e sono collegati in fondazione mediante apposite giunzioni porta-pilastri, mentre altri sono collegati alle pareti perimetrali e si intendono privi di valenza strutturale.

I pavimenti del portico si caratterizzano per una superficie continua in cemento liscio in modo da costituire un supporto solido e puro in grado di dialogare con il contesto e con i materiali scelti.

Si mette in evidenza che i materiali utilizzati per la realizzazione dell'edificio in esame sono stati scelti nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

In particolare, i calcestruzzi usati per il progetto sono essere prodotti con un contenuto di materiale riciclato (sul secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (inteso come somma delle singole componenti).

I materiali e i prodotti costituiti di legno o in materiale a base di legno, o contenenti elementi di origine legnosa provengono da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile (Forest Stewardship Council® (FSC®) o Programme for Endorsement of Forest Certification schemes™ (PEFC™)) o essere costituito da legno riciclato (FSC® Riciclato, Riciclato PEFC™, ReMade in Italy® o equivalenti) o un insieme dei due.

Le lane minerali usate per la realizzazione dell'isolamento termico e acustico sono conformi alla nota Q o alla nota R di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e s.m.i., ossia non presentano caratteristiche di pericolo per la salute umana.

In generale, viene data la preferenza a fornitori di filiera corta, il più possibili prossimi al cantiere in oggetto, attenti alla sostenibilità ambientale, ovvero che abbiano già aderito a protocolli quali B Corporation, GreenEnergyLabel, Certificazione EPD e similari. Tali protocolli garantiscono anche la totale innocuità ed integrale riciclabilità dei materiali derivanti dalla potenziale demolizione e/o parziale dismissione degli elementi costitutivi.

Il padiglione possiede tre differenti accessi dedicati ai servizi connessi con l’open-space con funzione di rimessa/officina per le bici utilizzate nella pista pump track, uno spazio di circa 100 m².

Un terzo della superficie del padiglione è invece dedicato ai servizi igienici, suddivisi per genere, ai quali è dedicato il terzo accesso indipendente collocato a nord dell’edificio stesso.

I servizi si completano di uno spogliatoio suddiviso per atleti e atlete, con opportuna area docce.

Tali spazi sono stati dimensionati seguendo le indicazioni riportate dalle vigenti norme della Commissione di vigilanza per i Luoghi di Pubblico Spettacolo e delle Norme CONI per l’impiantistica sportiva.

Tuttavia, in caso di eventi che prevedono un considerevole afflusso di atleti, come l’organizzazione di gare, il gestore prevede di potere integrare la dotazione di docce e servizi con soluzioni temporanee, quali ad esempio, container e box non permanenti, ecc.



Figura 18 – Edificio multifunzionale [Fonte: E_03v_Edificio multifunzionale del progetto di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Per dettagli si vedano:

- AR.04_Edificio multifunzionale: piante del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”
- AR.05_Edificio multifunzionale: prospetti e sezioni del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”

L'edificio della FMI, adibito a Centro Tecnico della federazione, si colloca a nord-est rispetto al circuito da cross e rappresenta il volume più grande del polo sportivo, sviluppandosi su una superficie coperta di circa 790 m².

Il fabbricato è costituito da pareti verticali in setti di legno lamellare incollato (x-lam) a tre strati, di spessore pari a $33 + 34 + 33 = 100$ mm, con conformazione planimetrica “a boomerang” e dimensione longitudinale di circa $34 + 34 = 68$ m e dimensione trasversale pari a 10,50 m.

La copertura, la cui struttura è realizzata con travi di legno lamellare disposte nel senso longitudinale, di larghezza 16 cm e altezza variabile, con sovrastante pannello in x-lam di spessore 6 cm, presenta uno strato di pannelli in lamiera grecata di colore di una gradazione naturale del marrone in grado di dialogare con il contesto e non creare riflettanza rispetto ad una visuale dall'alto.

È inoltre presente una porzione di edificio, ad uso ricovero attrezzi all'aperto, costituita da setti in pannelli di x-lam di spessore 10 cm e larghezza 142 cm, sorreggenti il coperto realizzato con travi in legno lamellare e pannelli x-lam di chiusura.

Lungo il perimetro del fabbricato è inoltre presente un porticato costituito da montanti in legno lamellare di sezione 12x24 cm. Alcuni di questi montanti sorreggono il pannello x-lam di copertura e sono collegati in fondazione mediante apposite giunzioni porta-pilastri, mentre altri sono collegati alle pareti perimetrali e si intendono privi di valenza strutturale.

La fondazione è di tipo superficiale ed è costituita da una platea nervata di spessore 25 cm, con colletti di rialzo in corrispondenza delle strutture verticali di altezza 23 cm e larghezza variabile (20 cm in corrispondenza delle pareti, 30 cm in corrispondenza dei montanti esterni e 35 cm in corrispondenza dei setti del ricovero attrezzi).

Anche in questo caso i materiali utilizzati per la realizzazione dell'edificio in esame sono stati scelti nel rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM).

I calcestruzzi usati per il progetto sono prodotti con un contenuto di materiale riciclato (sul secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (inteso come somma delle singole componenti). I materiali e i prodotti costituiti di legno o in materiale a base di legno, o contenenti elementi di origine legnosa provengono da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile (Forest Stewardship Council® (FSC®) o Programme for Endorsement of Forest Certification schemes™ (PEFC™)) o essere costituito da legno riciclato (FSC® Riciclato, Riciclato PEFC™, ReMade in Italy® o equivalenti) o un insieme dei due. Le lane minerali usate per la realizzazione dell'isolamento termico e acustico sono conformi alla nota Q o alla nota R di cui al regolamento (CE) n. 1272/2008 (CLP) e s.m.i.

In generale, viene data la preferenza a fornitori di filiera corta, il più possibili prossimi al cantiere in oggetto, attenti alla sostenibilità ambientale, ovvero che abbiano già aderito a protocolli quali B Corporation, GreenEnergyLabel, Certificazione EPD e similari. Tali protocolli garantiscono anche la totale innocuità ed integrale riciclabilità dei materiali derivanti dalla potenziale demolizione e/o parziale dismissione degli elementi costitutivi.

L'impianto fotovoltaico, di cui è dotato l'edificio, è disposto al di sopra della copertura al fine di ottenere il massimo irraggiamento possibile, con l'obiettivo di produrre energia elettrica da fonti rinnovabili. La disposizione dei pannelli fotovoltaici è studiata in modo tale che l'impianto risulti perfettamente integrato con la copertura dell'edificio. I pannelli fotovoltaici disposti al di sopra della copertura dell'edificio

federazione sono a servizio dell’edificio multifunzionale, della biglietteria e dello stesso edificio federazione.

Il padiglione è adiacente al percorso che si dirama per l’intera area analizzata e che collega l’edificio alla pista di riscaldamento/minicross collocata sul retro dell’edificio stesso.

Il padiglione presenta una forma a “L” aperta direttamente sul paesaggio; l’accesso all’edificio è garantito da diversi ingressi:

- due sono dedicati ai servizi igienici dotati di bagni e docce, suddivisi per sesso;
- uno permette l’accesso all’aula didattica della federazione, uno spazio flessibile di circa 53 m²;
- uno permette di entrare in un locale adibito a primo soccorso per il pubblico. Quando non sono presenti eventi sportivi questo locale può essere adibito ad ufficio e sala riunioni per la FMI;
- un accesso dedicato all’appartamento del custode. Questo si sviluppa interamente al piano terra, su un totale di circa 70 m² ed è definito da un ingresso direttamente sulla zona giorno, mentre la zona notte è suddivisa principalmente in tre spazi: una camera matrimoniale, un servizio e un disimpegno che permette l’accesso ad essi.



Figura 19 – Edificio della FMI [Fonte: E_02v_Edificio federazione del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Per dettagli si vedano:

- AR.02_*Edificio federazione e servizi: piante* del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”
- AR.03_*Edificio federazione e servizi: prospetti e sezioni* del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”

L’edificio adibito a punto di **ristorazione** si colloca nella porzione a sud rispetto al circuito da cross su una superficie coperta di circa 450 m². Lo si può raggiungere attraverso un percorso pedonale che parte dal parcheggio, grazie anche alla passerella pedonale metallica che supera il rio.

La funzione principale dell’edificio è quella di locale aggregativo, dotato di spazi per la ristorazione e per gli eventi collegati all’attività sportiva con differenti aree che permettono l’utilizzo dello spazio esterno. In aggiunta allo spazio porticato che costituisce un filtro attorno al nucleo centrale del ristorante, viene pensata una terrazza non coperta sul versante Nord che permette attività connesse al pubblico esercizio. Questo spazio, oltre per spiccare per le dimensioni (circa 70 m²) diviene un palcoscenico sull’area paesaggistica favorendo la fruizione di un punto panoramico su tutta l’area.

Dal punto di vista planimetrico, l’ingresso principale è posizionato in un arretramento della facciata, dalla quale si accede all’area dedicata all’accoglienza dei clienti, uno spazio ad “L” attrezzato che definisce l’area centrale della sala ristorante; qui si colloca l’area bar e la pizzeria: entrambi a vista, affacciano direttamente sulla sala principale. La sala si sviluppa su un’area di circa 120 m² e permette la disposizione di circa 100 posti a sedere, definiti secondo la normativa ASL vigente. Alle spalle dello spazio a “L” attrezzato, si collocano le aree serventi quali cucina e area lavaggio.

I servizi sono ricavati nella porzione Ovest del padiglione: qui trovano luogo i servizi dedicati ai clienti, la dispensa e gli spogliatoi per il personale accessibili tramite un ingresso diretto esterno.

La maggioranza delle vetrate che circondano le sale sono apribili e permettono di mettere in relazione gli spazi interni con quelli esterni. In questa maniera è possibile poter godere di una vista sul contesto naturale: quasi un ristorante “en plein air”.

Il disegno dei prospetti, in coerenza con tutti gli altri padiglioni, è definito da elementi lignei verticali di 120 x 240 mm che si ripetono secondo un ritmo variabile, disegnando così una quinta architettonica che dialoga con il contesto. Le pareti opache sono costituite da elementi in legno opportunamente trattati mentre la copertura, in pannelli coibentati in lamiera grecata colore terre circostanti, permette la disposizione di un impianto di pannelli fotovoltaici perfettamente integrato e l’inserimento di comignoli per l’estrazione delle cappe di aspirazione e sfiati, anch’essi in lamiera verniciata.



Figura 20 – Edificio adibito a punto di ristorazione [Fonte: E_05v_Edificio ristorante del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Per dettagli si vedano:

- A03_ *Prospetti e sezioni* del progetto “Variante al Permesso di Costruire ai sensi art 17 comma 1 lett. a LR 15/2013 per realizzazione di un immobile con funzione di pubblico esercizio di somministrazione alimenti e bevande a servizio dell'impianto sportivo comunale Campo Cross Monte Coralli e Parco Romitorio in attuazione dell'art. 20 del D. Lgs. 50/2016”
- A05_ *Planimetria generale e servizi per il pubblico* del progetto “Variante al Permesso di Costruire ai sensi art 17 comma 1 lett. a LR 15/2013 per realizzazione di un immobile con funzione di pubblico esercizio di somministrazione alimenti e bevande a servizio dell'impianto sportivo comunale Campo Cross Monte Coralli e Parco Romitorio in attuazione dell'art. 20 del D. Lgs. 50/2016”

L’edificio adibito a **ripostiglio / biglietteria** si colloca nella porzione a sud-ovest rispetto al circuito da cross, tra i flussi veicolari di entrata e uscita al paddock, e rappresenta il volume più piccolo dell’intero intervento, infatti, occupa una superficie coperta di 32 m².

L’edificio prefabbricato in struttura di abete si qualifica come un volume a pianta rettangolare di 7.0 x 4.0 m², completato da una copertura a falde inclinate asimmetrica, rivestita con lamiera grecata utilizzata

sugli altri edifici, colore terre circostanti. Le pareti esterne dell’edificio sono rivestite da doghe in legno fissate direttamente alla parete lignea verniciata di scuro: gli elementi verticali in legno rappresentano un elemento reiterato in grado di creare un dialogo con il contesto.

Il ripostiglio è accessibile tramite un ingresso collocato sul fronte settentrionale.

Occasionalmente parte dell’immobile potrà anche essere utilizzato, in caso di eventi/manifestazioni sportive ad ingresso di pubblico controllato, come locale biglietteria, con l’addetto posizionato nella parte sottostante al punto interno più alto del manufatto. Lo stesso personale che eserciterà l’attività in biglietteria usufruirà dei numerosi servizi igienici presenti nelle altre strutture progettate, come per esempio all’interno dell’edificio multifunzionale o in quello della federazione motociclistica.

La fruizione di tale funzione saltuaria a biglietteria è esclusivamente destinata agli atleti motociclisti professionisti o amatori che intendono fruire del campo cross e che accedono dunque al green paddock con i propri veicoli.

Le unità esterne del fabbricato sono opportunamente schermate in box creati ad hoc. Le lattonerie perimetrali sono costituite da lamiera preverniciata dello stesso colore, mentre canali di gronda e pluviali sono di colore scuro. La lattoneria perimetrale è costituita da elementi in lamiera color testa di moro favorendo il dialogo con il contesto agricolo.

Inoltre, l’edificio presenta una rampa esterna con pendenza dell’8% dotata di corrimano e battipiede laterale per garantire l’accessibilità anche ad utenti disabili.



Figura 21 – Edificio adibito a ripostiglio / biglietteria [Fonte: E_01v_Edificio biglietteria del progetto generale di
“Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Per dettagli si veda:

- A.01_Ripostiglio e biglietteria del progetto “Nuova costruzione di fabbricato di servizio presso il Campo Cross Monte Coralli e Parco Romitorio”

L'**edificio partenza / torre cronometristi**, ubicato nei pressi del punto di partenza della pista e utilizzato dai cronometristi per prendere i tempi gara (cosiddetta torre cronometristi) si colloca nella parte più a sud dell'intera area di progetto, all'interno del circuito della pista da cross e occupa una superficie coperta pari a circa 100 m².

Il fabbricato rappresenta una vera e propria base operativa a servizio delle competizioni sportive, grazie alla presenza di un'infermeria, un ufficio, dei servizi, sala speaker e un'area dedicata alla giuria e ai cronometristi.

Il padiglione è l'unico edificio che si sviluppa su due piani fuori terra e la sua realizzazione ha previsto l'utilizzo di un sistema modulare di container di acciaio; tale tecnologia, rispetto all'utilizzo di materiale quale legno, consente, nel caso si presenti in futuro la necessità di cambiare il posizionamento dell'edificio, una reversibilità e facilità di spostamento del fabbricato. La stessa struttura in acciaio

consente una resistenza alla polvere, sollevata durante le gare, maggiore rispetto ad una struttura in legno.

Al fine di garantire un dialogo tra l'edificio così pensato con i restanti padiglioni progettati, è stata utilizzata una colorazione di base dei container, degli infissi e delle lattonerie che richiamasse il colore delle terre circostanti.

I prospetti in lamiera sono nobilitati da una pannellatura in doghe di legno distanziate ed opportunamente trattate, che individuano un tema a riquadri, alternati alle parti di metallo verniciate su cui insistono gli infissi.

Per quanto riguarda la copertura si prevede un profilo in lamiera zincata e verniciata aggettante rispetto il filo murario, offrendo protezione dagli eventi atmosferici e richiamando l'idea di portico e riparo presente negli altri edifici progettati.

L'edificio è formato dall'accostamento di 6 container al piano terra e 6 al piano superiore. A livello del terreno, diversi ingressi qualificano il fronte più lungo esposto a Nord-Est. Il primo, permette di accedere all'infermeria, il secondo al disimpegno del vano scale. Il terzo ed il quarto all'ufficio.

Sul fronte che guarda la pista si aprono due finestre per aerare ed illuminare i bagni. La scala, posta in un container intermedio, suddivide in due porzioni lo spazio. Infatti, il secondo piano è caratterizzato dalla presenza della sala giuria, da un lato, e dalla sala speaker e cronometristi dall'altro.

Questo piano, inoltre, è caratterizzato da una superficie vetrata maggiore, proprio in corrispondenza della partenza, per garantire il massimo della visibilità ai giudici di gara, favorendo la mutua integrazione e apertura rispetto ai punti panoramici, direttamente sul contesto agricolo-naturalistico di cui l'area gode.



Figura 22 - Edificio partenza / torre cronometristi [Fonte: E_04v_Edificio partenza del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Si mette in evidenza che l’edificio partenza / torre cronometristi verrà realizzato, in via provvisoria, utilizzando due container che manterranno il più possibile invariate le caratteristiche strutturali ed estetiche dell’edificio sopradescritte.



Figura 23 – Edificio partenza / torre cronometristi provvisorio [Fonte: elaborato 9654148-009]

2.3.2.4 VIABILITÀ E PARCHEGGI

Per quanto riguarda la **viabilità interna**, il progetto ha previsto la riorganizzazione delle funzioni e della viabilità interna al comparto al fine di renderla funzionale alle nuove attività insediate e a quelle esistenti.

L'accesso all'impianto avviene da via Tebano: una volta superato l'ingresso, grazie alla presenza di una nuova rotatoria, è possibile distribuire i flussi e indirizzarli verso le principali aree funzionali presenti in loco e che si identificano in edificio della federazione, edificio multifunzionale, parcheggi pubblici e area paddock.

La viabilità interna al comparto e le aree pedonali in prossimità dei nuovi edifici sono realizzati in terra stabilizzata e legata mediante un sistema che prevede l'utilizzo di idoneo misto granulare naturale di cava, acqua di impasto e legante - consolidante ecocompatibile a base di calci idrauliche e ossidi inorganici.

La tecnologia utilizzata è ecocompatibile, riciclabile al 100%, e garantisce un aspetto naturale che non altera né contrasta con l'ambiente circostante. Questo tipo di soluzione permette di eliminare i difetti tipici legati alla carrabilità, come la polverosità, il fango, la presenza di buche e di orme tracciate nel tempo dal passaggio di pneumatici. Il miglioramento dei requisiti meccanico-prestazionali dei materiali trattati determinano di conseguenza un'alta durabilità alla pavimentazione.

La viabilità principale è dotata di un sistema di raccolta delle acque meteoriche tradizionale caratterizzato da un sistema di caditoie di tipo carrabile e pozzetti collegati alle tubazioni in PVC che convogliano le acque meteoriche nei rii presenti in sito. All'interno delle aree verdi presenti ai lati della viabilità, per la gestione e la raccolta delle acque meteoriche, sono realizzate depressioni inerbite con trincee drenanti e tubazioni dreno fessurate.

In riferimento ai **parcheggi** e alle **aree di sosta**, che si collocano a nord rispetto al circuito da cross, il progetto in esame prevede la realizzazione di un parcheggio pubblico dotato di 112 posti auto, di cui 3 riservati a persone con disabilità, e di un parcheggio per le sole moto con capienza pari a 42 posti.

I parcheggi e le aree di sosta sono stati progettati in modo tale da mitigarne l'impatto visivo, e quindi facendo in modo che tali aree, quando vuote, vengano percepite come aree verdi e non come piazzali, privilegiando scelte e soluzioni progettuali di minore trasformazione paesaggistica e maggiore integrazione naturalistica.

Con questo intento, è stato progettato il parcheggio pubblico, la cui viabilità principale è realizzata in continuità con la finitura prevista per le parti carrabili all'ingresso, e cioè in inerti terrosi stabilizzati. Gli stalli per il parcheggio delle auto sono invece realizzati utilizzando la tecnica della ghiaia rinverdita, attraverso la sovrapposizione di stratificazioni di inerti tradizionali (sabbie di fondo, stabilizzati e ghiaie di finitura) che consentono di sostenere il carico di mezzi meccanici, pur mantenendo l'aspetto naturale dell'area del tutto simile all'immagine dei prati.

Per la regimazione delle acque sono adottati sistemi di drenaggio urbano sostenibile.

In particolare, le acque vengono convogliate, attraverso le pendenze superficiali, dai corselli in inerti terrosi stabilizzati verso l'interno degli stalli, dove le trincee drenanti hanno il compito di raccogliere le acque in esubero rispetto alla capacità di assorbimento del terreno superficiale, garantendo un consono drenaggio delle acque anche durante eventi meteorici intensi, escludendo la formazione di ristagni.

Le tubazioni dreno fessurate posizionate all'interno delle trincee drenanti e collegate alla rete di raccolta hanno il compito di gestire l'acqua in esubero che si dovesse eventualmente raccogliere all'interno delle trincee stesse e di convogliarle ai rii presenti in sito (Figura 25).



Figura 24 – Parcheggi destinati alle auto (colore nero), parcheggi destinati alle moto (colore arancione)



Figura 25 - Sistema di drenaggio dell'area parcheggio [Fonte: PA06a_Drenaggi e smaltimento acque meteoriche del progetto
esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

2.3.2.5 DOTAZIONI PER ATTIVITÀ SPORTIVE

In riferimento all'area occupata dal **circuito da cross**, come possibile osservare nella figura sottostante, il tracciato della pista viene completamente rivisitato rispetto alla conformazione dello stato ante operam, raggiungendo una lunghezza pari a 1.700 m ed una larghezza minima pari a 8 m.

A nord della pista principale è prevista una pista di riscaldamento che funge anche da pista per minicross, la cui lunghezza è pari a 180 m e la larghezza minima è pari a 4 m.

Sia il circuito principale, sia la pista di riscaldamento/minicross sono stati circondati da una recinzione caratterizzata da pali in legno e rete a maglia sciolta di altezza pari a 2 m.



Figura 26 – Configurazione della pista da cross nello stato ante operam [Fonte: P_01_Rilievo stato di fatto e Documentazione fotografica del progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]



Legenda

- Ⓐ Tribuna naturale partenza
- Ⓑ Pista di riscaldamento e minicross
- Ⓒ Area libera
- Ⓓ Ingresso piloti
- Ⓔ Tribune naturali
- Ⓕ Pit lane

Figura 27 – Nuova configurazione della pista da cross nello stato post operam

Dal punto di vista impiantistico il progetto prevede la realizzazione di un impianto di irrigazione a pioggia dedicato alla pista da cross.

Tale impianto, già esistente ed in uso per l'esistente pista, viene rimodernato ed efficientato per adattarsi al meglio alla conformazione ed alle esigenze del nuovo tracciato.

L'impianto di irrigazione, in analogia alla gestione adottata nello stato ante operam, viene alimentato direttamente da un invaso artificiale esistente posto nella zona sommitale a sud del comparto.

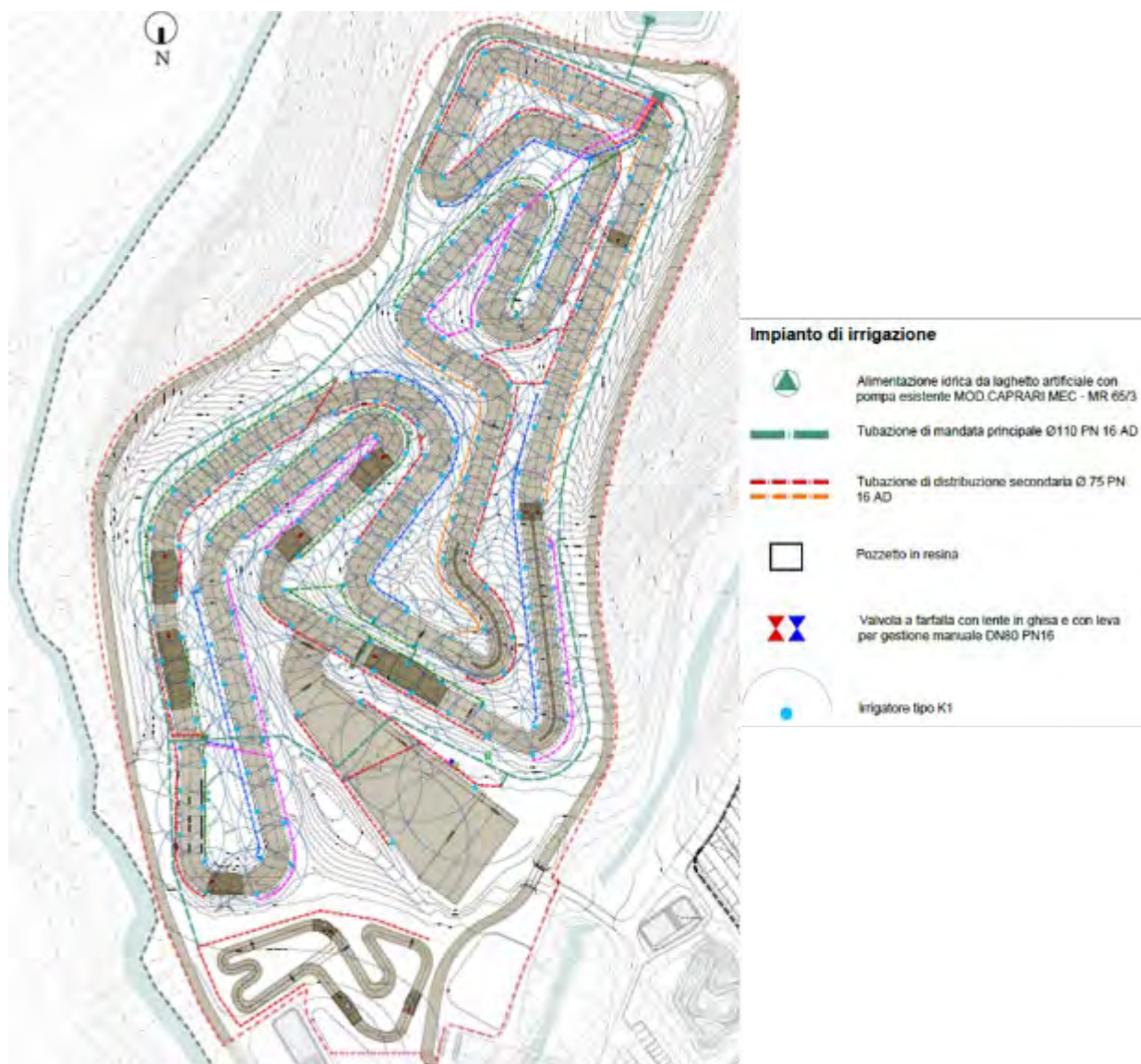


Figura 28 –Impianto di irrigazione della pista da cross
[Fonte: T_AB_04 impianto di irrigazione As built “Pista da cross Monte Coralli”]

Per quanto concerne l'**impianto di illuminazione** della pista, il progetto ha previsto l'iniziale predisposizione consistente nella posa di pozzetti e corrugati per le linee elettriche e successivamente l'installazione delle linee elettriche e i proiettori a LED su torre faro al fine di permettere una buona illuminazione dell'intero impianto e quindi rendere la pista fruibile anche nel periodo serale.

Nello specifico, l'impianto di illuminazione è alimentato da due gruppi elettrogeni collegati in parallelo ed in grado di sostenere ciascuno autonomamente l'intero carico dell'impianto ai fini della sicurezza.

Dal parallelo dei due gruppi elettrogeni si va ad alimentare il quadro generale luci della pista.

Dal quadro generale luci partono tre diverse linee elettriche che vanno ad alimentare i quadri elettrici posti in prossimità della torre faro all'interno dei quali è presente la protezione magnetotermica differenziale dei proiettori installate sulla torre stessa. Dall'interruttore si va a collegarsi con idoneo cavo agli alimentatori dei proiettori posti in sommità dei pali.

Per quanto riguarda i singoli componenti dell'impianto, sono stati installati pali troncoconici a sezione poligonale in due tronchi ad innesto forzato per sovrapposizione, ottenuti mediante formatura a freddo di lamiera in acciaio e successiva saldatura longitudinale. Tali pali hanno altezza 15 m f.t., diametro di base 320 mm, diametro di testa 90 mm, spessore 4 mm, idoneo a sostenere una superficie complessiva esposta al vento in sommità pari a 1,2 m², peso complessivo 345 kg; i pali, predisposti per l'ancoraggio al basamento mediante piastra di base e tira fondi nel blocco di fondazione, sono completi di attacco m.a.t. Tolleranze dimensionali UNI EN 40/2 - UNI EN 10051 e sono stati sottoposti a zincatura a caldo al fine di adottare una protezione contro la corrosione.

I pali sono equipaggiati con la seguente attrezzatura:

- piastra di base, dimensionata considerando il massimo momento resistente alla base del palo considerato;
- traversa sommitale porta proiettori costruite utilizzando profilati per carpenteria e predisposte per il fissaggio a testa palo mediante innesto a bicchiere e fissaggio con viti;
- scala marinara con piano di riposo.

I proiettori a led sono installati in numero massimo di sei apparecchi per torre e devono rispettare i seguenti limiti dimensionali:

- esposizione al vento in sommità non superiore a 1,2 m²;
- potenza impegnata per singola torre non superiore a 6 kW;
- posizione dei proiettori finalizzata ad ottenere valori di illuminamento dettati dalle norme tecniche vigenti.

Per quanto attiene invece le caratteristiche prestazionali dei proiettori a led, sono da considerarsi vincolanti le seguenti caratteristiche minime:

- apparecchio certificato secondo le leggi regionali contro l'inquinamento luminoso con emissione luminosa inferiore 0.49 cd/1000 lm sopra i 90°;
- corpo in alluminio pressofuso EN AC 44300, con tenore di rame inferiore a 0,1 e resistenza alla corrosione non inferiore ai requisiti della categoria C5 (Corrosività molto elevata) della norma ISO 9223;
- vetro frontale di chiusura temprato, inclinato internamente di 21°, con spessore 5 mm e trattamento antiriflesso;
- visiera integrata in lamiera d'acciaio speculare con trattamento di protezione
- sistema ottico composto da 2 moduli led da 132 lenti in policarbonato; modulo posteriore a distribuzione luminosa ellittica e modulo superiore a distribuzione asimmetrica;
- staffa di fissaggio in acciaio zincato e verniciato con inclinazione di 45° in modo da permettere il montaggio di due apparecchi sovrapposti senza mascheramenti del fascio luminoso;
- grado di protezione del corpo illuminante non inferiore a IP66 e grado di resistenza agli urti IK08;

- scatola di raccordo integrata con coperchio in pressofusione d'alluminio EN44100 e pressacavo per permettere il collegamento alla piastra di alimentazione mediante cavo a 5 poli di diametro tra 15 e 21 mm, distanza tra i due elementi fino a 200 m;
- lusso luminoso in uscita non inferiore a 117.000 lm, consumo elettrico incluso il gruppo di alimentazione non superiore a 940 W ed efficienza luminosa dell'apparecchio non inferiore a 125 lm/W, incluse le perdite sui driver;
- peso non superiore a 24Kg.

La **distribuzione delle linee** di illuminazione ha origine presso il quadro luci posto in prossimità della partenza. I quadri sono realizzati con carpenteria in vetroresina e conterranno le protezioni delle linee di alimentazione dei quadri torri faro oltre che agli scaricatori per la protezione contro le sovratensioni. I cavi sono posati all'interno di canalizzazioni interrato esistenti.

Infine, è stata prevista l'installazione di un sistema di gestione e controllo centralizzato dell'illuminazione che utilizza tecnologie **DALI**. Il sistema DALI (Digital Addressable Lighting Interface) è uno standard di interfaccia digitale per sistemi elettronici di gestione dell'illuminazione di interni ed esterni. Tale tecnologia consente di controllare i singoli apparecchi di illuminazione associando un proprio indirizzo ad ogni alimentatore; questo permette al cambio di utilizzo dell'ambiente di riconfigurare il sistema senza i costi e i disagi degli interventi di ricablaggio. È un sistema ad intelligenza distribuita in cui i valori di emissione luminosa dei differenti scenari illuminotecnici e il raggruppamento delle diverse sorgenti luminose sono memorizzati all'interno degli alimentatori elettronici stessi. La centralina di comando del sistema ha, invece, la funzione di richiamare un determinato scenario comandando l'alimentatore elettronico ad agire di conseguenza. Con i sistemi a tecnologia DALI si possono gestire tutte le sorgenti luminose che sono regolate in potenza.

L'impianto è costituito da una centrale a 4 canali da cui partono le linee di controllo degli alimentatori. Dovendo le linee DALI avere una lunghezza massima di 300 metri è stata prevista, al raggiungimento di tale distanza, l'installazione di un ripetitore di linea in grado di ripetere il segnale e garantire un'estensione di altri 300 metri di linea bus. Inoltre, sono stati installati pulsanti che generano scenari preimpostati collegati alla linea DALI tramite accoppiatori dedicati.

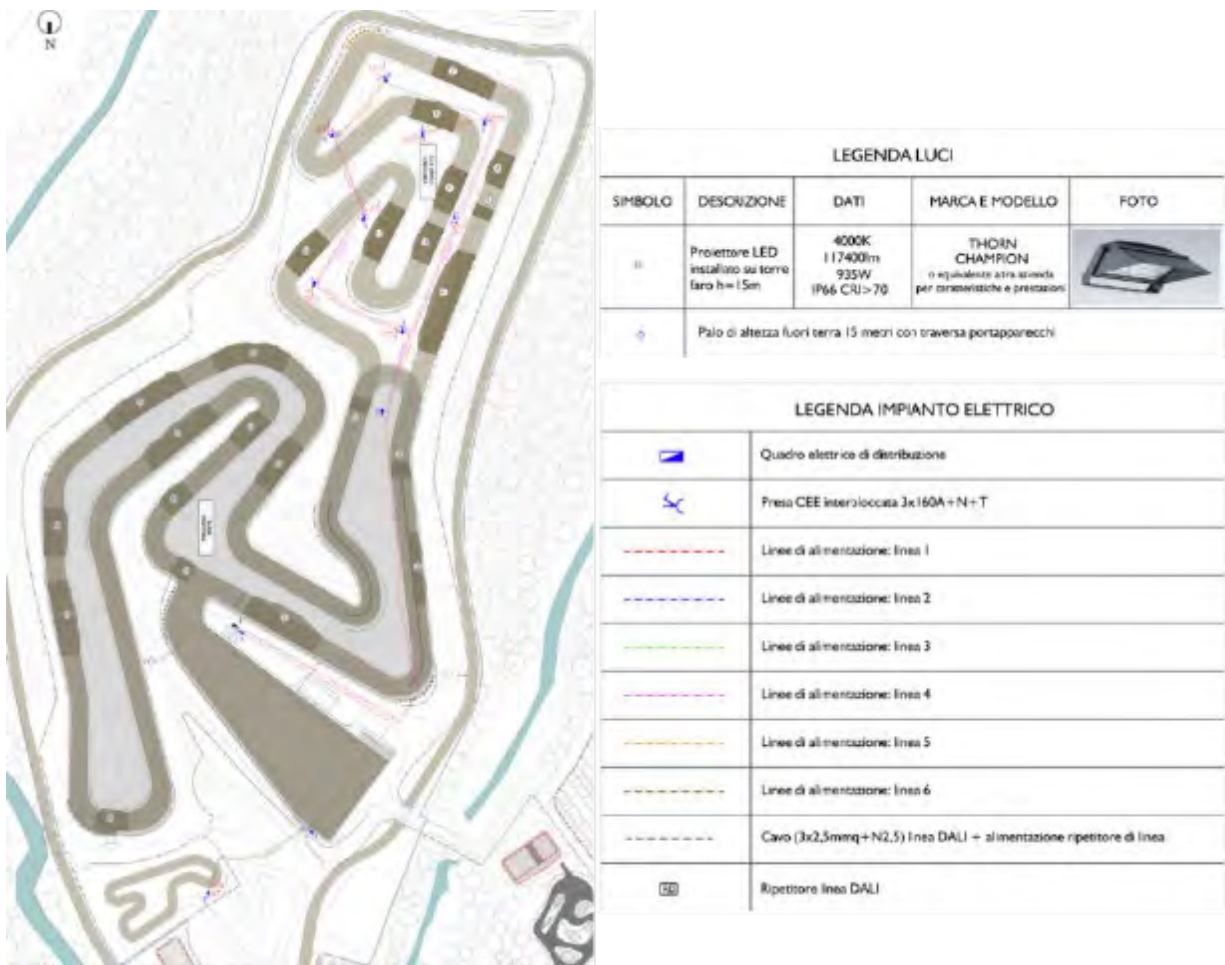


Figura 29 – Impianto di illuminazione della pista da cross [Fonte: E2_Planimetria generale ed elaborati grafici del progetto esecutivo “Campo cross Monte Coralli opere di completamento impianto di illuminazione pista – ampliamento”]

Per quanto riguarda la fornitura elettrica per l’illuminazione della pista e degli edifici all’interno del sito, il progetto prevede la realizzazione di una nuova cabina elettrica, denominata "04 PARK" n. 783572, in sostituzione della vecchia cabina denominata “MOTOCROSS” n. 182161 e interventi sulle Linee Elettriche (nuovi allacciamenti e dismissioni).

In riferimento alla nuova cabina elettrica, si tratta di un manufatto prefabbricato che poggia su una platea in cemento armato dello spessore di 20 cm, sopra un getto di cemento magro dello spessore di 5 cm.

La nuova cabina secondaria è destinata alla sola consegna utente e include un locale e-distribuzione con trasformatore che può arrivare fino a 630 kVA max.

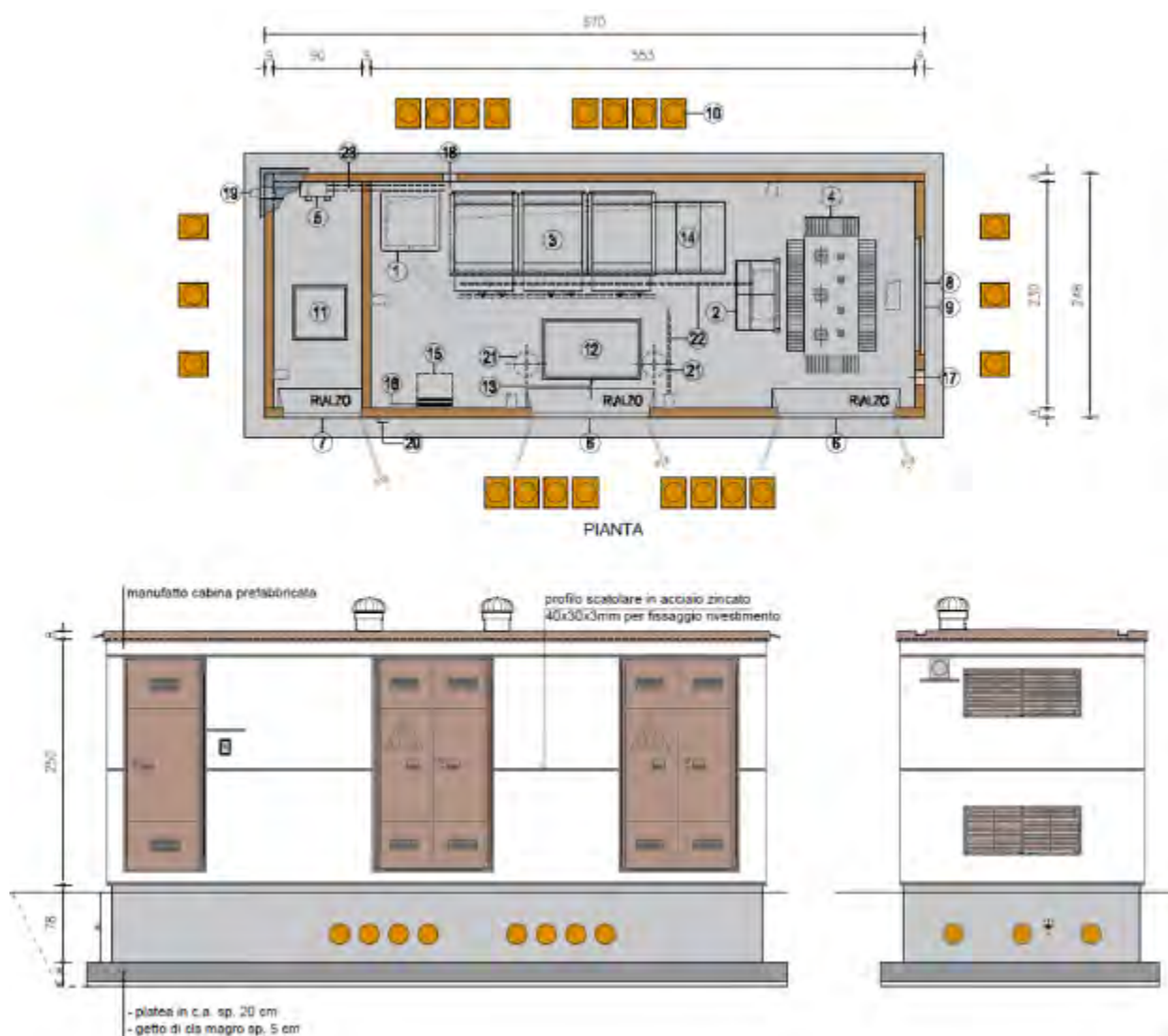


Figura 30 – Dettagli cabina elettrica

[Fonte: AR.12_Cabina elettrica del progetto “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Il progetto del gestore e-distribuzione S.p.A. relativo alla Pratica n° ZORA_1368, riguarda l'inserimento di un nuovo tratto di linea elettrica MT a 15 kV per collegare la nuova cabina "04 PARK" alla linea esistente. Il lavoro ha previsto uno sviluppo totale di circa 0,525 km di linee MT (cavo sotterraneo e aereo) suddivise in tre tratte descritte nelle immagini successive.

Tratta	Tipologia di Intervento	Caratteristiche	Lunghezza approssimativa
A-B	Sostituzione e Posa Aerea	Linea elettrica a 15 kV in cavo aereo con nuovi cavi aerei Elicord MT 15 KV. Posa di n. 1 cavi (Al 3x1x185 mm ²)	Circa 0,175 km
B-C	Posa Sotterranea (Interrata)	Posa di n. 1 cavo di linea MT 15 KV in cavo interrato. Posa di n. 1 cavi (Al 3x1x185 mm ²) in tubazione	Circa 0,350 km
B-D	Dismissione	Dismettere cavo aereo linea MT esistente e la cabina annessa (CAB. ESISTENTE "MOTOCROSS" N.182161)	Circa 0,090 km

Figura 31 – Interventi sulla linea elettrica [Fonte: ZORA_1368]

La successiva Figura 32 mostra:

- La localizzazione della nuova cabina elettrica;
- L'installazione di nuovi pali di sostegno;
- La presenza di POZZETTI BT 90X90 NO FONDO (pozzetti di Bassa Tensione senza fondo);
- La linea in cavo MT e le linee in cavo BT con l'indicazione delle modifiche di progetto.

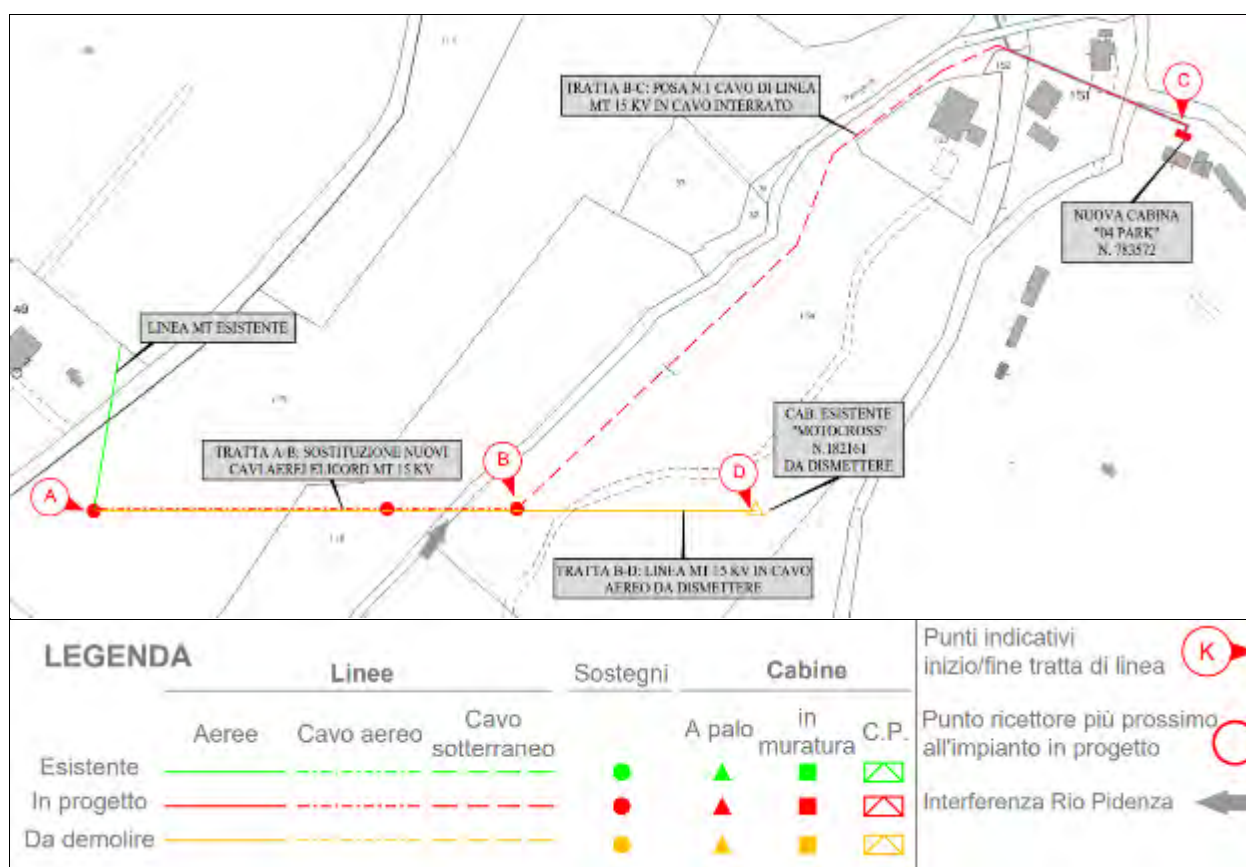


Figura 32 – Interventi sulle opere elettriche [Fonte: ZORA_1368]

A seconda della tipologia di utilizzo del circuito, questo può presentarsi secondo due differenti configurazioni:

- configurazione A: nel caso in cui il circuito venga utilizzato per gare minori, coesistono la pista principale e la pista di riscaldamento/minicross;
- configurazione B: in occasione di gare nazionali e/o internazionali, per ragioni di sicurezza, la pista da minicross viene spianata per lasciare spazio a un'area che funge da via di fuga in caso di caduta degli atleti in gara.

Relativamente alla gestione delle acque meteoriche, il circuito da cross è realizzato in terra battuta il che permette di avere le caratteristiche di permeabilità proprie di tale materiale. La pista è comunque dotata di un sistema di raccolta delle acque meteoriche caratterizzato da un sistema di tubazioni e pozzetti che, al netto di quanto viene trattenuto nel suolo permeabile, convogliano le acque meteoriche nei rii presenti in sito.

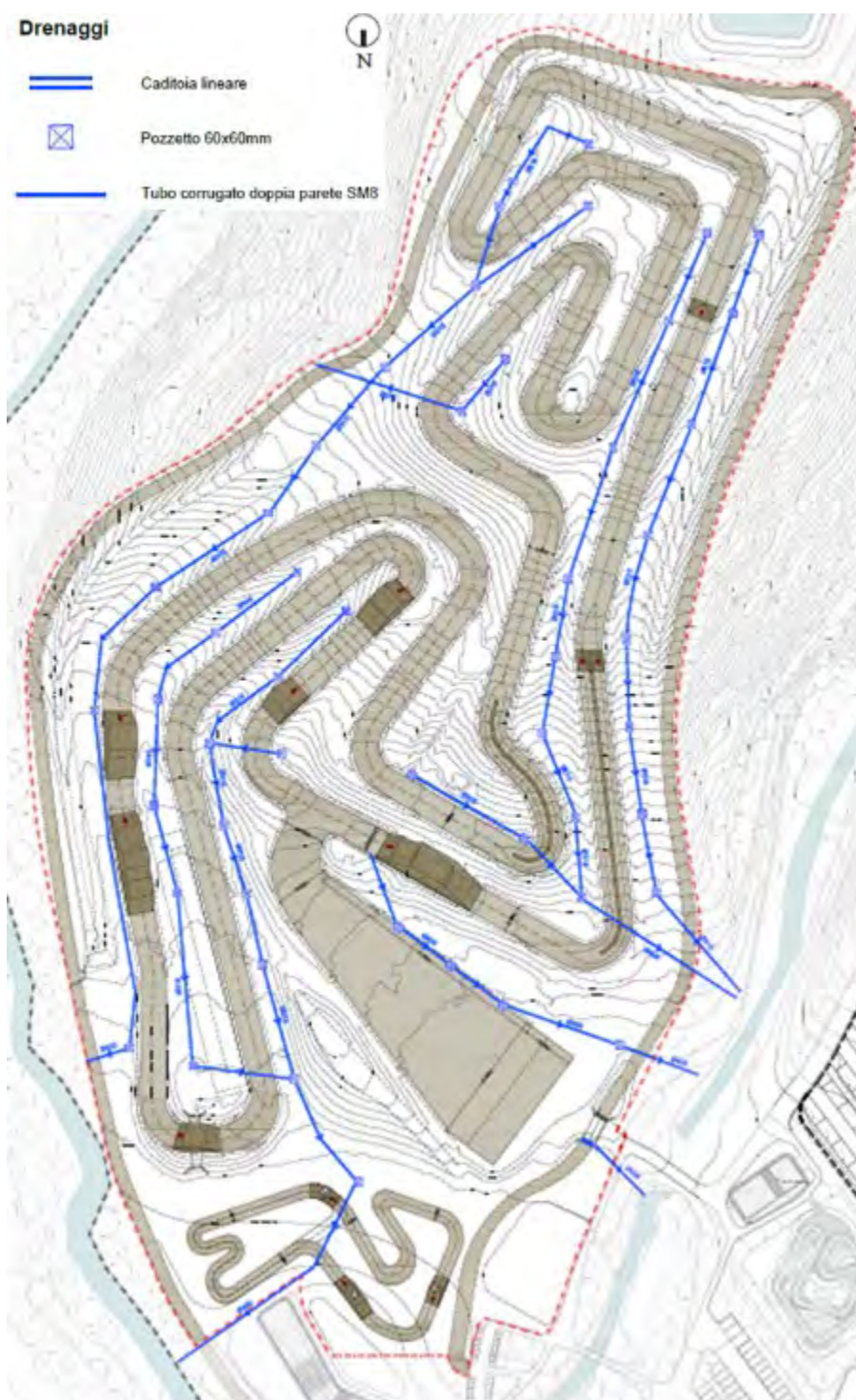


Figura 33 – Sistema di drenaggi della pista da cross
[Fonte: T_AB_02_As built drenaggi del progetto “Pista da cross Monte Coralli”]

A servizio degli atleti è presente un'area **Paddock**, per la quale viene conservata la parte di paddock esistente e si procede ad ampliare l'area nella parte più a sud del comparto. L'ampliamento dell'area interessa una superficie di circa 20.000 m².

La viabilità carrabile prevista all'interno dell'area paddock e della sua estensione viene realizzata per lo più sul sedime stradale esistente costituito da riporti di materiale arido e stabilizzato. Superficialmente viene effettuato un trattamento ecologico di depolverizzazione triplo strato realizzato su fondo in misto granulare non legato, che consiste in tre strati sovrapposti di emulsione bituminosa e pietrischi selezionati stesi con una macchina combinata dotata di sistema elettronico di dosaggio del legante e degli inerti.

Tale lavorazione consente di eliminare la polvere migliorando allo stesso tempo la regolarità e l'aderenza dei percorsi, inoltre, l'applicazione del triplo strato diminuisce i costi di manutenzione in quanto evita i continui apporti di materiale per mantenere nel tempo le caratteristiche del manto stradale.

L'applicazione di tale tecnica permette di ottenere un manto stradale impermeabile con caratteristiche di grande elasticità e adattamento alle escursioni termiche che gli consentono di adattarsi senza fessurare ad eventuali deformazioni della fondazione.

Anche per l'area paddock e la sua estensione la gestione delle acque meteoriche avviene, in continuità con quanto fatto nelle altre aree, attraverso la realizzazione di trincee drenanti opportunamente dimensionate e da tubazioni dreno fessurate posizionate al loro interno e collegate alla rete di gestione che ha il compito di drenare l'acqua piovana incidente nelle aree in oggetto e di convogliarla ai rii presenti in sito (Figura 35).



Figura 34 – Area paddock



Figura 35 – Sistema di drenaggio dell'area paddock [Fonte: PA06a_Drenaggi e smaltimento acque meteoriche del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Infine, è stata prevista un'area dedicata al **Pump track**, una disciplina in cui un circuito di dossi, curve sopraelevate e discese viene percorso – esclusivamente con **biciclette** derivate dalla BMX – senza pedalare, ma semplicemente generando uno slancio attraverso i movimenti in su e in giù del corpo.

La pista si trova a nord – ovest rispetto al circuito da cross, tra il parcheggio destinato alle auto e l'area paddock. La pista è caratterizzata da una lunghezza di circa 130 m (in pianta) e 135 m (in percorrenza), su una superficie di occupazione di 45 m x 40 m, con carreggiata di 200 m, curve paraboliche con raggio di curvatura esterno di circa 400 m e dossi con dislivello tra i 30 – 45 cm.

La superficie di percorrenza della pista è realizzata in conglomerato bituminoso, in modo tale da ottenere una struttura che non abbia necessità di manutenzione e garantisca sempre il migliore utilizzo.

Tuttavia, al fine di integrare al meglio la pista con le aree verdi circostanti, è stata prevista la copertura dei rilevati con manto erboso mentre i dossi, per non farli risaltare in maniera eccessiva, sono mitigati con un raccordo dolce e progressivo con il terreno esistente. La finitura superficiale è poi realizzata in conglomerato, su un pacchetto di materiale inerte di granulometria idonea a stabilizzare la struttura e a permettere un corretto drenaggio dell'acqua.

La gestione delle acque avviene per mezzo di tubazioni in PVC e pozzetti che convogliano le acque meteoriche nel rio adiacente (Figura 37).

La pista da Pump track è stata pensata per essere utilizzata con mountain bike ma vista la sua natura, si adatta ad un utilizzo con qualsiasi mezzo dotato di due ruote come monopattini, rollerblade, skateboard.



Figura 36 – Area Pump track



Figura 37 - Sistema di drenaggio dell'area pump track [Fonte: PA06a_Drenaggi e smaltimento acque meteoriche del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”]

Per dettagli costruttivi si veda l’elaborato PA05 *Pista pump track* del progetto esecutivo “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”.

Gli orari giornalieri possono subire variazioni in base alle condizioni meteorologiche, alla stagione o ad eventi che si terranno all’interno del parco.

2.4 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Nell’abituale prassi di analisi degli impatti di un progetto la norma in materia prevede che siano valutate anche alternative considerate o considerabili al fine di attestare che la soluzione progettuale proposta sia quella che, tra le diverse soluzioni possibili, minimizza gli impatti ambientali.

Nella valutazione delle alternative rispetto alla scelta progettuale assunta quale ottimale, ci si riferisce abitualmente a tre diverse tipologie di alternative:

- alternativa zero: non realizzare alcun intervento;
- alternativa 1: alternative di localizzazione;
- alternativa 2: alternative tecnologiche.

2.4.1 ALTERNATIVA ZERO

L’alternativa zero è rappresentata dalla mancata realizzazione del progetto in esame.

Al riguardo, occorre ribadire quali siano le motivazioni e le finalità degli interventi previsti dal progetto. Le operazioni di rigenerazione e di riqualificazione dell’area di interesse hanno avuto come obiettivo quello di migliorare un dialogo, già esistente, con l’impianto agricolo e naturalistico delle colline faentine, mediante la reinterpretazione delle visuali sul paesaggio e di dare forma compiuta ad una visione innovativa di luogo di sport integrato con l’infrastruttura paesaggistica, rispettando le suggestioni tipiche del luogo e valorizzando l’equilibrio dell’intero territorio urbano.

L’adeguamento morfologico dell’area al paesaggio circostante, mediante la modellazione delle ripide pendenze, ha permesso di restituire una naturalità al sito che lo porta ad inserirsi nel paesaggio faentino creando una continuità visiva.

Lo studio e la progettazione degli spazi esterni hanno permesso di ricollocare le strutture connesse, e non, all’attività sportiva in modo tale da creare un’apertura nello spazio visivo; dal punto di vista architettonico, le scelte sono ricadute sull’utilizzo di strutture lignee, coperture caratterizzate da colori in grado di dialogare con il contesto circostante e volumi che potessero integrarsi matericamente e visivamente con il contesto circostante.

La piantumazione di nuove alberature, oltre a favorire una continuità con i caratteri paesaggistici dell’area, permette di minimizzare gli effetti delle isole di calore.

La risistemazione del circuito da cross ha permesso di realizzare una pista con elevati standard di qualità per i piloti di ogni livello, mentre l’ampliamento delle strutture sportive perseguiva l’obiettivo di offrire maggiori opportunità di pratica, svago e sviluppo tecnico per una più ampia varietà di utenti, grazie all’inserimento di nuove aree dedicate a discipline complementari.

La realizzazione di un simile progetto permette quindi di apportare miglioramenti all'area di interesse dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e sociale rispetto allo stato ante operam, stato nel quale l'attività motoristica veniva svolta in un sito non adeguatamente dotato delle necessarie strutture ed in un contesto derivante dall'abbandono delle cave un tempo esistenti.

Si ritiene quindi che l'alternativa zero sia da considerarsi sostanzialmente peggiorativa in quanto non comporterebbe: il miglioramento degli standard di sicurezza della pista, la realizzazione con materiali idonei delle strutture connesse e non all'attività sportiva, la riqualificazione dell'area dal punto di vista paesaggistico ampliando l'area boschiva e creando un intreccio tra spazi verdi e strutture destinate all'utilizzo da parte di atleti e visitatori.

2.4.2 ALTERNATIVE DI LOCALIZZAZIONE

L'alternativa di localizzazione è costituita invece dalla possibilità di realizzare l'intervento in progetto in luoghi diversi.

La scelta di realizzare le modifiche all'interno dell'area interessata dal circuito esistente ha permesso di usufruire di spazi già dedicati ad attività sportive e di sfruttare le dotazioni in essere all'insediamento esistente.

Oltretutto, il sito in esame risulta già ricadere in un ambito che la pianificazione territoriale comunale vigente individua come “*Spazio collettivo comunale - Sport*”; ne consegue che la suddetta area risulta essere stata valutata da tempo come idonea ed ottimale per la realizzazione del progetto.

Inoltre, il sito si configura come uno spazio polifunzionale che permette di offrire servizi alla comunità, non solo sportiva, sfruttando anche la strategica posizione nel pieno della “Motor Valley”.

Considerando invece la possibilità di realizzare l'ampliamento del tracciato in posizioni differenti rispetto a quanto definito in progetto, sempre all'interno della stessa area, si mette in evidenza che la pista si trova tra due corsi d'acqua naturali (rio Carrere e rio Pideura) e che le aree boscate presenti ai lati est e ovest della pista sono caratterizzate da essenze arboree della fascia boscata ripariale dei due rii.

Vista l'importanza naturalistica degli spazi che circondano il circuito, si è ritenuto necessario concentrare le operazioni di sistemazione della pista nell'area libera situata a sud del comparto.

Per le ragioni sopra esposte, l'alternativa di localizzazione in un nuovo sito, o in una nuova posizione all'interno della stessa area, rappresenta una soluzione non vantaggiosa o comunque non praticabile.

2.4.3 ALTERNATIVE PROGETTUALI

Le possibili alternative progettuali riguardano l'utilizzo di soluzioni tecniche differenti per gli interventi previsti dal progetto.

Per quanto riguarda l'ambito paesaggistico, le nuove piantumazioni sono effettuate con essenze arboree e arbustive scelte tra quelle che caratterizzano le specie tipiche del paesaggio agrario circostante, ossia della cultura agraria locale, al fine di creare una continuità con il paesaggio limitrofo e favorire la biodiversità locale.

In riferimento alla realizzazione delle nuove strutture, ed in particolare la viabilità interna, nelle aree dedicate al paddock e ai parcheggi / aree di sosta sono realizzate delle pavimentazioni con materiale drenante in modo tale da ridurre il grado di impermeabilità del suolo; inoltre, il materiale selezionato presenta caratteristiche tali da garantire un aspetto naturale in armonia con l'ambiente circostante.

Il controllo e la gestione delle acque meteoriche sono effettuati principalmente mediante interventi di tipo naturale quali avvallamenti, modellazioni morfologiche, depressioni del terreno, trincee drenanti, per consentire un utilizzo continuo e multifunzionale dell'opera. Questo tipo di interventi ambientali permette una gestione delle acque meteoriche dilazionato nel tempo, evitando o diminuendo i fenomeni di ruscellamento superficiale ed allagamento dell'area.

In riferimento alla componente energetica, l'impianto di illuminazione è realizzato con tecnologie a basso consumo energetico (LED) mentre sugli edifici di nuova realizzazione sono installati pannelli fotovoltaici che permettono un approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili.

La selezione dei materiali per la realizzazione delle opere edili è orientata verso l'impiego di materiali sostenibili o contenenti una percentuale di materiale riciclato.

Per esempio, la scelta dei materiali e dei prodotti costituiti da legno o in materiale a base di legno, o contenenti elementi di origine legnosa, ricade su materiale proveniente da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile o su materiale costituito da legno riciclato o un insieme dei due.

Un altro esempio riguarda i calcestruzzi utilizzati che sono prodotti con un contenuto di materiale riciclato (sul secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (inteso come somma delle singole componenti).

Le modifiche previste dal progetto seguono quindi un approccio sostenibile, ponendo particolare attenzione all'impiego di tecnologie a basso impatto energetico e ambientale e materiali riciclabili al fine di minimizzare gli effetti negativi sull'ambiente, migliorando al contempo la compatibilità dell'intervento con il contesto naturale.

2.5 FATTORI DI PRESSIONE

Nel seguito vengono illustrati i principali fattori di pressione indotti dal progetto in esame.

2.5.1 FATTORI DI PRESSIONE NELLA FASE DI CANTIERE

I principali fattori di pressione presi in considerazione nel presente Studio ai fini della valutazione degli impatti dell'intervento in progetto nella fase di cantiere sono di seguito elencati.

- Consumi di materie prime

Le materie prime impiegate per la realizzazione delle opere sono costituite fondamentalmente da componenti edilizie che si sono rese necessarie per la realizzazione dei fabbricati, della viabilità, dell'ampliamento dell'area paddock e per l'ampliamento dell'illuminazione della pista da cross.

In riferimento al ripristino morfologico dell'area, la modellazione del terreno è stata proposta bilanciando sterri e riporti, spostando lievemente il terreno e ricomponendo pendenze dolci e continue, analoghe alle dolci terre coltivate vicine.

La totalità del terreno scavato / movimentato è stata riutilizzata nell’ambito dell’intervento.

Progetto	Fase	Volume [m³]
Ridefinizione del circuito del campo cross Monte Coralli	Movimento terra e ri-modellazione pista	51.600
	Scavi per posa sottoservizi	4.800
Rigenerazione paesaggistica ampliamento dell’impianto sportivo	Movimenti terra e livellamenti	5.538
	Fondazione edifici	654
	Scavi e posa sottoservizi	2.699

Tabella 2 – Movimentazione terre

Per quanto riguarda il fabbricato adibito a ristorante, è stata realizzata la fondazione in c.a. movimentando il terreno e sfruttando il dislivello esistente sulla sezione longitudinale del fabbricato per cui non è stato eseguito un vero e proprio scavo ma unicamente un livellamento.

Relativamente all’edificio deposito/biglietteria, questo è stato realizzato su un basamento fuori terra; pertanto, non si sono rese necessarie attività di scavo.

- Traffico veicolare indotto

Il traffico veicolare indotto dalle attività di cantiere è legato al trasporto delle materie prime di cui al punto precedente, [nonché all’allontanamento dei rifiuti](#). [Nella tabella seguente si riportano i flussi di traffico](#).

Flussi di traffico	Periodo [giorni]	Mezzi totali	Mezzi/ giorno
Approvvigionamento materiali per costruzioni	145	578	4
Allontanamento rifiuti da demolizione	16	66	4
Approvvigionamento specie arboree e arbustive	6	6	1
Approvvigionamento materiali per servizi e sottoservizi	10	20	2

Figura 38 – Flussi di traffico indotto per la fase di cantiere

- Produzione di rifiuti

I rifiuti prodotti durante la fase di cantiere si possono ricondurre alle operazioni di demolizione degli edifici preesistenti ed alle attività legate alla realizzazione dei nuovi edifici.

Nella tabella seguente si riportano la tipologia di rifiuto, ovvero il codice EER, e i relativi quantitativi prodotti. La gestione dei rifiuti di cantiere ha visto il loro avvio ad operazioni di recupero per la maggior parte dei codici EER prodotti.

Codice EER	Descrizione	Operazione	Quantità [kg]
170904	Rifiuti misti dell’attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5	1.095.780
170202	Vetro	R13	2.360
150103	Imballaggi di legno	R13	4.000

Codice EER	Descrizione	Operazione	Quantità [kg]
170201	Legno	R13	6.980
170203	Plastica	R13	9.760
170405	Ferro e acciaio	R13	6.310
150102	Imballaggi di plastica	R13	60
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose - Lana	D15	269
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose – Guaina	R13	924
170603*	Altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose - Lana	R13	380
170605*	Materiali da costruzione contenenti amianto	D1	Circa 3.000
TOTALE			1.129.823

Tabella 3 – Tipologia di rifiuti prodotti in fase di cantiere e loro gestione

- Emissioni in atmosfera

Le attività di realizzazione dell'intervento in progetto sono responsabili di emissioni di seguito indicate.

- Emissioni di inquinanti da macchine operatrici di cantiere e da automezzi di trasporto.
- Emissioni di gas climalteranti da macchine operatrici di cantiere e da automezzi di trasporto.
- Scavi e transito di mezzi su aree non pavimentate con relative emissioni / sollevamenti di polveri.

- Consumi idrici

La realizzazione dell'intervento in esame non comporta particolari consumi idrici.

- Scarichi idrici

Il cantiere non genera acque reflue derivanti da lavorazioni; le maestranze impiegate utilizzano bagni chimici di cantiere.

- Consumi energetici

I consumi energetici in fase di cantiere sono costituiti principalmente dai combustibili di alimentazione di macchine operatrici e automezzi di trasporto (mezzi d'opera).

- Rumore

Le sorgenti di rumore in fase di cantiere sono costituite dalle macchine operatrici e dai mezzi d'opera.

2.5.2 FATTORI DI PRESSIONE NELLA FASE DI ESERCIZIO

I principali fattori di pressione presi in considerazione nel presente Studio ai fini della valutazione degli impatti nella fase di esercizio sono di seguito elencati.

2.5.2.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

Le emissioni in atmosfera sono riconducibili principalmente al sollevamento di polveri generate dall'utilizzo della pista da cross ed alle emissioni connesse all'utilizzo delle moto per gare e allenamenti, nonché al traffico indotto relativo ai veicoli privati degli spettatori e ai veicoli dedicati al trasporto delle moto da gara / allenamento.

Per quanto riguarda il sollevamento di polveri legato all'utilizzo della pista, tenendo conto del fatto che il circuito viene utilizzato sia per gli allenamenti sia per le gare, si considerano due diverse configurazioni di utilizzo della stessa:

- a. configurazione di allenamento / prove con una presenza massima di 20 moto in pista, in periodo diurno e notturno (massimo fino alle ore 23 nel periodo estivo);
- b. configurazione di gara con una presenza in pista pressoché costante di un numero massimo di 40 moto, solamente in periodo diurno.

Si precisa che la fase di allenamento e prove libere avviene in continuo mentre le gare e le prove cronometrate si svolgono a intermittenza: le gare / prove di una durata pari a 20/30 minuti sono intervallate da una pausa di 15/20 minuti.

Le principali categorie di moto da cross che vengono utilizzate in tali contesti si distinguono principalmente nelle seguenti cilindrata:

- MX2 da 100cc a 250cc 2T – da 175cc a 250cc 4T;
- MX1 da 251cc a 500cc 2T – da 290cc a 650cc 4T;
- 125 da 100cc a 125cc 2T;
- 65cc 2T;
- 85cc 2T.

La velocità media delle moto in pista che gareggiano per i campionati italiani e mondiali è pari a circa 50 km/h. In fase di allenamento la velocità media delle moto è invece significativamente inferiore.

In riferimento alle emissioni connesse al traffico indotto dai mezzi privati e dai mezzi dedicati al trasporto dell'attrezzatura di gara / allenamento, si rimanda al § 2.5.2.6 per i dettagli circa il numero di mezzi coinvolti dalle attività.

Infine, per quanto riguarda l'impianto di illuminazione della pista da cross, questo è caratterizzato dalla presenza di due gruppi elettrogeni (uno di riserva all'altro) utilizzati per la sua alimentazione. Tali componenti presentano una potenza pari a 120 kVA ciascuno e corrispondono a due emissioni in deroga ai sensi dell'art. 272 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e sulla base di quanto indicato nell'allegato IV, parte I, della Parte Quinta del medesimo decreto.

2.5.2.2 CONSUMI IDRICI

I consumi idrici del sito sono riconducibili all'utilizzo dei servizi igienici (per atleti e spettatori) e delle docce (ad uso esclusivo degli atleti), alla bagnatura del circuito e all'irrigazione delle alberature di nuova piantumazione.

I servizi igienici (bagni e docce) sono collocati all'interno dell'edificio multifunzionale e dell'edificio della federazione.

Tali spazi sono stati dimensionati considerando un numero di atleti pari a 10 (sei atleti e quattro atlete) ed un numero massimo di spettatori pari a 5.000 persone. Nel caso in cui siano presenti un numero maggiore di atleti, potranno essere previste installazioni di soluzioni temporanee per docce e servizi e/o turni per accedere agli spogliatoi.

Va tuttavia considerato che gli atleti che frequentano questo tipo di impianti sono abituati a spostarsi con propri mezzi ben equipaggiati per il trasporto delle motociclette e spesso dotati di servizi al proprio interno (es. camper/caravan/roulotte ecc.), non andando a gravare sulla fruizione dei servizi dell'impianto sportivo.

Il fabbisogno idrico legato ai servizi igienici viene soddisfatto grazie all'allaccio alla linea pubblica dell'acquedotto presente in sito.

A livello impiantistico, la pista da cross è dotata di un impianto di irrigazione a pioggia.

Tale impianto, già esistente nello stato ante operam, viene ammodernato ed efficientato per adattarsi al meglio alla conformazione e alle esigenze del nuovo tracciato. L'impianto di irrigazione, in continuità con quanto precedentemente svolto, viene alimentato direttamente da un vaso artificiale esistente posto nella zona sommitale a sud del comparto.

Infine, per quanto riguarda le essenze arboree ed arbustive di nuova piantumazione, al fine di garantirne l'attecchimento e lo sviluppo, soprattutto nei primi tre anni, viene realizzato un impianto di irrigazione di tipo a goccia con localizzazione interrata dell'ala gocciolante su ciascun albero.

Il sistema di irrigazione è di tipo automatizzato: viene quindi gestito attraverso una centralina (programmatore). L'impianto irriguo viene distinto in due linee gestite da elettrovalvole in grado di differenziare fasi e tempi di avvio della fase irrigua. Il fabbisogno idrico ad uso irriguo viene assicurato dal Consorzio di Bonifica. Le quantità approssimative di acqua richieste per l'irrigazione sono: 40/50 litri per albero e 15/20 litri per arbusto.

2.5.2.3 SCARICHI IDRICI

I reflui prodotti dal sito sono relativi ai servizi igienici / ristorante (reflui domestici o assimilati).

Attualmente il centro sportivo non risulta essere collegato alla fognatura pubblica; per tale ragione le acque reflue domestiche ed assimilate vengono raccolte in più vasche stagne e periodicamente svuotate da ditte specializzate e gestite come rifiuti liquidi.

In particolare:

- l'edificio multifunzionale è dotato di una vasca da 15 m³ di accumulo;

- l’edificio della FMI è dotato di vasche da 45 m³ di accumulo complessivo;
- Il ristorante è dotato di vasca di raccolta interrata di capacità pari a 30 m³. Le acque nere e saponate vengono convogliate alla vasca di raccolta previo passaggio all’interno dei due degrassatori presenti in sito: uno a servizio di cucina e ristorante, l’altro a servizio di bar e servizi igienici;
- in caso di allaccio di qualche edificio presso l’area di partenza o presso la biglietteria sono state realizzate due vasche da 5 m³ ciascuna;
- nella zona adibita a parcheggio dei camper (zona paddock) è stato installato un punto di scarico con colonnina e vasca di circa 20 m³ di stoccaggio.

Non si ha quindi alcuno scarico di acque reflue domestiche.

Per quanto riguarda le acque meteoriche, non se ne prevede la raccolta in vasche o invasi per la laminazione.

Il controllo e la gestione delle acque meteoriche vengono effettuati mediante sistemi di raccolta delle acque meteoriche caratterizzati da trincee drenanti opportunamente dimensionate e da tubazioni drenanti fessurate posizionate al loro interno e collegate alla rete di gestione che permettono per l’appunto il drenaggio dell’acqua piovana incidente nelle aree in oggetto ed il successivo convogliamento ai rii presenti in sito.

Le acque meteoriche incidenti sulla pista da cross vengono invece drenate tramite un sistema di raccolta delle acque meteoriche caratterizzato da un sistema di tubazioni e pozzetti che le convogliano nei rii Carrere e Pideura.

2.5.2.4 CONSUMI ENERGETICI

I consumi energetici relativi alle attività direttamente connesse, e non, al circuito sono legati principalmente all’illuminazione della pista da cross e delle aree circostanti quali edifici, parcheggi e area paddock, al sistema di raffreddamento, riscaldamento e illuminazione dell’edificio multifunzionale, dell’edificio della FMI, del ristorante, della biglietteria e dell’edificio adibito a spazio per i cronometristi.

Per quanto riguarda l’impianto di illuminazione della pista da cross e l’illuminazione delle aree circostanti sono utilizzati corpi illuminanti a LED che garantiscono un basso consumo energetico e un’alta efficienza. Gli apparecchi illuminati hanno potenza pari a circa 1000 W cadauno in grado di garantire valori medi di illuminamento di 200 lux con elevata uniformità, così come previsto dal vigente regolamento CONI per le gare nazionali e internazionali degli sport motoristici.

Inoltre, vengono utilizzate ottiche ad elevata efficienza che non emettono luce verso l’alto ed apparecchi illuminanti ritenuti scuri dal punto di vista fotobiologico in conformità alla Delibera di Giunta Regionale Emilia-Romagna n. 1732/2015.

Per quanto riguarda il soddisfacimento dei fabbisogni energetici degli edifici di nuova realizzazione è prevista l’installazione di impianti fotovoltaici posti in copertura dell’edificio della FMI e del ristorante. Si mette in evidenza che i pannelli fotovoltaici installati sulla copertura dell’edificio FMI sono a servizio dell’edificio multifunzionale, della biglietteria nonché dell’edificio FMI stesso.

Gli impianti fotovoltaici sulla copertura dei due edifici di nuova realizzazione provvedono a coprire parte del fabbisogno energetico necessario al funzionamento dei sistemi di raffreddamento e riscaldamento degli spazi oltre che al sistema di illuminazione interno ed esterno. Il sistema di raffreddamento e di riscaldamento degli edifici viene garantito attraverso la presenza di pompe di calore alimentate a energia elettrica.

La restante richiesta di energia elettrica viene soddisfatta mediante approvvigionamento da rete. Il surplus di produzione derivante dagli impianti fotovoltaici viene reimmesso in rete.

2.5.2.5 RUMORE

Relativamente alle emissioni sonore, le sorgenti di rumore presenti in sito sono legate principalmente all'utilizzo delle moto sulla pista da cross.

Il circuito viene utilizzato sia per gli allenamenti sia per le gare; gli allenamenti possono essere svolti in periodo diurno e notturno mentre le gare si svolgono esclusivamente in orario diurno. Per tale ragione, si considerano due differenti configurazioni di utilizzo del circuito:

- a. configurazione di allenamento / prove con una presenza massima di 20 moto in pista, in periodo diurno e notturno (massimo fino alle ore 23 nel periodo estivo);
- b. configurazione di gara con una presenza in pista pressoché costante di un numero massimo di 40 moto, con orario serrato e solamente in periodo diurno.

Si precisa che l'utilizzo in fase di allenamento e prove libere è caratterizzato da un'emissione sonora continua, mentre in occasione delle gare e delle prove cronometrate, che si svolgono prima delle gare stesse, si ha un'emissione intermittente, ossia gare o prove di durata pari a 20/30 minuti intervallate da un tempo di 15/20 minuti in cui non sono presenti sorgenti sonore principali ma solo sorgenti secondarie, quali altoparlanti, attività di sistemazione della pista, ecc.

2.5.2.6 RIFIUTI

I rifiuti generati nella fase di esercizio del sito in esame derivano principalmente dalle attività di ufficio, dall'attività legata al punto di ristorazione e dalle acque reflue domestiche e assimilate prodotte dai servizi igienici ubicati all'interno degli edifici presenti in sito, che vengono stoccate in vasche e gestite come rifiuti liquidi.

Per quanto riguarda i rifiuti derivanti dalle attività di ufficio, questi includono diverse categorie, tra cui le principali risultano quelle identificate da rifiuti cartacei e di consumo (es. toner per le stampanti), da rifiuti assimilati agli urbani (es. bottigliette di plastica, bicchierini monouso, residui alimentari, ecc.), da imballaggi e prodotti di cancelleria. La gestione di tali rifiuti ne prevede la raccolta separata per tipologia al fine di favorire un adeguato riciclo.

Relativamente all'edificio adibito a ristorante, i rifiuti prodotti sono i tipici rifiuti derivanti da un'attività che fornisce servizi di preparazione e distribuzione di pasti, che si identificano quindi in rifiuti di tipo organico, assimilati agli urbani e riciclabili (es. carta, cartone, vetro, plastica, metallo, ecc.). Analogamente a quanto esposto precedentemente, la gestione di tali rifiuti ne prevede la raccolta differenziata a seconda della tipologia al fine di favorire un corretto e agevole riciclo.

In merito alle acque reflue civili, il centro sportivo non risulta essere collegato alla fognatura pubblica; per tale ragione le acque reflue domestiche vengono raccolte in più vasche stagne, periodicamente svuotate da ditte specializzate, e gestite come rifiuti liquidi.

I servizi igienici presenti in sito sono ubicati all'interno dell'edificio multifunzione, dell'edificio FMI, dell'edificio adibito a ristorazione e dell'edificio partenza / torre cronometristi. A questi si aggiunge un punto di scarico dotato di colonnina e vasca ubicato nella zona adibita a parcheggio dei camper (zona paddock).

La produzione annua di reflui è difficilmente stimabile, in quanto strettamente dipendente dalle persone presenti e dalle loro abitudini, nonché dalle tipologie di gare ed allenamenti previsti. Tale produzione potrà indicativamente attestarsi su circa 1.000 m³/anno.

2.5.2.7 TRAFFICO VEICOLARE INDOTTO

Il traffico indotto dall'utilizzo del circuito deriva principalmente dai mezzi privati degli spettatori e dai mezzi dedicati al trasporto dell'attrezzatura utilizzata per gli allenamenti / gare.

Gli allenamenti vengono considerati quali attività ordinarie e che quindi possono svolgersi giornalmente, nel rispetto degli orari di apertura della pista, sia in periodo diurno che notturno (massimo fino alle ore 23).

Le gare vengono invece considerate attività straordinarie in quanto si prevede l'organizzazione di un numero pari a 5/6 gare nell'arco di un anno.

Per quanto riguarda i mezzi dedicati al trasporto dell'attrezzatura di gara / allenamento si considera:

- in caso di giornate di allenamento un numero di mezzi pari a 40 / 50 composti principalmente da auto, furgoni o caravan;
- in caso di gare minori un numero di mezzi pari a 200 rappresentati da auto, furgoni e camper con un'incidenza di mezzi pesanti (es. autotreni) pari al 10%;
- in caso di gare di carattere europeo o mondiale un numero di mezzi pari a 200 rappresentati da auto, furgoni e camper con un'incidenza di mezzi pesanti (es. autotreni) pari al 30%.

A tali flussi si aggiungono i mezzi impiegati per lo svuotamento delle vasche di accumulo dei vari edifici e dell'area paddock. Considerando la produzione annua di reflui, per il loro svuotamento si stimano come necessari 100 mezzi da 10 m³ di carico l'uno.

3 QUADRO PROGRAMMATICO

Nella presente sezione dello Studio per Verifica di assoggettabilità a VIA (Screening) si effettua la verifica di coerenza del progetto rispetto alla pianificazione urbanistica, territoriale, ai vincoli ed alle norme di settore.

In considerazione delle specifiche caratteristiche del progetto in esame si rende necessaria l'analisi degli strumenti urbanistici e pianificatori di seguito elencati:

- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello regionale**:
 - Piano Territoriale Regionale (PTR) (§ 3.1.1.1);
 - Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) (§ 3.1.1.2);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello provinciale**:
 - Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV) (§ 3.1.2);
 - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) (§ 3.1.2.1);
- Strumenti di **pianificazione territoriale a livello comunale**:
 - Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA) (§ 3.1.3.1);
 - Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) (§ 3.1.3.2);
 - Piano Operativo Comunale (POC) (§ 3.1.3.3);
 - Classificazione Acustica Comunale (§ 3.1.3.4);
- Strumenti di pianificazione in materia di **qualità dell'aria**:
 - Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) (§ 3.2.1.1);
- Strumenti di pianificazione in materia di **assetto idrogeologico**:
 - Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino del Fiume Reno (§ 3.2.2.1);
 - Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) (§ 3.2.2.2);

3.1 STRUMENTI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

La normativa di riferimento per l'individuazione degli strumenti fondamentali della programmazione territoriale e urbanistica è stata aggiornata con l'entrata in vigore, a partire dal 1/1/2018, della L.R. 24 del 21/12/2017. Tale Legge definisce i nuovi strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica distinguendo tra:

- **Strumenti di Pianificazione Regionale:**
 - Piano Territoriale Regionale (PTR), caratterizzato dall'integrazione di una componente strategica e una strutturale, che ricomprende e coordina, in un unico strumento di pianificazione relativo all'intero territorio regionale, la disciplina per la tutela e la valorizzazione del paesaggio e la componente territoriale del Piano regionale integrato dei trasporti (PRIT);
 - La componente paesaggistica del PTR, denominata Piano territoriale paesaggistico regionale (PTPR), definisce gli obiettivi e le politiche di tutela e valorizzazione del paesaggio, con riferimento all'intero territorio regionale.
- **Strumenti di Pianificazione di Area Vasta:**
 - Piano Territoriale Metropolitano (PTM), predisposto dalla Città Metropolitana di Bologna in coerenza con gli indirizzi del Piano Strategico Metropolitano, avente lo scopo di definire le scelte strategiche e strutturali di assetto del territorio funzionali alla cura dello sviluppo sociale ed economico territoriale nonché alla tutela e valorizzazione ambientale dell'area metropolitana;
 - Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV), predisposto dalle Province, eventualmente anche in forma associata ed avente la funzione di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidano su interessi pubblici che esulano dalla scala locale;
- **Strumenti di Pianificazione Comunale:**
 - Piano Urbanistico Generale (PUG), che stabilisce la disciplina di competenza comunale sull'uso e la trasformazione del territorio, con particolare riguardo ai processi di riuso e di rigenerazione urbana;
- **Accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica** con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale.

3.1.1 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE REGIONALE

3.1.1.1 PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">• PTR approvato con DCR n. 276 del 03/02/2010
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">• -
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">• -

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di programmazione con il quale la Regione delinea la strategia di sviluppo del territorio regionale definendo gli obiettivi per assicurare la coesione sociale, accrescere la qualità e l'efficienza del sistema territoriale e garantire la qualificazione e la valorizzazione delle risorse sociali ed ambientali, in coerenza con le strategie europee e nazionali di sviluppo del territorio.

Tale strumento di programmazione trova le sue motivazioni in quattro ambiti fondamentali:

1. la variabile territoriale si rapporta alle politiche di sviluppo in modo più articolato e complesso che nel passato. Se si riconosce l'esigenza di cogliere e fare leva sulle diverse potenzialità e risorse, il rapporto tra politiche di sviluppo e territorio richiede di scomporre le politiche di settore per renderle più appropriate alle esigenze di sviluppo delle diverse aree;
2. il rapporto ambiente/sviluppo diventa fondamentale per proporre una nuova qualità dello sviluppo stesso. Si presentano tre prospettive che influiscono sulle attività di governo:
 - la tutela di risorse ambientali;
 - la valorizzazione di beni ambientali;
 - il riorientamento della produzione scientifica e tecnologica per definire modelli di produzione e consumo;
3. il superamento dei localismi e l'accrescimento dell'unificazione regionale appaiono centrali per mantenere e qualificare il grado di sviluppo raggiunto;
4. il rafforzamento necessario del sistema delle istituzioni per operare su sistemi maggiormente aperti sia territorialmente che come rapporti di forze economico-sociali.

Nel PTR, dopo un quadro conoscitivo sullo stato delle varie componenti individuate come critiche e/o rappresentative, sono riportati gli obiettivi e le strategie per il perseguimento degli stessi.

Come principio generale il PTR si propone di promuovere, nell'ottica di un contesto europeo e nazionale, lo sviluppo sostenibile come elemento integrato dei seguenti aspetti:

- sostenibilità ambientale: mantenere nel tempo qualità e riproducibilità delle risorse naturali, preservare l'integrità dell'ecosistema e la diversità biologica;

- sostenibilità economica: generare, in modo duraturo, reddito e lavoro attraverso la promozione e il sostegno di un sistema economico regionale capace di garantire sviluppo, uso razionale ed efficiente delle risorse, riduzione dell'impiego di quelle non rinnovabili;
- sostenibilità sociale: garantire condizioni di benessere umano e accesso alle opportunità distribuite in modo equo, in particolare tra le comunità attuali e quelle future;
- sostenibilità istituzionale: coniugare il processo di decentramento dei poteri con lo sviluppo di forme di coordinamento e cooperazione interistituzionale.

Gli obiettivi che il PTR si pone, in relazione ai suddetti aspetti sono:

- Qualità territoriale;
- Efficienza territoriale;
- Identità territoriale.

Quattro le principali dimensioni di integrazione del principio di sostenibilità che schematicamente vengono ricondotte ad obiettivo programmatico:

- l'efficienza della produzione e del consumo, intesa come internalizzazione e riduzione dei costi ambientali e valorizzazione nel medio termine di opportunità e vantaggi economici correlati (integrazione della dimensione economica e ambientale) all'accesso di tutti alle risorse e alla qualità ambientale, intesa anche con riferimento ai paesi più poveri del mondo e alle generazioni future (integrazione della dimensione sociale e ambientale);
- la qualità della vita degli individui e delle comunità, intesa come intreccio tra qualità ambientale e degli spazi costruiti, condizioni economiche e di benessere e coesione sociale (integrazione della dimensione sociale, economica e ambientale);
- la competitività locale, intesa come capacità innovativa che investe nel capitale naturale e sociale e valorizza e potenzia le risorse locali (integrazione della dimensione istituzionale, economica e ambientale);
- la governance locale, ovvero la consapevolezza sui temi della sostenibilità da parte dei governi e delle comunità locali, la capacità di dialogo, di assunzione di responsabilità, di gestione, di investimento e valorizzazione di risorse pubbliche e private, e del suo consolidamento nel tempo (integrazione della dimensione istituzionale, sociale e ambientale).

Altro tema strettamente riconducibile, in senso ampio, all'integrazione è la collaborazione con l'industria e i consumatori al fine di rendere più ecologici i modelli di produzione e consumo.

Al proposito si propone di far ricorso a un ampio ventaglio di strumenti, che spaziano:

- da una politica per la produzione e consumo sostenibili;
- alla responsabilità ambientale;
- dalle misure fiscali;
- ad una miglior informazione dei cittadini.

Gli obiettivi del PTR sono articolati secondo le quattro forme di capitale territoriale e sono:

- obiettivi per il capitale cognitivo: sistema educativo, formativo e della ricerca di alta qualità; alta capacità d'innovazione del sistema regionale; attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori;
- obiettivi per il capitale sociale: benessere della popolazione e alta qualità della vita; equità sociale e diminuzione della povertà; integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness);
- obiettivi per il capitale eco sistemico - paesaggistico: integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica; sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali; ricchezza dei paesaggi e della biodiversità;
- obiettivi per il capitale insediativo - infrastrutturale: ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani; alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia; senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica.

La seguente tabella sintetizza gli obiettivi specifici in relazione alle suddette accezioni.

OBIETTIVI DEL PTR (in termini di risultati/output attesi)			
	Qualità territoriale	Efficienza territoriale	Identità territoriale
CAPITALE ECOSISTEMICO PAESAGGISTICO	Integrità del territorio e continuità della rete ecosistemica	Sicurezza del territorio e capacità di rigenerazione delle risorse naturali	Ricchezza dei paesaggi e della biodiversità
CAPITALE SOCIALE	Benessere della popolazione e alta qualità della vita	Equità sociale e diminuzione della povertà	Integrazione multiculturale, alti livelli di partecipazione e condivisione di valori collettivi (civicness)
CAPITALE COGNITIVO	Sistema educativo, formativo e della ricerca di qualità	Alta capacità d'innovazione del sistema regionale	Attrazione e mantenimento delle conoscenze e delle competenze nei territori
CAPITALE INSEDIATIVO INFRASTRUTTURALE	Ordinato sviluppo del territorio, salubrità e vivibilità dei sistemi urbani	Alti livelli di accessibilità a scala locale e globale, basso consumo di risorse ed energia	Senso di appartenenza dei cittadini e città pubblica

Tabella 4 – Sintesi degli obiettivi del PTR in relazione alle forme di capitale territoriale

Il progetto in esame risulta coerente con gli indirizzi del PTR Emilia-Romagna, coniugando tutela paesaggistica e ambientale con sviluppo sportivo e sociale.

Gli interventi previsti, dalla riqualificazione morfologica e naturalistica all'uso di tecnologie sostenibili e rinnovabili, valorizzano il capitale ecosistemico e riducono l'impatto ambientale. Contestualmente, l'ampliamento delle attività sportive e ricreative rafforza il capitale sociale e identitario del territorio, contribuendo a una fruizione inclusiva e sostenibile della “Motor Valley”.

In generale, come desumibile da quanto descritto in precedenza, il PTR è uno strumento di programmazione e pianificazione che non fornisce prescrizioni di dettaglio sulle singole aree; pertanto, non si rilevano elementi ostativi alla realizzazione del presente progetto.

3.1.1.2 PIANO TERRITORIALE PAESISTICO REGIONALE (PTPR)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">PTPR approvato con DCR n. 1388 del 28/01/1993Intesa istituzionale per l'adeguamento del PTPR e del Disciplinare attuativo del 4/12/2015
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">(vd. par.3.1.2.1)
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">(vd. par. 3.1.2.1)

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), parte tematica del PTR, si pone come riferimento centrale della pianificazione e della programmazione regionale dettando regole e obiettivi per la conservazione dei paesaggi regionali.

Il PTPR influenza le strategie e le azioni di trasformazione del territorio sia attraverso la definizione di un quadro normativo di riferimento per la pianificazione provinciale e comunale, sia mediante singole azioni di tutela e di valorizzazione paesaggistico-ambientale.

La Regione Emilia-Romagna si è dotata del Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) con Delibera di approvazione del Consiglio Regionale n. 1388 del 28/01/1993.

Con D.G.R. n. 1284 del 23 luglio 2014 è stato approvato l'adeguamento del PTPR, e in data 20/10/2014, la Regione Emilia-Romagna e la direzione regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo hanno siglato un'Intesa istituzionale a tale fine.

Successivamente, sia in Regione, a seguito delle elezioni amministrative, sia nel MiBACT, a seguito del D.P.C.M. 29 agosto 2014, n. 171, si è verificato un processo di riorganizzazione che ha portato alla sottoscrizione ufficiale, il 4 dicembre 2015, di una intesa interistituzionale per l'adeguamento del PTPR e del relativo Disciplinare attuativo precedentemente siglata in data 20/10/2014.

È stato riscontrato che, pur essendo stato approvato oltre 20 anni fa, il PTPR ha nei suoi contenuti alcuni temi moderni ed ancora del tutto attuali, tanto da essere affrontati anche nella Convenzione Europea del Paesaggio aperta alla firma a partire dal 20/10/2000. Per questo motivo, la Regione ha ritenuto non necessario provvedere alla stesura di un Piano Paesaggistico completamente nuovo ed ha invece optato per procedere con il semplice aggiornamento di alcuni dei contenuti del Piano attualmente in vigore.

Nel quadro della programmazione regionale e della pianificazione territoriale e urbanistica, il Piano Territoriale Paesistico persegue i seguenti obiettivi:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nei suoi rapporti complessi con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, e la sua fruizione collettiva;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali;

- individuare le azioni necessarie per il mantenimento, il ripristino e l'integrazione dei valori paesistici e ambientali, anche mediante la messa in atto di specifici piani e progetti.

Il PTPR provvede, con riferimento all'intero territorio regionale, a dettare disposizioni volte alla tutela:

- dell'identità culturale del territorio regionale, cioè delle caratteristiche essenziali dei sistemi, delle zone e degli elementi di cui è riconoscibile l'interesse per ragioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, storico-archeologiche, storico-artistiche, storico-testimoniali;
- dell'integrità fisica del territorio regionale.

Attraverso l'incrocio di una serie complessa di fattori (costituzione geologica, elementi geomorfologici, quota, microclima ed altri caratteri fisico-geografici, vegetazione, espressioni materiali della presenza umana ed altri) il PTPR individua 23 Unità di paesaggio su tutto il territorio regionale. Le Unità di paesaggio rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione. Esse permettono di individuare l'originalità del paesaggio emiliano-romagnolo, di precisarne gli elementi caratterizzanti e consentiranno in futuro di migliorare la gestione della pianificazione territoriale di settore.

L'area di interesse è compresa all'interno dell'Unità di Paesaggio n. 13 “*Collina della Romagna centro settentrionale*” (si veda figura seguente).

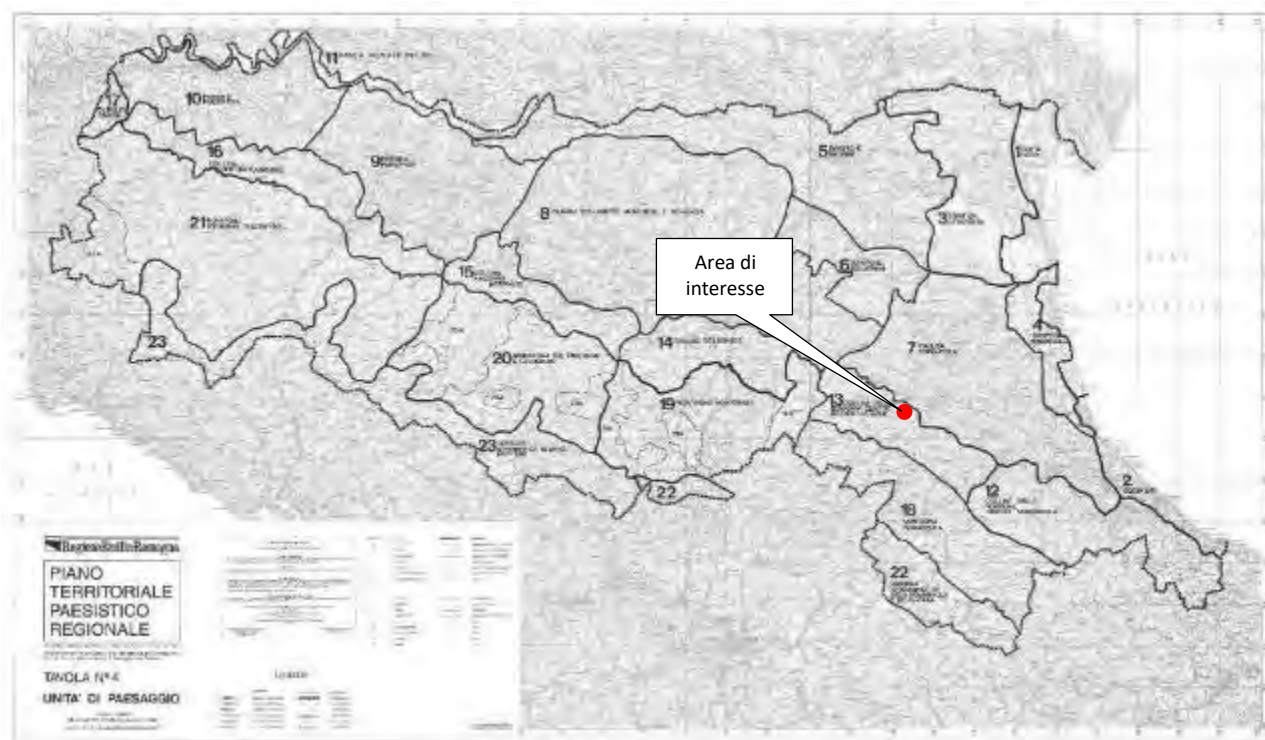


Figura 39 – PTPR - Ripartizione della Regione Emilia-Romagna in Unità di Paesaggio

Nella tabella seguente si riportano le caratteristiche dell'Unità di paesaggio in oggetto.

Unità di paesaggio

n. 13: Collina della Romagna centro-settentrionale

Comuni interessati	Integralmente:	Borgo Tossignano, Castrocaro, Riolo Terme			
	Parzialmente:	Brisighella, Casalfiumanese, Casola Valsenio, Castel S. Pietro, Castelbolognese, Dovadola, Dozza, Faenza, Fontanelice, Forlì, Imola, Meldola, Modigliana, Predappio			
Province interessate	Forlì, Ravenna, Bologna				
Inquadramento territoriale	Superficie territoriale (KmQ)	642,55			
	Abitanti residenti (tot.)	51.376			
	Densità (ab/kmq)	79,95			
	Distribuzione della popolazione	Centri	25.546 (50%)		
		Nuclei	-		
		Sparsa	25.830 (50%)		
	Temperatura media/annua (C°)	14,1			
Precipitazione media/annua (mm)	751				
Uso del suolo (ha)	Sup. agricola	54.045 (84,11%)			
	Sup. boscata	2.744 (4,27%)			
	Sup. urbanizzata	622 (0,97%)			
	Aree marginali	6.765 (10,53%)			
	Altri	75 (0,12%)			
Altimetria s.l.m. (per superfici in ha)	< 0	-			
	0 ÷ 40	43 (0,07%)			
	40 ÷ 600	64.212 (99,93%)			
	600 ÷ 1200	-			
	> 1200	-			
Capacità d'uso (per superfici in ha)	Suoli con poche limitazioni	14.679			
	Suoli con talune limitazioni	8.197			
	Suoli con intense limitazioni	22.577			
	Suoli con limitazioni molto forti	6.832			
	Suoli con limitazioni ineliminabili	-			
	Suoli inadatti alla coltivazione	4.358			
	Suoli con limitazioni molto intense	1.013			
	Suoli inadatti a qualsiasi tipo di produzione	6.596			

Climatologia (per superfici in ha)	Superfici occupate da fosse	-
	Superfici con pendenze > 35%	30.674
Geologia	Classe litologica prevalente	Suoli provenienti da rocce argillose o marnose
Stato di fatto della strumentazione urbanistica	Superficie in ha	46.475
	Comuni privi di strumento o con P.d.F.	1 (6%)
	Comuni con P.R.G. approvato ante L.R. 47/78	4 (23%)
	Comuni con P.R.G. approvato post L.R. 47/78 e ante D.M. 21/9/84	5 (30%)
	Comuni con P.R.G. approvato post D.M. 21/9/84	7 (41%)
Vincoli esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo idrogeologico; • Vincolo sismico; • Abitati soggetti a consolid. e trasferimento; • Vincolo paesistico; • Vincolo militare; • Zone soggette alla L. 615/1996; • Oasi di protezione della fauna • Zone soggette a controllo degli emungimenti 	
Componenti del paesaggio ed elementi caratterizzanti	Elementi fisici	<ul style="list-style-type: none"> • Vena del gesso • Fenomeni carsici e rupi; • Residui di scogliere organogene calcaree; • Imponenti manifestazioni di fenomeni calanchivi
	Elementi biologici	<ul style="list-style-type: none"> • Olivo nella zona del Lamone; • Fauna del piano collinare prevalentemente nei coltivi alternati a incolti e scarsi cedui del querceto misto caducifoglio; • Flora e fauna delle formazioni gessose.
	Elementi antropici	<ul style="list-style-type: none"> • Castelli e borghi fortificati con forte influenza toscana; • Insediamenti prevalentemente di fondovalle;
Invarianti del paesaggio	<ul style="list-style-type: none"> • Formazioni gessose; • Calanchi; • Culture ad olivo 	
Beni culturali di particolare interesse	Beni culturali di interesse biologico - geologico	Vena del Gesso, Calanchi dell'Imolese, Sezione tipo del Santerno; Selva di Ladino; Bosco Scardavilla; Rupi di Rio Cozzi.
	Beni culturali di interesse socio - testimoniale	Centri storici di: Castrocaro e Terra del Sole; Bertinoro, Brisighella; Riolo Terme; Dozza, Longiano
Programmazione	Programma e progetti esistenti	<ul style="list-style-type: none"> • P.I.M.: Subprogramma "Area imolese e faentina"; • R.E.R.: Progetto di Parco "Gessi Romagnoli" e "Bosco della Frattona"

Figura 40 – PTPR – Scheda dell'unità di paesaggio n. 13 “Collina della Romagna centro settentrionale

Per quanto riguarda disposizioni più specifiche, si ricorda che, per effetto dell'art. 24 della L.R. 20/2000, “i PTCP che hanno dato o diano piena attuazione alle prescrizioni del PTPR [...] costituiscono, in materia di pianificazione paesaggistica, l'unico riferimento per gli strumenti comunali di pianificazione e per l'attività amministrativa attuativa”.

Si rimanda pertanto al paragrafo seguente per l'analisi delle disposizioni del PTPR cui il PTCP ha dato attuazione.

3.1.2 PIANO TERRITORIALE DI AREA VASTA (PTAV)

Come previsto dalla L.R. 24/2017, l'attuale strumento di pianificazione strategica d'area vasta e di coordinamento delle scelte urbanistiche strutturali dei Comuni e loro Unioni che incidono su interessi pubblici che esulano dalla scala locale è il Piano Territoriale di Area Vasta (PTAV).

A momento della redazione del progetto in esame e ancora ad oggi, tuttavia, questo strumento è ed era in fase di elaborazione da parte della Provincia di Ravenna, la quale ha avviato il percorso di redazione del PTAV a fine 2021, pertanto nel seguito si darà conto del vigente Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

3.1.2.1 PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE (PTCP)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">• Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con D.C.P. n. 9 del 28/02/2006.• Modifica al PTCP approvata con Provv. Dirigenziale n. 17 del 14/12/2007 a seguito dell'approvazione del PSC del Comune di Ravenna.• Modifica al PTCP a seguito dell'approvazione con D.C.P. n. 71 del 29/06/2010 del PPGR della Provincia di Ravenna.• Variante al PTCP approvata con D.C.P. n. 24 del 22/03/2011 in attuazione del Piano di Tutela delle Acque.• Variante al PTCP a seguito dell'approvazione con D.C.P. n. 21 del 22/03/2011 del Piano di azione per l'energia e lo sviluppo sostenibile della Provincia di Ravenna.• Variante specifica, approvata con DCP n. 10 del 27/02/2019, in attuazione al Piano Regionale dei Rifiuti (PRGR approvato con D.A.L. n. 67 del 03/05/2016).
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">• Unità di Paesaggio n. 13 “Della collina Romagnola”• Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - settore di ricarica di tipo B.• Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola• Ecosistemi Forestali• Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">• Art. 5.3 delle Norme di Attuazione - Zone di protezione finalizzate alla tutela delle risorse idriche: generalità• Art. 5.4 delle Norme di Attuazione - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura

- Art. 5.10 delle Norme di Attuazione - Misure per il risparmio idrico: disposizioni generali e supplementari
- Art. 10.1 delle Norme di Attuazione - Definizione di territorio rurale e contenuti del PTCP
- Art. 3.10 delle Norme di Attuazione del PTCP - Sistema delle aree forestali

Sulla base della L.R. 20/2000, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) esprime le linee d'intervento che riguardano il territorio e l'ambiente nelle aree provinciali ed è stato approvato con delibera n. 9 del Consiglio Provinciale di Ravenna del 28/02/2006.

Il PTCP assume il compito di definire le condizioni ed i limiti della sostenibilità, nel tempo e nello spazio, delle previsioni comunali, ogni qualvolta queste comportino effetti ambientali o territoriali significativi al di fuori dei confini dei singoli comuni.

Il PTCP definisce le strategie per le linee di azione dello sviluppo territoriale, le quali fungono da riferimento per la pianificazione comunale.

Il PTCP, dando piena attuazione alle prescrizioni del PTPR (Piano Territoriale Paesistico Regionale), ha efficacia di piano territoriale con finalità di salvaguardia dei valori paesistici, ambientali e culturali del territorio, anche ai fini dell'art. 143 del D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004. Inoltre, ai sensi dell'art. 24, comma 3 della L.R. 20/2000, costituisce in materia di pianificazione paesaggistica l'unico riferimento per gli strumenti di pianificazione comunali e per l'attività amministrativa attuativa.

La Tavola 1 del PTCP, riportata in Figura 41, divide il territorio della provincia di Ravenna in 15 Unità di paesaggio e l'area oggetto dello studio ricade nell'Unità di Paesaggio n. 13, denominata “Della collina Romagnola”; tale unità comprende parte dei Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme.

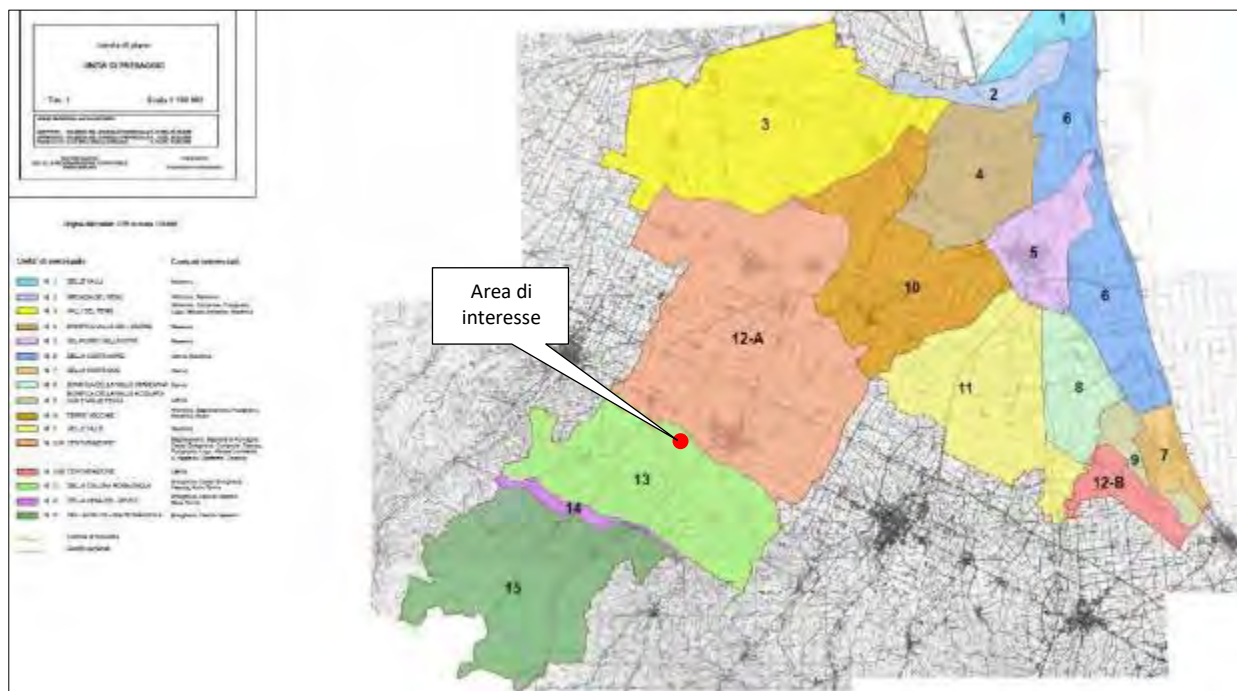


Figura 41 – PTCP – Tavola 1 “Unità di paesaggio”

Dall’esame della Tavola 2 “Tutela dei Sistemi Ambientali e delle Risorse Naturali e Storico-Culturali” del PTCP, di cui si riporta uno stralcio in Figura 42, si evince che l’area di intervento non ricade in nessuna delle aree di tutela.

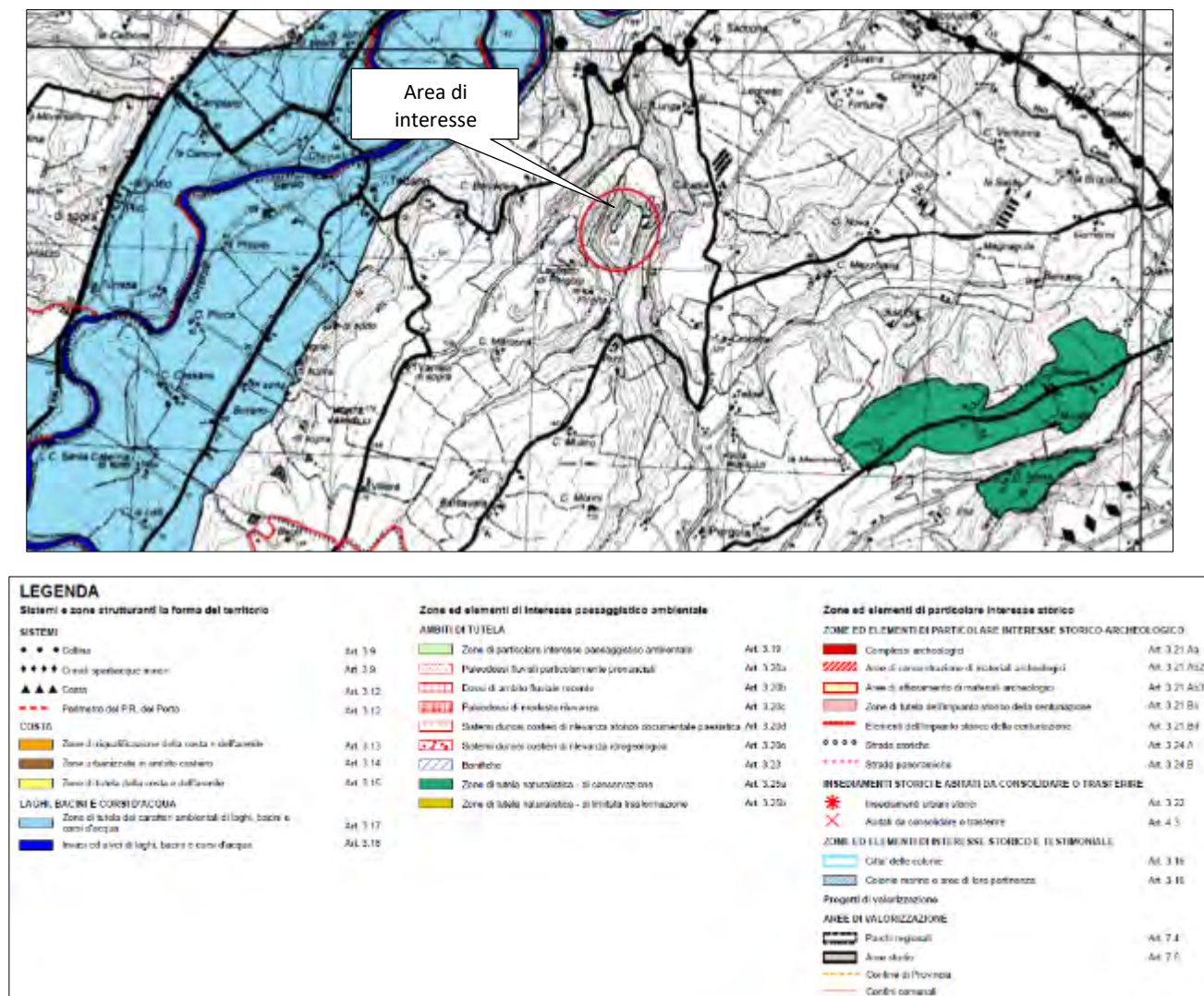


Figura 42 – PTCP – Tavola 2 “Tutela dei sistemi ambientali e delle risorse naturali e storico – culturali”.
Stralcio della Tavola 2-15.

L’assenza di zone di pregio naturalistico nell’area di interesse è inoltre confermata dall’analisi della cartografia regionale “Parchi, Aree protette e Rete Natura 2000”¹ da cui si può osservare che **l’area in esame non ricade all’interno di aree di pregio naturalistico.**

Il sito di interesse comunitario (ZSC) più vicino è “Calanchi pliocenici dell’Appennino faentino” (codice IT4070025), situato a circa 3,7 km dall’area di intervento. L’area protetta più prossima è il Parco regionale della Vena del Gesso Romagnola, posto a circa 6 km di distanza.

¹ https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/parchi_01HTM5/index.html

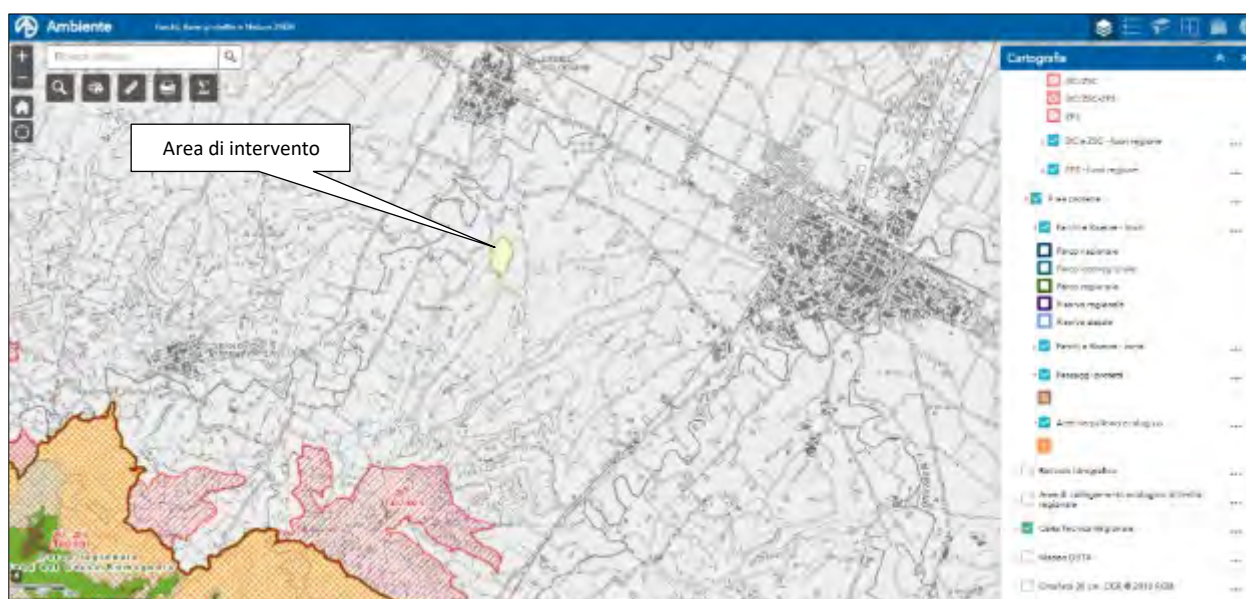


Figura 43 – Siti della Rete Natura 2000 nell’area di interesse
[fonte: Regione Emilia-Romagna, cartografia interattiva Parchi, Aree protette e Natura 2000]

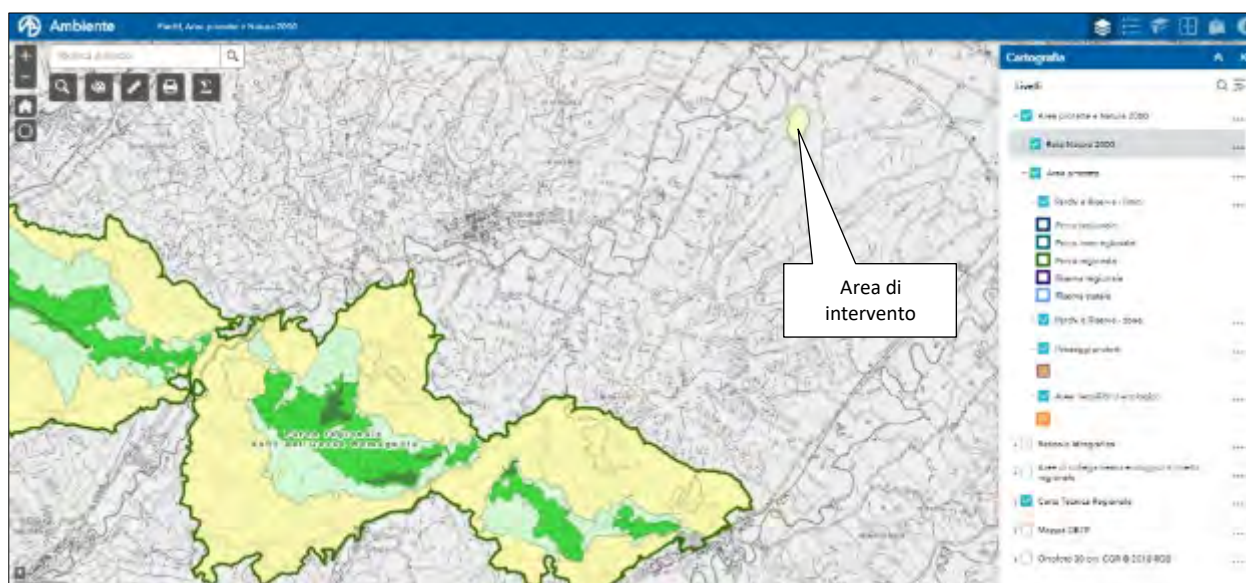


Figura 44 – Aree naturali protette nell’area di interesse [fonte: Regione Emilia-Romagna, cartografia interattiva delle Aree Protette]

Si sottolinea inoltre che, considerando le aree Ramsar², si constata che l’opera in progetto non ricade in nessuna zona soggetta a tutela, in quanto non sono presenti aree umide Ramsar nel territorio comunale di Faenza come risulta dall’elenco delle aree Ramsar per la Regione Emilia-Romagna riportato di seguito.

² Zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar

Nome	Comune	Note
Salina di Cervia	Cervia (RA)	inclusa nel Parco Delta del Po
Ortazzo e Ortazzino	Ravenna (RA)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di Classe
Piallassa della Baiona e Risega	Ravenna (RA)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
Punte Alberete	Ravenna (RA)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
Valle Santa	Argenta (FE)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Campotto di Argenta
Valle Campotto e Bassarone	Argenta (FE)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Campotto di Argenta
Valli residue del comprensorio di Comacchio	Comacchio (FE)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Centro storico di Comacchio
Sacca di Bellocchio	Comacchio (FE)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Valli di Comacchio
Valle Bertuzzi	Comacchio (FE)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Centro storico di Comacchio
Valle di Gorino	Goro (FE)	inclusa nel Parco Delta del Po Stazione Volano - Mesola

Tabella 5 - Elenco dei siti identificati dalla Convenzione di Ramsar in Emilia-Romagna

Tornando all'analisi delle Tavole del PTCP, per quanto attiene le informazioni presenti nella Tavola 3 “Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee” (Figura 45), l'area in esame ricade nelle “Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura”, normate dagli Articoli 5.3, 5.4, 5.10, 5.11, 5.13 delle Norme di Piano, e in particolare nel “settore di ricarica di tipo B”.

Sono di seguito riportati alcuni stralci di interesse degli articoli di riferimento delle Norme di Piano per le “Zone di protezione acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - settore di ricarica di tipo B”. Viene escluso, in quanto non pertinente, l'Articolo 5.11 - Misure per il risparmio idrico nel settore civile e acquedottistico.

Art. 5.3 Zone di protezione finalizzate alla tutela delle risorse idriche: generalità

1.(P) Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. Ai sensi degli artt. da 40 a 47 delle norme del PTA, il PTCP definisce e disciplina:

- zone di protezione ai sensi dell'art. 94 del Dlgs 152/06, destinate alla protezione del patrimonio idrico, distinte in:

o zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura (corrispondenti alle Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei dell'art. 28 del PTPR);

[...]

3.(P) Le “**Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura**” (corrispondenti alle Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei dell’art. 28 del PTPR) sono rappresentate nella Tavola 3 del PTCP, che recepisce e integra le individuazioni del PTA, e si identificano nella fascia di territorio che si estende lungo il margine pedecollinare a ricomprendere parte dell’alta pianura caratterizzata dalla presenza di conoidi alluvionali dei corsi d’acqua appenninici che presentano in profondità le falde idriche da cui attingono o potrebbero attingere sistemi acquedottistici finalizzati al prelievo di acque destinate al consumo umano; in esse sono ricomprese sia le aree di alimentazione degli acquiferi, sia aree proprie dei corpi centrali di conoide, tutte caratterizzate da ricchezza di falde idriche. Le caratteristiche morfologiche, le peculiarità idrogeologiche e di assetto storico-insediativo definiscono questa fascia di transizione come uno dei sistemi fisico-ambientali strutturanti il territorio provinciale.

All’interno di queste sono da prevedere le aree di ricarica (alimentazione) della falda e le zone di riserva. Le aree di ricarica, individuate nella Tav. 3, sono suddivise nei seguenti settori:

[...]

B) settori di ricarica di **tipo B**: aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda, quasi interamente comprese tra il settore A e la media pianura, idrogeologicamente identificabili come sistema debolmente compartimentato in cui alla falda freatica superficiale segue una falda semiconfinata in collegamento per drenanza verticale;

[...]

Art. 5.4 - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura

1. Nei settori A, B, C, D delle aree di ricarica della falda descritte al precedente art.5.3, comma 3, al fine della tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche sotterranee utilizzate o utilizzabili per il consumo umano, valgono le disposizioni ed i divieti di cui ai commi seguenti:

Disposizioni generali per tutti i settori di ricarica (A, B, C, D).

2.(D) Ai fini del conseguimento degli obiettivi di qualità ambientale definiti all’art. 5.2 comma 7, l’utilizzo agronomico di liquami zootecnici sul suolo deve essere limitato privilegiando, ove possibile, l’impiego di letame e altri ammendanti organici e il trattamento dei reflui zootecnici; la Provincia, nello svolgimento delle proprie funzioni amministrative connesse all’utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue (di cui al Capo III della L.R. 4/07) dovrà adoperarsi in tal senso, anche promuovendo il trattamento dei reflui zootecnici, in particolare la separazione dei solidi e il compostaggio con residui vegetali.

[...]

6.(P) I sistemi fognari pubblici e privati di nuova realizzazione o in caso di rifacimento, devono essere realizzati con tecnologie e materiali atti a garantirne la perfetta tenuta e la presenza di frequenti pozzetti d’ispezione, al fine di precludere ogni rischio d’inquinamento. Le medesime garanzie costruttive sono riservate anche agli altri manufatti in rete (es. impianti di sollevamento ecc.) e alle strutture proprie degli impianti di depurazione.

7.(D) Per le reti ed i manufatti fognari pubblici e privati esistenti deve essere prevista una periodica verifica della tenuta idraulica, da considerarsi una tra le “misure per la prevenzione, la messa in sicurezza o riduzione del rischio relative ai centri di pericolo”. Alla verifica dovrà far seguito la programmazione della impermeabilizzazione dei tratti fognari di maggiore entità o maggiormente critici, e la tempestiva

impermeabilizzazione delle fognature per le acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose, da comprovare a cura degli interessati in sede di rinnovo delle autorizzazioni allo scarico.

*8.(P) Nei settori di ricarica di tipo A, B, C, e D sono **vietati**:*

a) lo spandimento, anche ad uso agronomico, ai sensi del D.Lgs. 99/1992, di fanghi derivanti dai processi di depurazione delle acque reflue ad esclusione dei fanghi così come individuati all’Allegato 2 della DGR. N.2773/2004, purché prodotti all’interno dei suddetti settori di ricarica o al massimo a 10 km dal confine dei settori;

b) l’utilizzo di fluidi scambiatori di calore diversi dall’acqua utilizzati nelle pompe di calore/sonde geotermiche al fine del raffreddamento/riscaldamento. I Comuni devono adeguare i regolamenti urbanistici introducendo disposizioni in tal senso;

c) la localizzazione di nuovi insediamenti industriali considerati a rischio di incidenti rilevanti ai sensi degli artt. 6 e 8 del D.Lgs 334/1999 e successive modifiche e integrazioni (“Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”);

d) gli scarichi diretti nelle acque sotterranee e nel sottosuolo (art. 104 D.Lgs 152/06);

e) gli scarichi nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo fatta eccezione per:

- gli scarichi di fognature bianche al servizio di aree a destinazione residenziale,

- gli scarichi delle acque di seconda pioggia derivanti da scolmatori di piena, al servizio di reti fognarie unitarie, sottese ad aree ad esclusiva destinazione residenziale, se dotati di adeguati sistemi di gestione di acque di prima pioggia;

f) la realizzazione di nuovi allevamenti zootecnici assoggettati al regime di autorizzazione integrata ambientale, nonché la realizzazione di nuovi allevamenti che non posseggano un adeguato rapporto fra capi allevati e terreno a titolo reale di godimento disponibile per lo spandimento.

Ulteriori disposizioni per specifici settori di ricarica

[...]

10.(P) Nei settori di ricarica di tipo A, B e D è vietato l’interramento, l’interruzione o la deviazione delle falde idriche sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti ad uso idropotabile.

11.(D) Al fine di favorire il processo di ricarica della falda e di limitare l’impermeabilizzazione dei suoli nei settori di ricarica di tipo A, B, D, i Comuni pedecollinari dovranno adeguare i propri strumenti urbanistici recependo le seguenti disposizioni:

[...]

12.(D) I RUE, ovvero i regolamenti edilizi dei Comuni di Brisighella, Castel Bolognese, Faenza, Riolo Terme recepiscono i criteri ed i principi della gestione sostenibile delle risorse idriche espressi nella Deliberazione della Giunta regionale n.286/2005 “Direttiva concernente Indirizzi per la gestione delle acque di prima pioggia e di lavaggio da aree esterne (art. 39, D.Lgs 11 maggio 1999, 152)” e nelle “Linee guida di indirizzo per gestione acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia in attuazione della deliberazione G.R. n. 286 del 14/2/2005” di cui alla DGR 1860/2006. Nello specifico, con riferimento ai criteri espressi nel punto 3.5 della Direttiva, prevedono che nelle aree a destinazione residenziale e produttiva/commerciale venga effettuato, ove possibile in relazione alle caratteristiche locali del suolo e di permeabilità, lo smaltimento in loco delle acque meteoriche (eccedenti le quantità stoccate con le tecniche di cui all’Art. 5.11 comma 5, penultimo alinea), raccolte dalle coperture dei fabbricati e degli insediamenti abitativi o da altre superfici impermeabili scoperte non suscettibili di essere inquinate con

sostanze pericolose e/o contaminanti le acque di falda. Lo smaltimento di tali acque non è considerato “scarico”, ai sensi della normativa vigente.

[...]

16.(P) Nelle zone di riserva di cui all'art. 5.3, comma 3, che vengano individuate su eventuale proposta di ATO5, in quanto potenzialmente sfruttabili per captazioni da realizzare nell'ambito degli interventi programmati dall'Agenzia d'ambito per i Servizi Pubblici di Ravenna, si applicano le misure di tutela delle zone di rispetto allargate dei pozzi per la captazione di acque sotterranee, previste dalla vigente normativa (D.Lgs. 152/06 Art. 94) fino alla realizzazione delle captazioni per la quale dovranno essere delimitate le specifiche zone di rispetto.

[...]

19.(P) Alle Aree di ricarica della falda e nelle zone di riserva del territorio di pedecollina-pianura come individuate all'art. 5.3, comma 3 si applicano in aggiunta anche le disposizioni ed i divieti specifici per le categorie a, d, f2, i-q, k-r, n, t, u, v, w dei Centri di pericolo, riportati nell'Appendice che costituisce parte integrante delle presenti Norme.

Art. 5.10 - Misure per il risparmio idrico: disposizioni generali e supplementari

Misure generali

1.(I) La risorsa idrica sotterranea va riservata prioritariamente per l'uso idropotabile; per tutti gli altri usi va privilegiato il prelievo di acque superficiali o, in via secondaria, l'emungimento dalle falde freatiche, ove questo è espressamente consentito;

2.(D) È vietata la ricerca di acque sotterranee e la perforazione di pozzi, nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dal competente Servizio tecnico regionale, ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775 e del Regolamento Reg.41/01.

È dato indirizzo di divieto di perforazione di nuovi pozzi nelle aree con subsidenza maggiore o uguale di 0,6 cm/anno e nell'area di protezione delle acque sotterranee costiere secondo le disposizioni dell'Art. 5.7 a meno che la stessa non sia finalizzata all'ottenimento degli habitat oligotrofici di cui all'allegato I della direttiva 92/43/CEE.

È dato indirizzo di divieto di derivazione della falda di subalveo con qualsiasi tipologia di opera di captazione, compresa la falda dei terrazzi alluvionali idrogeologicamente connessi all'alveo fluviale o torrentizio, escludendo dal divieto di derivare i prelievi ad uso acquedottistico.

3.(D) In considerazione degli obiettivi di riequilibrio idrico ed idrogeologico nelle aree con deficit di bilancio idrico, di contenimento del fenomeno della subsidenza, di fenomeni di migrazione di acque fossili, e di ingressione salina, per le concessioni esistenti si dà indirizzo di disporre limitazioni alle portate idriche emunte dalla falda sotterranea nelle zone individuate in classe quantitativa B e C (ai sensi dei Dlgs 152/99 e 152/06) e/o subsidenti con velocità di abbassamento del suolo uguale o superiore a 0,6 cm/anno;

4.(D) Ai fini del raggiungimento degli obiettivi della presente variante si opererà d'intesa con la Regione Emilia-Romagna per individuare un percorso finalizzato all'applicazione pilota delle misure di monitoraggio – anche tramite l'installazione di dispositivi sigillati per la misurazione delle portate e dei volumi emunti o derivati – volte ad effettuare un controllo/verifica del corretto sfruttamento della risorsa idrica.

5.(D) L'individuazione delle aree con deficit di bilancio idrico o subsidenti, di cui al precedente comma 3, compete alla Regione. Dopo la loro individuazione gli areali potranno essere ampliati/variati anche su proposta della Provincia.

6.(D) Per mantenere il DMV e/o al fine di evitare problemi igienico/sanitari, le Autorità competenti adotteranno provvedimenti di sospensione, di intensità commisurata alle necessità di cui sopra, dei prelievi sotterranei in concessione, di quelli da subalveo, e delle derivazioni superficiali. Sono fatti salvi, su specifica deroga assentita, i prelievi di acque superficiali e sotterranee, opportunamente limitati, destinati esclusivamente al consumo umano o potabile.

7.(I) I medesimi provvedimenti di cui al precedente comma 6 possono essere disposti dalle Autorità competenti anche in occorrenza di significativi abbassamenti della falda.

Misure supplementari disposte dal PTCP

8.(I) Al fine del raggiungimento degli obiettivi della presente variante nell'esprimere il parere richiesto ai sensi del Regolamento regionale n.41/2001 sul rilascio/rinnovo di concessione di derivazioni da acque sotterranee, negli areali che presentano una idonea disponibilità – come volume e qualità eventualmente dopo adeguato trattamento a cura del richiedente – di risorsa idrica superficiale di provenienza consortile o da altre fonti alternative di approvvigionamento di acque superficiali, la Provincia dà indirizzo:

- di non rilasciare concessioni per nuovi emungimenti di acque sotterranee o di subalveo;
- di limitare o revocare gli emungimenti da pozzi esistenti nel caso di accertato turbamento dell'equilibrio della falda, ovvero in presenza di fenomeni di subsidenza uguale o superiore a 0,6 cm/anno.

[...]

Art. 5.13 Disposizioni relative allo smaltimento delle acque

Disciplina degli scarichi

4. [...] il P.T.C.P. introduce le seguenti misure supplementari:

(P) applicazione, entro il 31 dicembre 2016, dei trattamenti più spinti del secondario per l'abbattimento dell'azoto agli scarichi di acque reflue urbane degli agglomerati con popolazione superiore a 5.000 A.E. Tali trattamenti dovranno garantire il rispetto dei valori limite di emissione previsti dalla tabella 2 - Allegato 5 del D.Lgs. 152/06;

[...](P) il recapito degli scarichi di acque reflue industriali in acque superficiali, relativi a nuovi insediamenti industriali, dovrà essere valutato attentamente, particolarmente in relazione ai rischi ambientali dell'eventuale scarico diretto o indiretto nei corpi idrici significativi, fatta eccezione per le attività ricadenti in zone di protezione, per le quali valgono le disposizioni dei precedenti artt. 5.4, 5.5 e 5.6;

(P) alle Zone di protezione delle acque sotterranee nei territori di pede-collina-pianura e collinari-montani, come individuate all'art. 5.3, commi 3 e 4, si applicano in aggiunta le disposizioni ed i divieti specifici per i Centri di pericolo, riportati nell'Appendice alle presenti Norme.

[...]

Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e acque di prima pioggia (art. 113 D.Lgs. 152/06 e art. 28 delle norme del PTA)

[...] 10. [...] e (P) alle Zone di protezione delle acque sotterranee nei territori di pedecollina-pianura e collinari-montani, come individuate nella Tav.3, si applicano in aggiunta anche le disposizioni ed i divieti specifici per i Centri di pericolo, riportati nell'Appendice alle presenti Norme. [...]

In merito al contenuto degli Articoli 5.3, 5.4, 5.10 e 5.13 precedentemente riportati rispetto al progetto in esame si rileva quanto segue:

- I reflui prodotti da servizi igienici e ristorante non sono recapitati nel suolo o nel sottosuolo, ma raccolti in vasche stagne periodicamente svuotate da ditte autorizzate, evitando rischi di infiltrazioni e rispettando le prescrizioni sulla tenuta dei sistemi fognari;
- Non sono previsti scarichi di acque reflue industriali o domestiche;
- Relativamente alla gestione delle acque meteoriche (e relativi “centri di pericolo”) si evidenzia che il progetto non prevede un sistema unico centralizzato di raccolta delle stesse.

La maggior parte delle superfici è costituita da aree naturalmente permeabili. L’acqua piovana che non viene assorbita dal suolo segue le pendenze naturali e viene convogliata verso i rii presenti nell’area.

Le superfici semipermeabili, come i percorsi in inerti stabilizzati utilizzati per gran parte della viabilità interna carrabile, le aree di drop-off e i percorsi pedonali, contribuiscono a ridurre il deflusso superficiale; l’acqua drenata continua a scorrere lungo le pendenze naturali, convogliandosi verso i rii di recapito.

Le aree come la viabilità principale sono dotate di un sistema tradizionale di raccolta costituito da caditoie carrabili e pozzetti, collegati alla rete delle acque bianche.

Il sistema di laminazione previsto nel progetto si basa su trincee drenanti, che raccolgono e stoccano temporaneamente l’acqua piovana in eccesso. Le trincee drenanti consentono un rilascio graduale dell’acqua verso i rii, evitando picchi di portata, e sono integrate da una strozzatura a valle dei bacini, che limita la portata massima in arrivo ai corsi d’acqua.

- non è previsto insediamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D.Lgs. 105/2015;
- non sono previsti interventi che determinino l’interramento, l’interruzione o la deviazione delle falde idriche sotterranee;
- non è previsto lo spandimento di fanghi da depurazione;
- non sono previste sonde geotermiche;
- non sono previsti nuovi allevamenti zootecnici.
- non sono previste nuove derivazioni di acque sotterranee o superficiali; Il fabbisogno idrico legato ai servizi igienici viene soddisfatto grazie all’allaccio alla linea pubblica dell’acquedotto presente in sito. L’impianto di irrigazione a pioggia a servizio della pista da cross viene alimentato direttamente da un vaso artificiale esistente posto nella zona sommitale a sud del comparto mentre il fabbisogno idrico ad uso irriguo delle specie arboree e arbustive presenti viene assicurato dal Consorzio di Bonifica.

Per quanto riguarda le disposizioni (direttive, in generale) indirizzate ai Comuni o altre Amministrazioni si rimanda all’analisi degli altri strumenti di pianificazione all’interno del presente documento.

Non risulta di interesse ai fini della presente relazione l'analisi della Tavola 4 “Aree non idonee alla localizzazione di impianti per la gestione dei rifiuti” in quanto il progetto di modifica non prevede impianti di questo tipo.

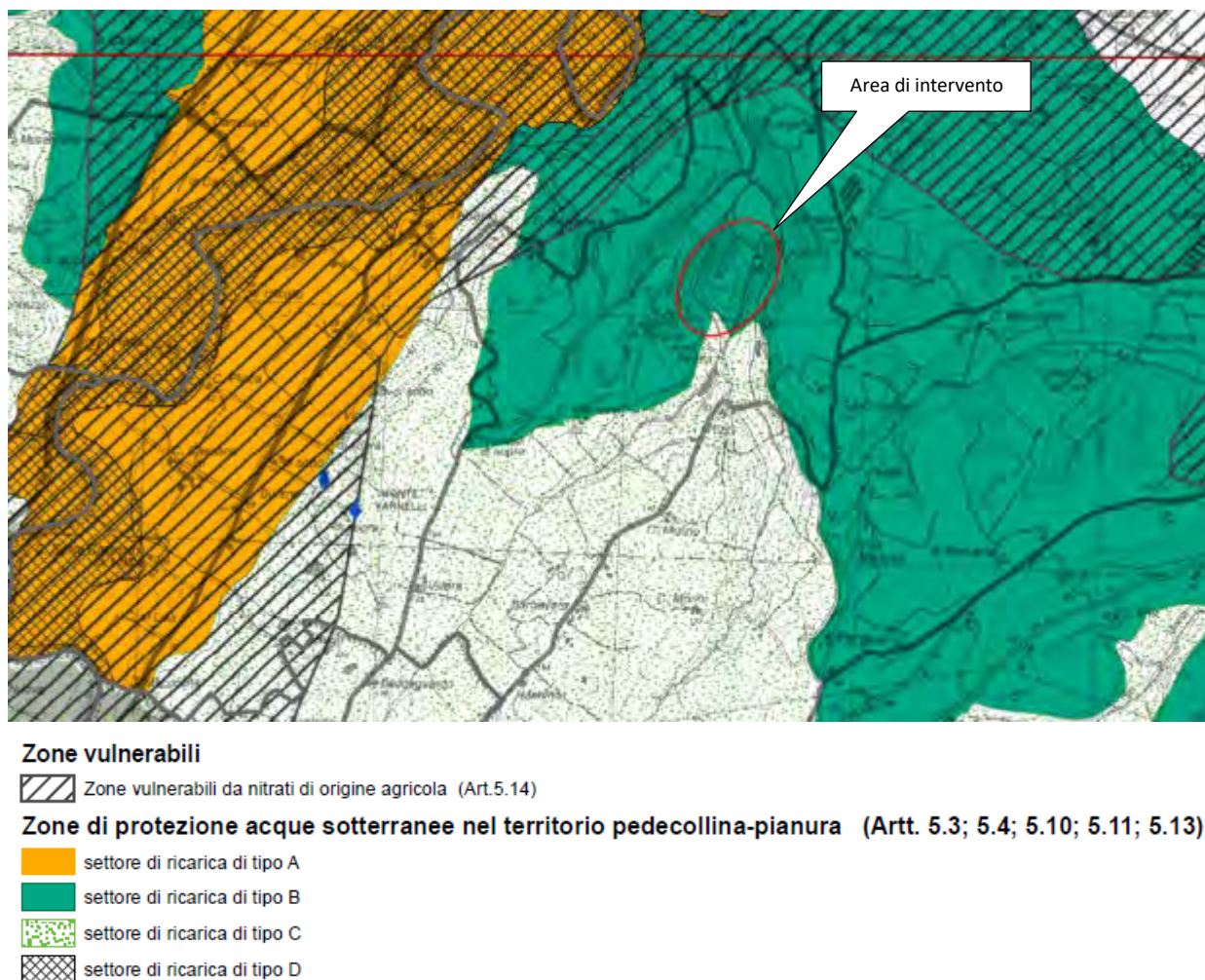


Figura 45 – PTCP – Tavola 3 “Carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee” – Stralcio Tavola 3-16

Passando alla Tavola 5 “Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale” (Figura 46), si osserva che l'area di intervento rientra tra gli “Ambiti rurali a prevalente vocazione produttiva agricola”.

La disciplina del territorio rurale è oggetto del Titolo 10 delle Norme di Piano (articoli da 10.1 a 10.9).

Innanzitutto, all'art. 10.1 viene fornita una “definizione” del territorio rurale:

- 1.(D) Il territorio rurale è costituito dall'insieme del territorio non urbanizzato e non destinato ad essere urbanizzato, e si caratterizza per la prevalenza del paesaggio agricolo e/o seminaturale.
- 2.(D) Devono essere considerati parte del territorio rurale anche gli insediamenti e le infrastrutture che, pur essendo elementi estranei al sistema agricolo, non alterano le caratteristiche di dominanza del territorio rurale stesso.

Gli articoli 10.3 “*Insedimenti ammissibili negli ambiti rurali*”, 10.4 “*Disciplina degli interventi edilizi e di modificazione degli assetti morfologici o idraulici, in funzione delle attività produttive agricole*” e 10.5 “*Disposizioni riguardo all’uso e riuso del patrimonio edilizio esistente per funzioni non connesse con l’attività agricola*” e gli artt. Specifici per tipologie di aree agricole in funzione della loro vocazione rimandano agli strumenti di pianificazione comunale (si veda a tale proposito il § 3.1.3).



Figura 46 – PTCP – Tavola 5 “Assetto strategico della mobilità, poli funzionali, ambiti produttivi di rilievo sovracomunale, articolazione del territorio rurale” - Stralcio

Sulla base di quanto riportato nella Tavola 6 “*Progetto reti ecologiche nella provincia di Ravenna*” (di cui si riporta uno stralcio in Figura 47), nel sito in esame è presente un “*ecosistema forestale*” compreso in un’area identificata come “*Agroecosistemi a cui attribuire funzioni di riequilibrio ecologico*”, per tale area nelle norme di piano non vi sono specifiche direttive o prescrizioni e si rimanda, di fatto, alla pianificazione comunale.

L’area forestale presente nell’area di intervento è anche visibile dall’analisi della Carte forestale della provincia di Ravenna di cui si riporta uno stralcio in Figura 48.

Per le aree forestali l’articolo del PTCP di interesse è il 3.10 e definisce le aree boscate come ecosistemi multifunzionali da tutelare e gestire in modo sostenibile. Gli obiettivi principali della normativa sono la salvaguardia naturalistica e paesaggistica, la protezione idrogeologica, la regolazione climatica, la

valorizzazione scientifica e ricreativa, nonché il mantenimento di una funzione produttiva compatibile con l'equilibrio ecologico. In tale contesto, sono ammesse attività che non compromettano la stabilità e la qualità ambientale delle aree quali interventi di forestazione, opere di difesa idrogeologica e idraulica, manutenzione di manufatti esistenti, pratiche selvicolturali, raccolta di prodotti secondari del bosco, allevamento zootecnico non intensivo e attività escursionistiche e ricreative compatibili.

È possibile affermare che l'area in esame, già caratterizzata dalla presenza di formazioni boscate e di vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, a seguito della realizzazione del progetto in esame risulterà maggiormente valorizzata grazie alla messa a dimora di nuove piantumazioni, integrate da filari e schermature verdi nelle aree di parcheggio e paddock, con l'obiettivo di rafforzare la continuità ecologica, migliorare la qualità paesaggistica e incrementare le funzioni di riequilibrio ambientale del sito.

Si ricorda, inoltre, che il progetto ha già ottenuto l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., da ultimo con atto n. 107/2024 del Dirigente dell'Area Territorio e Ambiente – Sportello Unico per l'Edilizia dell'Unione della Romagna Faentina.

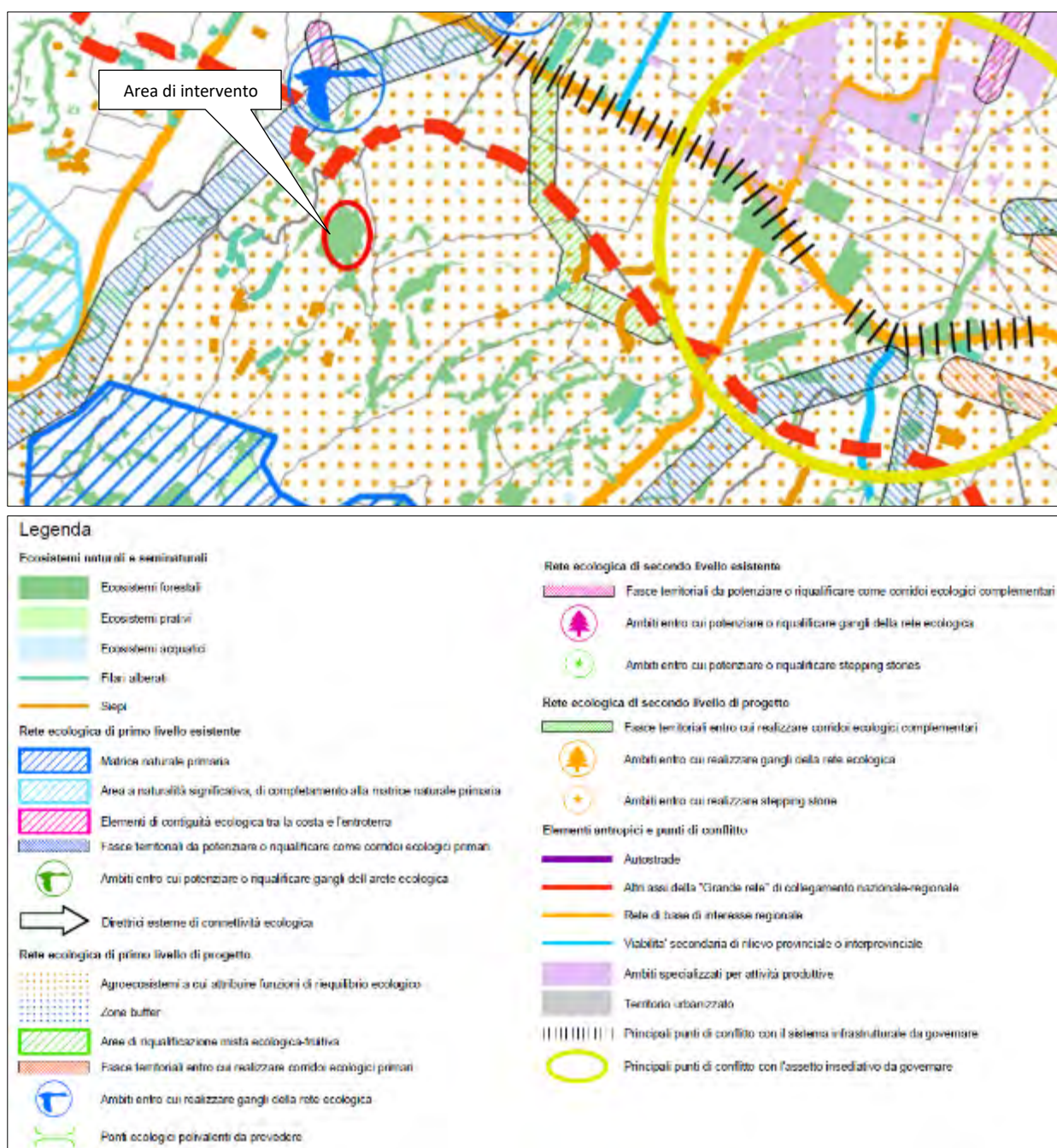
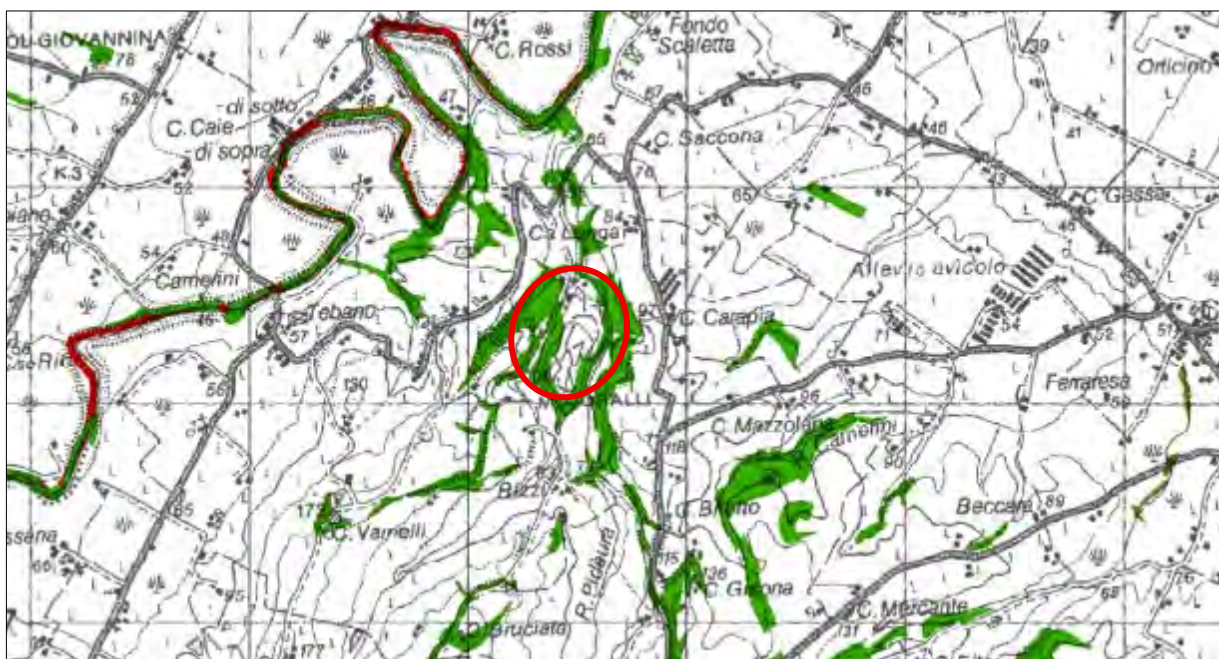


Figura 47 – PTCP – Tavola 6 “Progetto reti ecologiche nella provincia di Ravenna” - Stralcio



Alla luce di quanto esposto, a seguito dell'analisi del PTCP, non si ravvisano motivi ostativi per la realizzazione degli interventi in progetto.

La Legge Regionale 20/2000 aveva definito una nuova forma del piano a livello comunale, dando avvio ad un contesto istituzionale di pianificazione nuovo e completo sul quale fondare rapporti interistituzionali volti a favorire processi di copianificazione: nello specifico, essendo la pianificazione regionale e provinciale basata su criteri tecnico culturali sempre più articolati, si è resa necessaria la rivisitazione della pianificazione comunale per mettere in sintonia culture di piano, approcci sistemici, sensibilità tematiche (ambientali, morfologiche, funzionali), di procedure di confronto, adeguamento, condivisione delle scelte fra i diversi attori istituzionali.

- il Piano Strutturale Comunale (PSC) che definisce le linee guida per le localizzazioni insediative, lo sviluppo infrastrutturale, la tutela e la salvaguardia delle caratteristiche ambientali del territorio, nel rispetto degli indirizzi dettati dal PTCP;
- il Piano Operativo Comunale (POC), strumento di attuazione del PSC che individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni;
- il Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) che costituisce il secondo strumento di attuazione del PSC: esso contiene norme attinenti alle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie, comprese le norme igieniche di interesse

edilizio, la disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi dell'ambiente urbano.

Allo scopo di semplificare la pianificazione urbanistica comunale e valorizzare i processi negoziali nella definizione della fase operativa degli interventi, con l'entrata in vigore della L.R. 24/2017, vengono individuati quali strumento di pianificazione urbanistica in sostituzione dei precedenti Piano Strutturale Comunale (PSC), Regolamento Urbanistico Edilizio (RUE) e Piano Operativo Comunale (POC):

- Il Piano Urbanistico Generale (PUG), ossia lo strumento di pianificazione che il Comune predispone, con riferimento a tutto il proprio territorio, per delineare le invarianze strutturali e le scelte strategiche di assetto e sviluppo urbano di propria competenza, orientate prioritariamente alla rigenerazione del territorio urbanizzato, alla riduzione del consumo di suolo e alla sostenibilità ambientale e territoriale degli usi e delle trasformazioni
- gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica con i quali, in conformità al PUG, l'amministrazione comunale attribuisce i diritti edificatori, stabilisce la disciplina di dettaglio delle trasformazioni e definisce il contributo delle stesse alla realizzazione degli obiettivi stabiliti dalla strategia per la qualità urbana ed ecologico-ambientale. Gli accordi operativi e i piani attuativi di iniziativa pubblica sostituiscono ogni piano urbanistico operativo e attuativo di iniziativa pubblica e privata, comunque denominato, previsto dalla legislazione vigente.

Si analizzano di seguito le disposizioni rilevanti dei piani urbanistici comunali ad oggi vigenti che nel caso in esame sono rappresentati da:

- Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA);
- Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE);
- Piano Operativo Comunale (POC).

Non risulta ancora definito il Piano Urbanistico Generale (PUG) il cui processo di elaborazione (per il PUG Intercomunale dell'Unione della Romagna Faentina) è ancora in fase di lavorazione.

3.1.3.1 PIANO STRUTTURALE COMUNALE ASSOCIATO (PSCA)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">• <i>PSCA approvato dal Consiglio Comunale di Faenza con atto 5761-17 del 22/01/2010</i>
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">• <i>Area sportiva attrezzata di rilievo sovracomunale</i>• <i>Spazio collettivo sovracomunale sportivo</i>• <i>Aree di valore naturale e ambientale</i>• <i>Aree forestali</i>• <i>Fiumi, torrenti e corsi d'acqua.</i>• <i>Abito agricolo di rilievo paesaggistico</i>• <i>Zona a singolarità geologica- n. 9 Zona di Tebano"</i>• <i>R1 - rischio di frana moderato</i>• <i>R2 - rischio di frana medio</i>• <i>Unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica</i>

<ul style="list-style-type: none">• <i>Rischio idrogeologico: deposito di frana quiescente</i>• <i>Protezione della qualità delle acque sotterranee: aree di ricarica per infiltrazione superficiale</i>• <i>Elettrodotti.</i>
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">• <i>Art. 8 - Spazio collettivo sovracomunale sportivo</i>• <i>Art. 10.5 - Aree forestali</i>• <i>Art. 8 - Attrezzature e spazi collettivi</i>• <i>Art. 10.6 - Fiumi, torrenti e corsi d'acqua</i>• <i>Art. 10.19 - Singolarità geologiche</i>• <i>Art. 12.13 - Risorse idriche, idrogeologia e stabilità - Aree di ricarica della falda</i>• <i>Art. 13.8 - Impianti e infrastrutture – Elettrodotti</i>• <i>Art. 3.10 delle Norme di Attuazione del PTCP - Sistema delle aree forestali</i>• <i>Art. 5.3 delle Norme di Attuazione del PTCP - Zone di protezione finalizzate alla tutela delle risorse idriche: generalità</i>• <i>Art. 5.4 delle Norme di Attuazione del PTCP - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura</i>• <i>Art. 4.1 delle Norme di Attuazione del PTCP – Aree interessate da dissesto idrogeologico di versante</i>• <i>Art. 12.6 delle Norme di Attuazione del PTCP - Requisiti degli insediamenti in materia di inquinamento elettromagnetico</i>

Il Piano Strutturale Comunale dell'ambito faentino è stato elaborato in forma associata tra i Comuni di Faenza, Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo con un percorso iniziato nel 2004.

Nel marzo 2009 i Consigli Comunali dei sei comuni associati hanno adottato, ai sensi dell'art. 32 della L. R. n. 20/2000, il nuovo Piano Strutturale Comunale Associato (PSCA) dell'Ambito faentino; l'iter si è concluso con l'approvazione definitiva da parte dei sei Consigli Comunali, in particolare per il Comune di Faenza l'approvazione è avvenuta con atto 5761-17 del 22/01/2010.

Ai sensi dell'art. 15 della L.R. 20/2000 e dell'art. 8.1 comma 12 delle NdA del PTCP in data 16 marzo 2010 è stato sottoscritto dai Sindaci dei sei Comuni Associati e dal Presidente della Provincia di Ravenna l'Accordo Territoriale per l'attuazione degli ambiti specializzati per attività produttive di rilievo sovracomunale e per i poli funzionali.

Il PSCA è entrato ufficialmente in vigore il 31 marzo 2010.

Il Piano comprende, oltre a una Relazione illustrativa e alla Norme di Attuazione, due famiglie di elaborati grafici:

- Progetto - Aspetti Strutturanti;
- Tutele - Aspetti Condizionanti.

Per quanto riguarda gli aspetti strutturanti, la Tav. 2A - Aspetti strutturanti - Progetto territoriale: assetto strutturale, di cui si riporta uno stralcio in Figura 49, individua l'area di interesse come “Area sportiva attrezzata di rilievo sovracomunale”; infatti il progetto in esame è relativo alla rigenerazione e ampliamento dell'impianto sportivo e campo da cross Monte Coralli ubicato nel comune di Faenza. Per tali aree non vi sono specifiche prescrizioni o direttive.

L'area sportiva di rilievo sovracomunale si colloca in un contesto caratterizzato dalla presenza di “aree di valore naturale e ambientale” e “abito agricolo di rilievo paesaggistico”. Di seguito si riporta un estratto delle norme di piano pertinenti a tali ambiti.

Art. 6 Ambiti del territorio rurale

[...] 6. Aree di valore naturale e ambientale art. A17 L.R. 20/2000. In questo ambito rientrano le zone di tutela naturalistica di conservazione (art. 3.25_a del PTCP), e le aree di cui all'art. A17 della L.R. 20/2000. Gli interventi ammessi sono coerenti con tali strumenti. [...]

8. Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola art. A19 L.R. 20/2000. Sono gli ambiti di cui all'art. 10.8 del PTCP.

Gli interventi ammessi discendono dalla lettura combinata dell'art. A19 L.R. 20/2000 e art. 10.8 del PTCP. Sono distinti in due sottozone:

- Ambiti ad alta vocazione produttiva agricola di pianura

Sono gli ambiti produttivi agricoli, con un territorio pianeggiante, che coincidono sostanzialmente con l'unità di paesaggio della centuriazione romana.

- Ambiti agricoli di valorizzazione paesaggistica

Sono gli ambiti produttivi agricoli inseriti nell'unità di paesaggio della collina romagnola.

Per favorire un miglior habitat naturale e la costituzione di reti ecologiche di connessione in spazi di proprietà privata, il RUE promuove incentivi e forme di compensazione urbanistica.

In merito a quanto riportato nelle Norme di piano, si evidenzia che dall'analisi condotta sul PTCP (cfr. § 3.1.2.1) l'area in oggetto risulta esterna alle zone di tutela naturalistica di conservazione (art. 3.25_a delle norme del PTCP) mentre risulta comprendere zone a vocazione produttiva agricola.

A tale riguardo, si sottolinea che l'area sportiva è già caratterizzata dalla presenza di formazioni boscate e vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, elementi che il progetto in esame intende valorizzare e potenziare mediante nuove piantumazioni. Nello specifico, è prevista la messa a dimora di 421 nuove essenze arboree e arbustive autoctone (tra cui roverella, cerro, carpino, orniello, acero campestre, olmo, ciliegio selvatico, sorbo e noce) con l'obiettivo di rafforzare la continuità ecologica, migliorare la qualità paesaggistica e incrementare le funzioni di riequilibrio ambientale del sito.

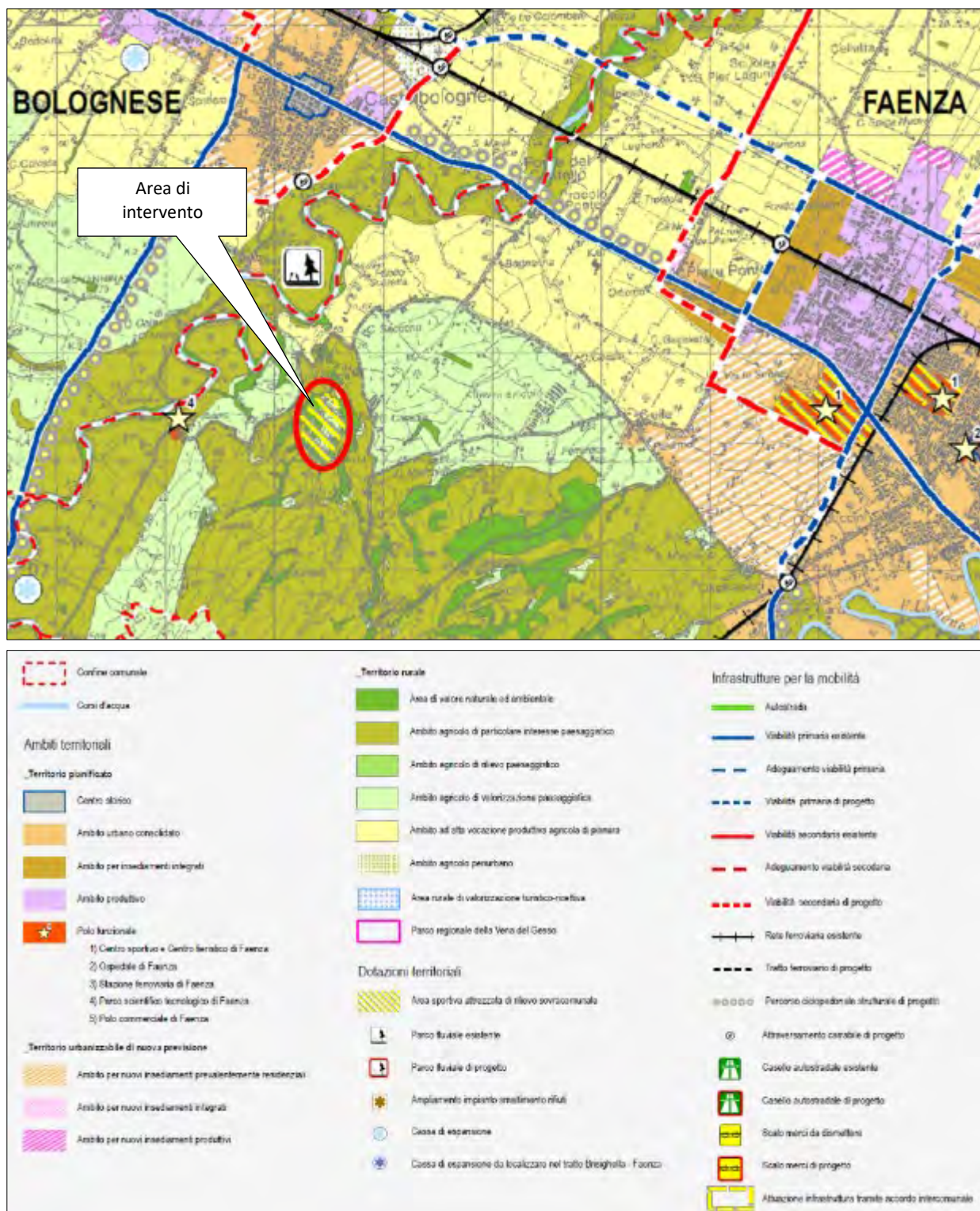


Figura 49 – PSCA Ambito Faentino – Tav. 2A - Aspetti strutturali - Progetto territoriale: assetto strutturale (stralcio)

Dall'analisi della Tav. 2B Aspetti strutturali - progetto territoriale: sistema delle eccellenze, di cui si riporta uno stralcio in Figura 50, si osserva che l'area di interesse ricade in aree con “singolarità geologiche” e interessa parzialmente “Aree forestali” (come rilevato in precedenza), aspetto approfondito nella successiva Tav. 4.

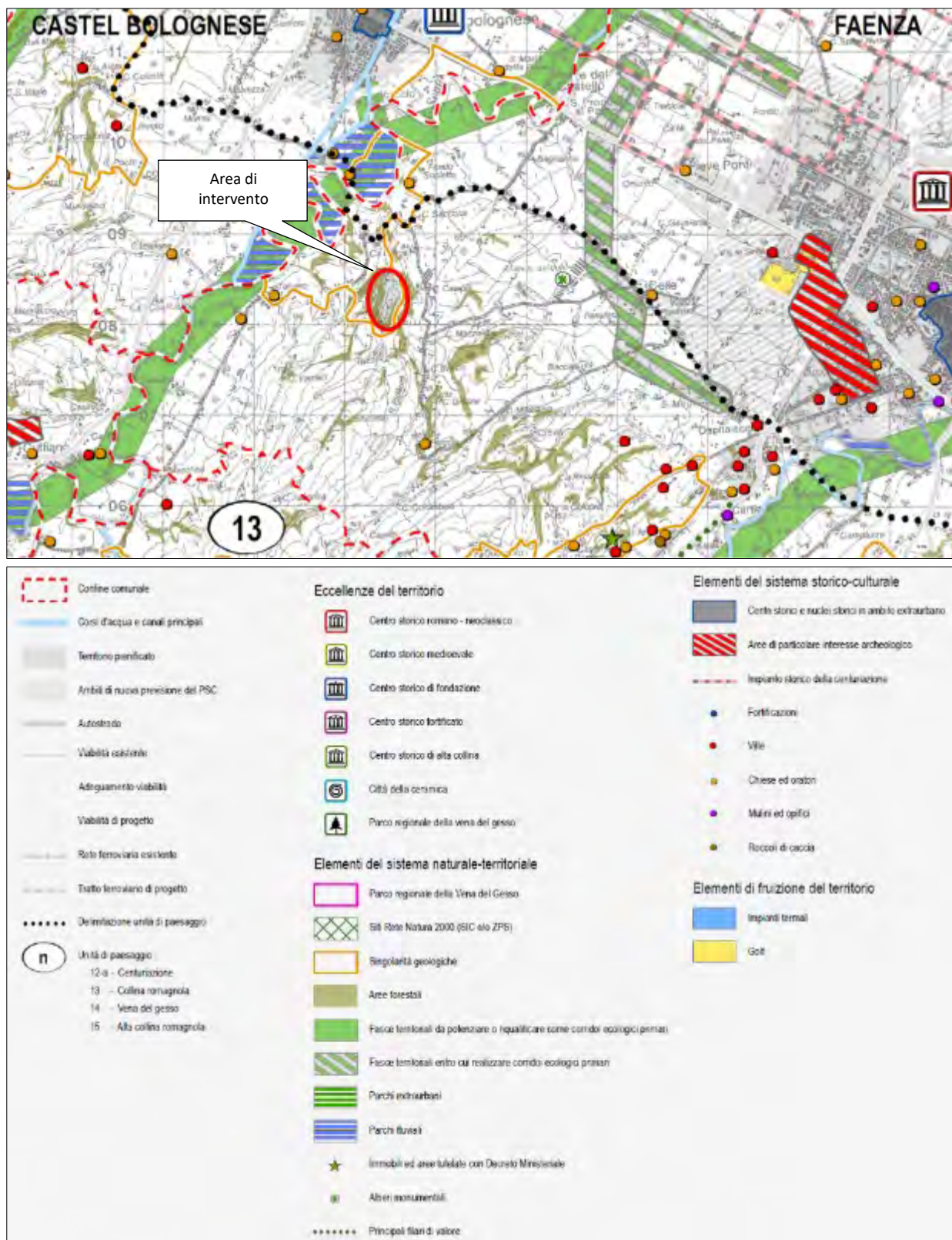


Figura 50 – PSCA - Tav. 2B Aspetti strutturanti - progetto territoriale: sistema delle eccellenze (stralcio)

Nella Tavola 3 *Aspetti Strutturanti - Progetto: scenario* è dettagliato l’assetto strutturale del progetto territoriale di cui alla precedente Tavola 2A; in Figura 51 è riportato uno stralcio della Tav.3.12 che riguarda il settore territoriale di interesse. Si osserva che l’area di intervento è ricompresa all’interno di “Spazio collettivo sovracomunale sportivo” (Art. 8 delle Norme di piano), come precedentemente individuato nella tavola 2A. in sintesi, l’art. 8 chiede di garantire e qualificare gli spazi collettivi, acquisendo nuove aree (soprattutto tramite perequazione e accordi) e, dove non è possibile aumentarne la quantità, di migliorarne qualità, accessibilità e vivibilità.

In questa prospettiva, oltre al perseguimento degli obiettivi paesaggistici già richiamati in precedenza, come il rafforzamento della continuità ecologica e il miglioramento della qualità ambientale, il progetto si propone anche di creare un luogo di aggregazione sociale e di incontro spontaneo, capace di promuovere stili di vita sani e attività all’aria aperta. A tal fine, sono previsti l’ampliamento delle attività sportive, didattiche e ricreative, attraverso la rimodellazione del circuito da cross e il potenziamento delle strutture sportive esistenti.





Figura 51 – PSCA - Tav. 3.13 Aspetti strutturali - Progetto: scenario (stralcio)

Le Tutele – Aspetti condizionanti sono approfondite nelle Tavole 4.

La Tavola 4A – *Aspetti condizionanti - Tutele: natura e paesaggio* è riportata (stralcio) in Figura 52; la porzione di territorio interessata dall'intervento, come rilevato in precedenza, è interessata da beni di interesse paesaggistico quali le “*aree forestali*” (normate dall’articolo 10.5) e “*fiumi, torrenti e corsi d’acqua*” (normate dall’articolo 10.6).

La presenza di questi beni paesaggistici è confermata anche dall’analisi della mappa del Patrimonio culturale dell’Emilia-Romagna, consultabile tramite l’applicativo WebGIS del Ministero della Cultura – Segretariato Regionale per l’Emilia-Romagna³. Secondo quanto riportato nelle norme di piano, per le “*aree forestali*”, le condizioni di tutela discendono dall’art. 3.10 del PTCP e sono sottoposte alle procedure di cui al D.Lgs 42/2004. In merito a questo si evidenzia che l’articolo del PTCP definisce le aree boscate come ecosistemi multifunzionali da tutelare e gestire in modo sostenibile. Gli obiettivi principali sono la salvaguardia naturalistica e paesaggistica, la protezione idrogeologica, la regolazione climatica, la valorizzazione scientifica e ricreativa, nonché il mantenimento di una funzione produttiva compatibile con l’equilibrio ecologico. In tale contesto, sono ammesse attività che non compromettano la stabilità e la qualità ambientale delle aree, quali interventi di forestazione, opere di difesa idrogeologica e idraulica, manutenzione di manufatti esistenti, pratiche selvicolturali, raccolta di prodotti secondari del bosco, allevamento zootecnico non intensivo e attività escursionistiche e ricreative compatibili.

³ <https://www.patrimonioculturale-er.it/webgis/>

Il progetto in esame si pone in piena coerenza con queste prescrizioni, poiché non prevede tagli né riduzioni delle aree forestali, ma al contrario ne promuove la valorizzazione e il potenziamento. Come già descritto in precedenza, è infatti programmata la messa a dimora di 421 nuove essenze arboree e arbustive autoctone con l'intento di rafforzare la continuità ecologica, migliorare la qualità paesaggistica e incrementare le funzioni di riequilibrio ambientale del sito.

Per quanto riguarda le aree interessate da “*fiumi, torrenti e corsi d'acqua*”, le norme di piano rinviano alle disposizioni di dettaglio proprie degli strumenti di pianificazione di livello più approfondito (si veda il paragrafo 3.1.3.2 relativo all'analisi del RUE).

Con riferimento ai beni paesaggistici individuati, si evidenzia che è stata ottenuta l'Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. con atto del Dirigente dell'Area Territorio e Ambiente Sportello Unico Per Edilizia dell'Unione della Romagna faentina n. 107/2024 per il progetto generale di “*Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli*”.

L'area oggetto di intervento ricade inoltre all'interno della “*zona a singolarità geologica*” n. 9, denominata “*zona di Tebano*”. Tali aree, disciplinate dall'art. 10, comma 19, sono riconosciute quali testimonianze della storia e dell'evoluzione geologica, geomorfologica e pedologica del territorio. Anche in questo caso, le modalità di tutela e valorizzazione sono definite dal RUE, in coerenza con le schede delle singole aree contenute nel Quadro Conoscitivo (si veda il paragrafo 3.1.3.2 relativo all'analisi del RUE).

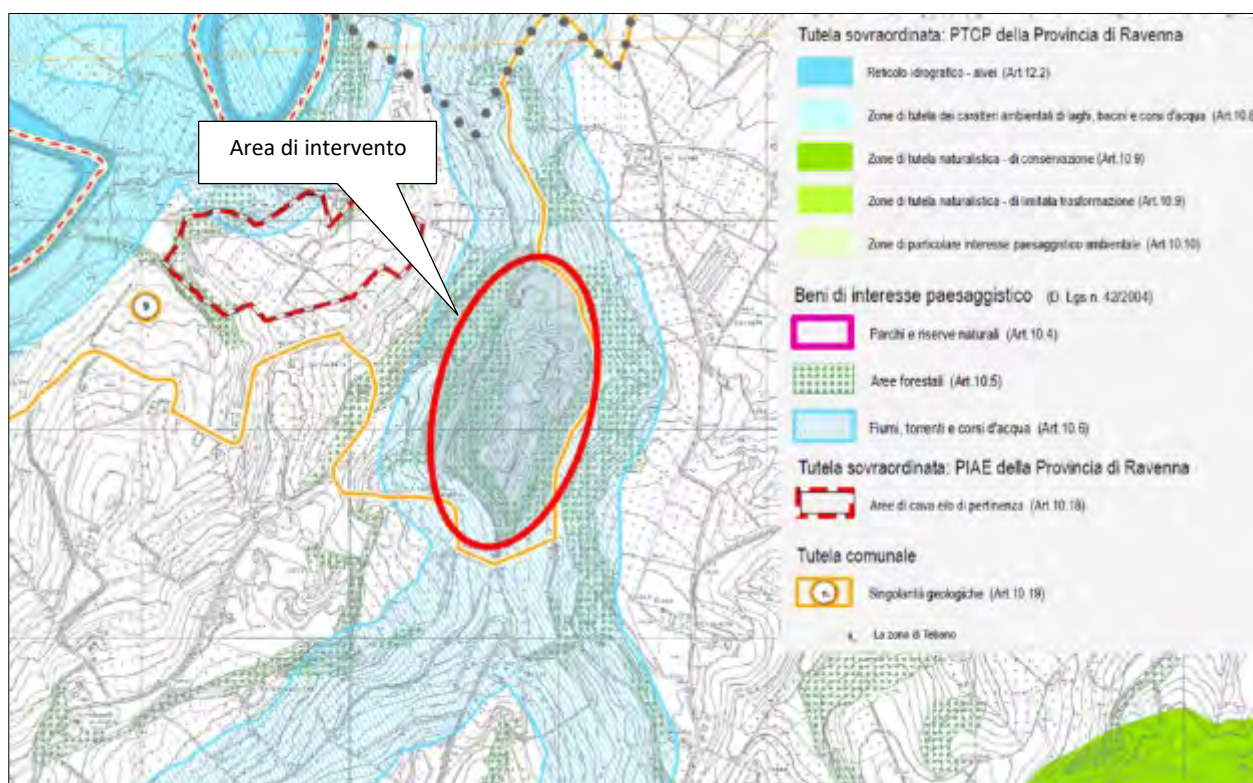


Figura 52 – PSCA – Tav. 4A – Aspetti condizionati - Tutele: natura e paesaggio (stralcio)

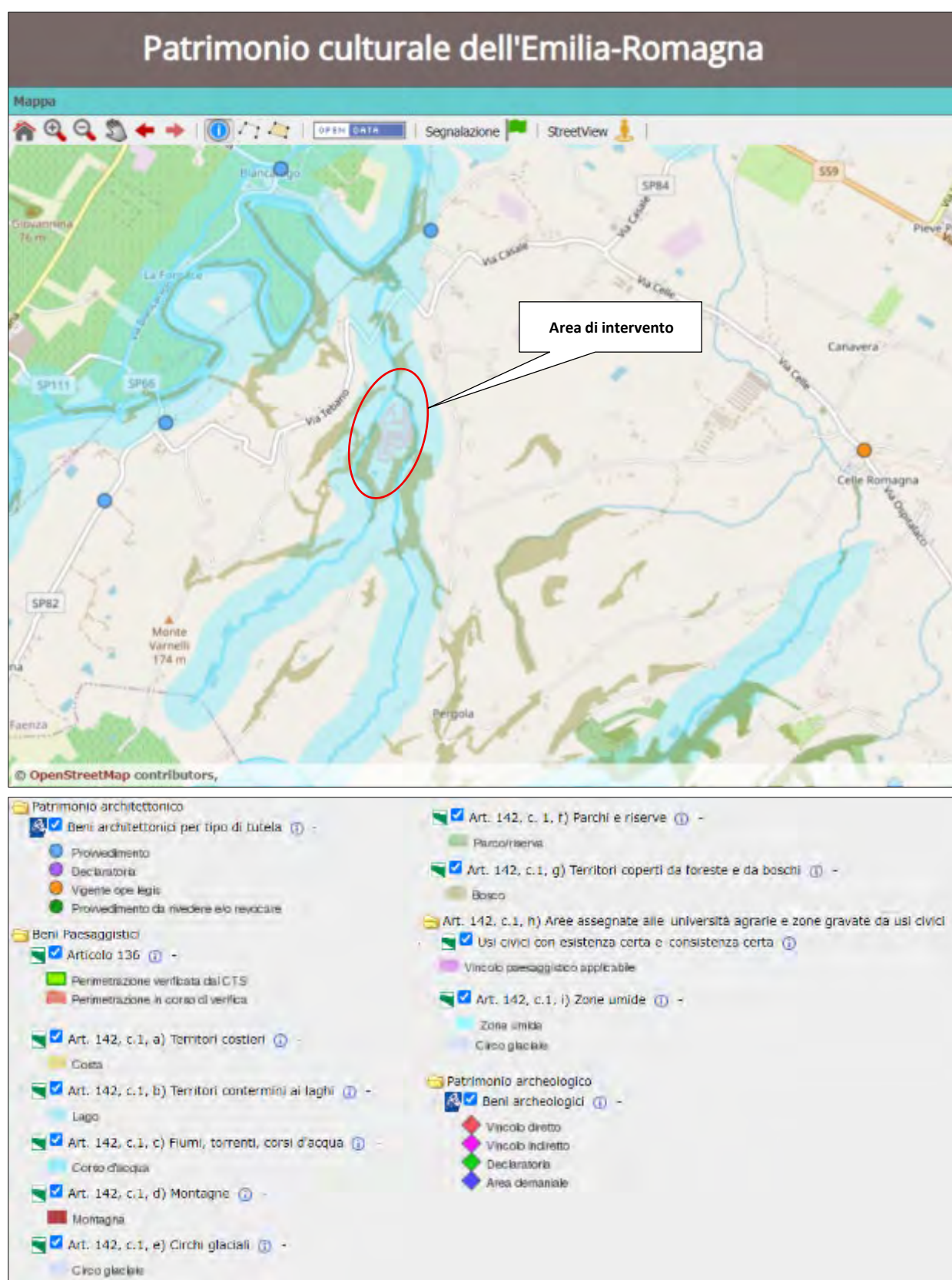


Figura 53 – Patrimonio culturale dell’Emilia-Romagna
[fonte: Regione Emilia-Romagna, cartografia interattiva]

Nella seguente Figura 54 è riportato uno stralcio della Tav. 4B – *Aspetti condizionanti - Tutele: storia e archeologia*.

Dall’analisi della tavola si osserva che l’area di intervento ricade interamente in territorio classificato come “*territorio pianificato*”, in accordo con le precedenti tavole del Piano. L’area infatti accoglie il centro sportivo e Il circuito da motocross Monte Coralli.



Figura 54– PSCA – Tav. 4B – Aspetti condizionati - Tutele: storia e archeologia (stralcio)

In Figura 55 è riportato uno stralcio della Tav. 4C – *Aspetti condizionanti - Tutele: sicurezza del territorio*.

L’area di intervento ricade per la quasi totalità all’interno di zone a “*R1 - rischio di frana moderato*” (Art. 12.8), in ambiti con “*Unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica*” (Art. 12.11) e in aree di “*Protezione della qualità delle acque sotterranee: aree di ricarica per infiltrazione superficiale*” (Art. 12.13).

Soltanto una piccola porzione, localizzata nella parte sud, è classificata come “*R2 - rischio di frana medio*” (Art. 12.8). Inoltre, nelle zone sud, sud-ovest e ovest del perimetro di intervento è presente una lingua di terra caratterizzata da “*Rischio idrogeologico: deposito di frana quiescente o deposito di frana per scorrimento quiescente*” (Art. 12.9 delle Norme di Piano)

Per le aree a rischio di frana individuata, il Piano (art. 12.8 delle Norme di Piano) rinvia alle condizioni di tutela previste dal Piano Stralcio autorità di bacino del fiume Reno (artt. 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11). Analogamente, per le “unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica”, il Piano (art. 12.11 delle Norme di Piano) richiama l’art. 12 del medesimo piano di bacino. Per un’analisi di dettaglio si rimanda al paragrafo 3.2.2.1, dedicato al piano di settore per l’assetto idrogeologico.

Per le aree di deposito di frane quiescenti (art. 12.9 delle Norme di Piano), ossia fenomeni avvenuti in condizioni morfologiche e climatiche molto simili alle attuali, che si trovano in una fase di apparente stabilità ma non hanno esaurito la propria evoluzione e possono quindi riattivarsi, le condizioni di tutela sono stabilite dall'art. 4.1 del PTCP per i rispettivi ambiti di competenza. Per le frane quiescenti il PTCP indica quanto segue

[...] 13. (P) Nelle aree individuate nella Tavola B.1.1.3 – Inventario del dissesto – come “depositi di frana quiescente” o “di frana per scorrimento quiescenti”, oltre a quanto previsto dal precedente comma, sono esclusivamente consentiti:

- gli interventi di manutenzione straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, senza aumenti di superficie e volume;*
- gli interventi di ampliamento degli edifici esistenti per adeguamento igienico-funzionale;*
- gli interventi di ampliamento e ristrutturazione di edifici esistenti, per un massimo del 20% della superficie utile preesistente e per una sola volta;*
- gli interventi di completamento all'interno dei centri abitati, delimitati dal perimetro continuo del territorio urbanizzato comprendente tutte le aree effettivamente edificate o in costruzione e i lotti interclusi; questi interventi devono essere corredati dalla verifica di compatibilità con lo stato del dissesto esistente, con la metodologia di cui agli strumenti di pianificazione dell'Autorità di bacino competente per territorio, validata dall'Amministrazione Comunale;*
- la realizzazione di nuove costruzioni a servizio dell'agricoltura, che non comportano trasformazione urbanistica e aumento del carico antropico. [...]*

Infine, in merito alla zona di “Protezione della qualità delle acque sotterranee: aree di ricarica per infiltrazione superficiale” l'Art. 12.13 delle Norme di Piano riporta quanto segue.

13. Aree di ricarica della falda. In queste zone è prioritaria la protezione della qualità e quantità delle acque sotterranee; si suddividono in aree di ricarica della falda di sub-alveo o di ricarica per infiltrazione superficiale.

Le condizioni di tutela discendono dagli artt. 5.3 e 5.4 del PTCP.

Il contenuto degli articoli 5.3 e 5.4 delle Norme del PTCP è stato approfondito al precedente par. 3.1.2.1, a cui si rimanda per approfondimenti.

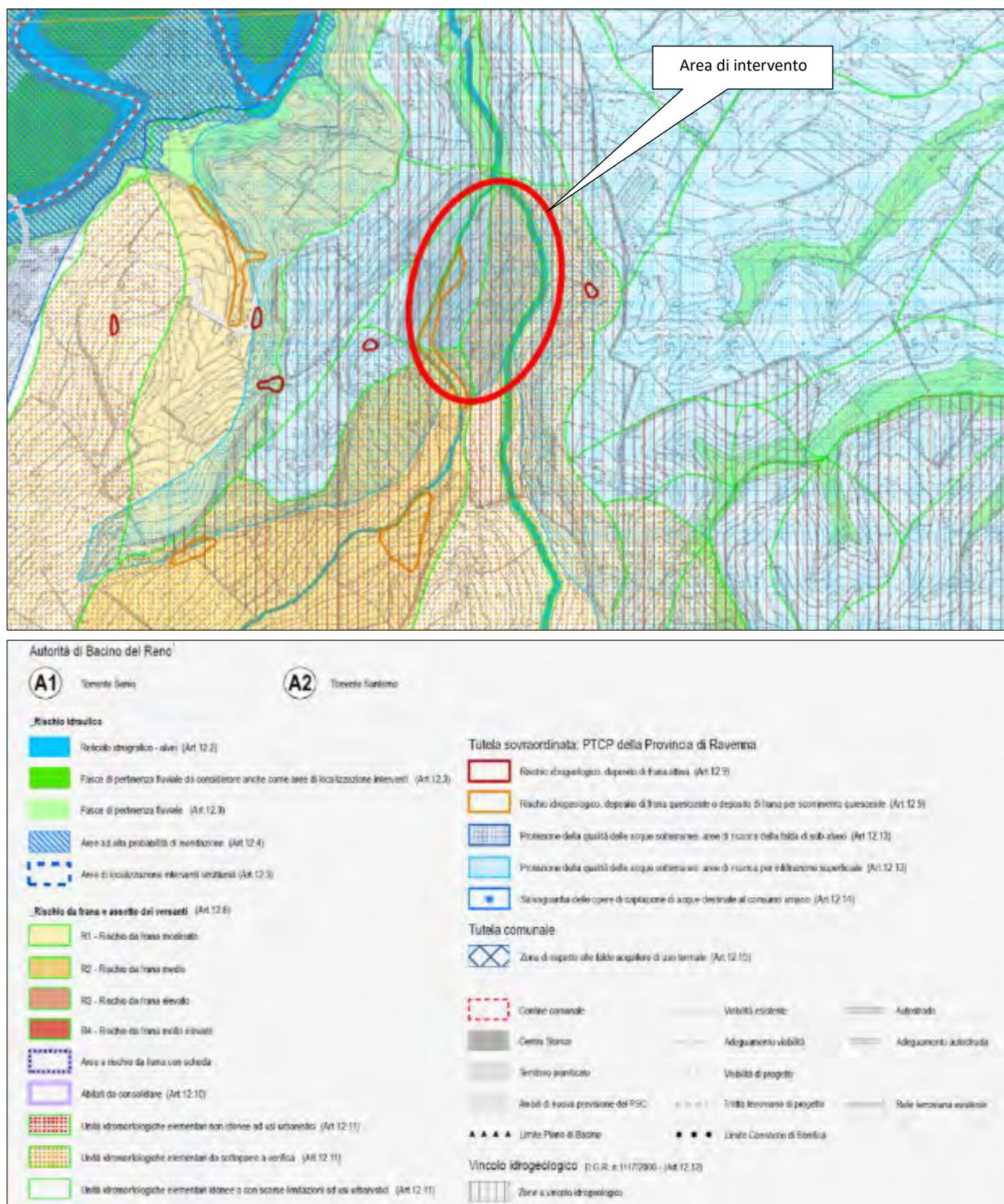


Figura 55 – PSCA - Tav. 4C – Aspetti condizionanti - Tutele: sicurezza del territorio (stralcio)

In ultimo, dall’analisi della Tav. 4D – *Aspetti condizionanti - Tutele: impianti e infrastrutture* (Figura 56) si rileva che l’area di intervento è interessata dalla presenza di un elettrodotto, nello specifico una linea aerea ENEL Distribuzione S.p.A. a 15 kV, con la relativa fascia di rispetto.

Il tematismo “Elettrodotti” è oggetto dell’Art. 13.8 delle Norme che si riporta di seguito.

Art. 13 Impianti e infrastrutture

[...] 8. Elettrodotti e cabine primarie. L'individuazione grafica dell'ampiezza della fascia è indicativa e verrà rilevata con esattezza al momento dell'intervento, in relazione alle modifiche intervenute, che si considerano automaticamente recepite senza variazione cartografica.

La disciplina di questi ambiti, nel rispetto della normativa nazionale di riferimento discende dall'art. 12.6 del PTCP.

L'Art. 12.6 delle Norme di Attuazione del PTCP, di seguito riportato, prevede sostanzialmente il rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici previsti dalla normativa di settore nazionale e regionale e l'applicazione della suddetta normativa.

Art. 12.6 - Requisiti degli insediamenti in materia di inquinamento elettromagnetico

1.(I) In tutti gli insediamenti del territorio provinciale si deve tendere ad assicurare il rispetto dei limiti di esposizione ai campi magnetici stabiliti agli artt. 3 e 4 del D.M. 381/1998, il perseguimento del principio di minimizzazione ai sensi dell'art.8, comma 6, della Legge 36/2001, quanto previsto dalla L.R. 30/2000 e dalle direttive applicative di cui alla Delibera della Giunta Regionale n.197/2001 e successive modificazioni e integrazioni.

2.(D) Per le finalità di cui al primo comma il Quadro Conoscitivo dei Piani Strutturali comunali deve contenere, se attendibili e oggettivamente reperibili i seguenti elementi:

- la localizzazione degli impianti esistenti per l'emittenza radio e televisiva;*
- l'individuazione dei relativi ambiti di rispetto assoluto e relativo nei quali è possibile il superamento dei valori di campo magnetico rispettivamente superiori a 20 V/m e a 6 V/m, o, in via transitoria in assenza di elementi sufficienti alla esatta definizione degli ambiti suddetti, l'individuazione di una fascia di attenzione di ampiezza cautelativa;*
- la localizzazione dei siti, individuati a partire dalle indicazioni della pianificazione provinciale di settore, per la realizzazione nuovi impianti per l'emittenza radio e televisiva;*
- la localizzazione degli impianti esistenti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica con tensione pari o superiore a 15.000 volt, e delle principali cabine di trasformazione;*
- l'individuazione delle relative fasce di rispetto, o, in via transitoria in assenza di elementi sufficienti alla esatta definizione della fascia di rispetto, l'individuazione di una fascia di attenzione di ampiezza cautelativa;*
- la localizzazione, anche sulla base della pianificazione provinciale di settore, dei corridoi di fattibilità per la realizzazione di nuovi impianti di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, anche a risanamento delle situazioni in essere non conformi ai valori limite fissati dalla normativa statale vigente;*
- le proposte dei soggetti gestori delle reti elettriche riguardo ai programmi di sviluppo delle reti stesse e riguardo ai nuovi fabbisogni infrastrutturali indotti dalle scelte di pianificazione territoriale ed urbanistica.*

Infine, in merito all'area interessata dalla presenza della linea elettrica e dalla relativa fascia di rispetto si evidenzia che gli interventi previsti dal progetto in tale area riguarderanno il ripristino morfologico del sito. In particolare, l'operazione di rimodulazione della morfologia del terreno, realizzata attraverso una modellazione delle attuali pendenze (oggi molto ripide) migliorando l'integrazione con l'ambiente naturale. Si tratta di un intervento che, pur comportando movimentazioni di terreno, non altera la permeabilità dei suoli né modifica l'attuale assetto di regimazione delle acque, garantendo al contempo la conservazione delle caratteristiche naturali della pista in terra battuta.

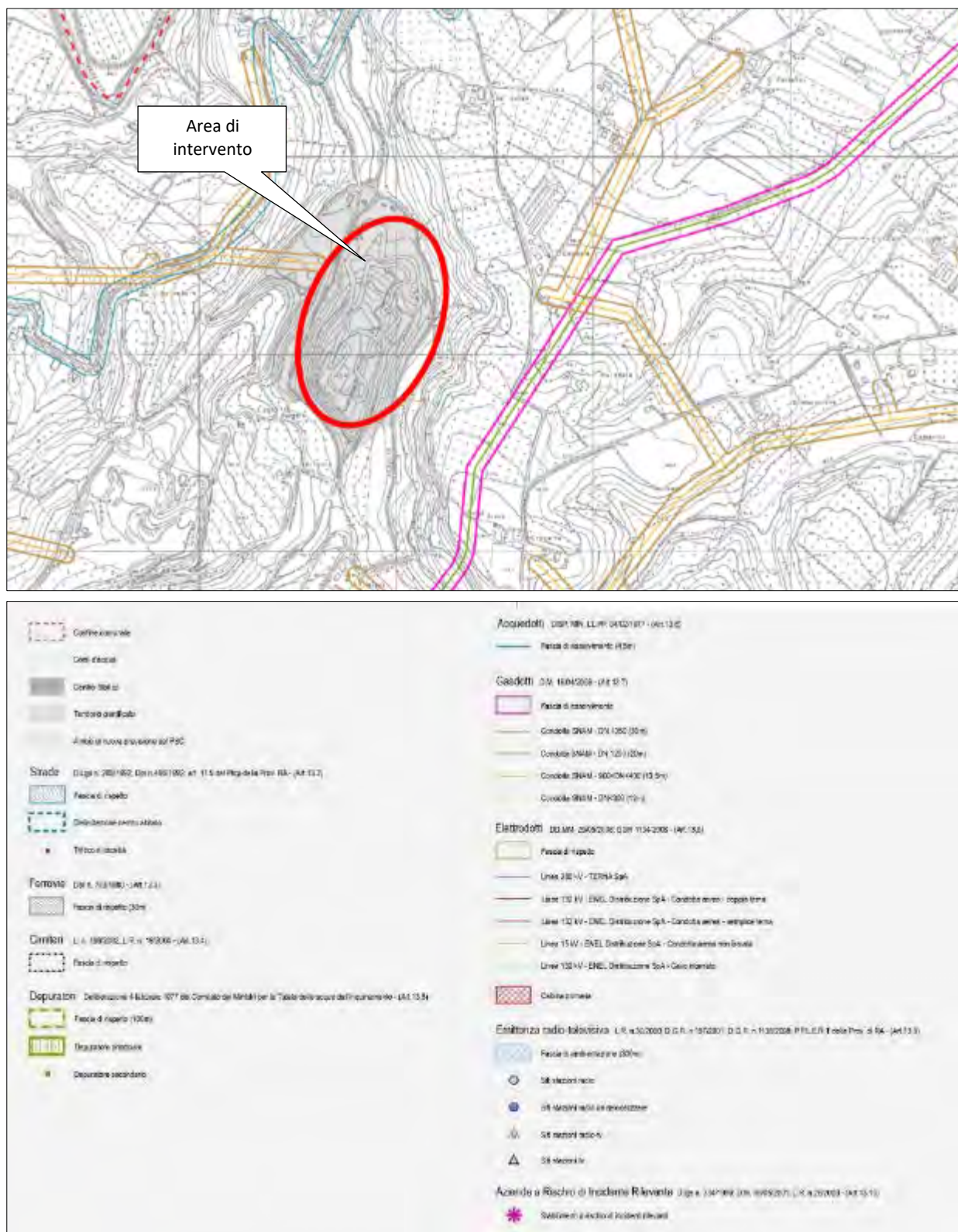


Figura 56 - PSCA - Tav. 4D – Aspetti condizionanti - Tutele: impianti e infrastrutture (stralcio)

Alla luce di quanto esposto, a seguito dell'analisi del PSCA, non si ravvisano motivi ostativi per la realizzazione degli interventi in progetto. Si evidenzia, inoltre, che le opere previste nel progetto generale

sono state successivamente sviluppate e approfondite in differenti stralci attuativi, i quali hanno già ottenuto l'approvazione da parte del Comune. Gli atti di approvazione sono riportati al paragrafo 2.1.2.

3.1.3.2 REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO (RUE)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">• <i>Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza approvato con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 11 del 31.03.2015.</i>• <i>Variante al RUE n.1 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n.23 del 30.05.2017 "Faenza - Adeguamento e messa in sicurezza strada provinciale n. 16 e realizzazione pista ciclopeditonale Faenza-Borgo Tuliero: POC specifico e correlata variante al RUE. Controdeduzione e approvazione".</i>• <i>Variante al RUE n. 2 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 56 del 30.11.2016 "Aree pubbliche ed altre modifiche minori" e altri atti.</i>• <i>Variante al RUE n. 3 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 48 del 29.07.2019 "Variante di assestamento e altri atti. Controdeduzione delle osservazioni e approvazione".</i>• <i>Variante al RUE n. 4 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 25 del 27.03.2019 "Variante integrativa al vigente POC specifico per la realizzazione di percorsi ciclopeditonali e correlata variante al RUE. Approvazione".</i>• <i>Variante al RUE n. 5 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 36 del 26.07.2018 "Procedimento di VIA "Stabilimento Tampieri". Approvazione".</i>• <i>Variante al RUE n. 6 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 62 del 30.10.2019. Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.2145 del 22.11.2019 "Provvedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del provvedimento di VIA relativo al progetto di potenziamento dello stadio ossidativo del depuratore mediante tecnologia Anammox. Caviro Extra SpA".</i>• <i>Variante al RUE n. 7 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 63 del 30.10.2019. Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.2144 del 22.11.2019 "Provvedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del provvedimento di VIA relativo al progetto di realizzazione di nuovo impianto di compostaggio in locale chiuso, all'interno dell'esistente stabilimento. Enomondo S.r.l.". </i>• <i>Variante al RUE n. 8 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 12 del 29.05.2020. "Progetto di ampliamento di attività produttiva esistente comportante richiesta di variante alla pianificazione urbanistica. F.A.M. S.r.l.". </i>• <i>Variante al RUE n. 9 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 3 del 28.02.2020. Delibera di Giunta della Regione Emilia Romagna n.631 del 08.06.2020 "Procedimento Autorizzatorio Unico di VIA relativo al Progetto dei lavori di costruzione di invasi di accumulo al servizio degli impianti irrigui esistenti. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale".</i>• <i>Variante al RUE n. 10 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 32 del 31.07.2020 "Procedimento Unico ai sensi dell'art. 53 comma 1, lett . b) relativo alla ditta CLAI Soc. Coop. Agr. per ampliamento del parcheggio e del piazzale a Faenza in via San Silvestro 184. Approvazione del progetto comportante variazione alla Strumentazione Urbanistica".</i>• <i>Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 26 del 29/07/2021 Modifica al titolo II "Energia" della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" del RUE del Comune di Faenza e del RUE</i>

Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo (art. 32 - Coibentazione negli edifici esistenti).

- *Variante al RUE n. 11 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 27 del 29.07.2021. "Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 L.R. 24/2017 per ampliamento piazzali di deposito a servizio dell'attività esistente. Enomondo S.r.l."*
- *Variante al RUE n. 12 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 48 del 22/12/2021 "Variante quinta al Piano di Riqualificazione Urbana (PRU) area ex distilleria Neri Scheda PRG n.193 e porzione della scheda PRG n.15 in variante alla pianificazione comunale vigente e correlato adeguamento della classificazione acustica - Approvazione".*
- *Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 50 del 28/07/2022 Variazione al Titolo II "Energia" della Tav. P.5 "Attività edilizia e procedimenti" del RUE del Comune di Faenza e del RUE Intercomunale dei Comuni di Brisighella, Casola Valsenio, Castel Bolognese, Riolo Terme e Solarolo (Art. 33 - Norme di compatibilità urbanistica per la realizzazione di impianti ad energia solare).*
- *Variante al RUE n. 13 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 68 del 30.11.2022. "Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 L.R. 24/2017 per installazione di nuovi serbatoi di stoccaggio oli vegetali in ampliamento all'esistente parco serbatoi (z1). Tampieri Financial Group S.p.A."*
- *Variante al RUE n. 14 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 76 del 22.12.2022. "Procedimento unico ai sensi dell'art. 53 L.R. 24/2017 per ampliamento di stabilimento industriale. Tema Sinergie S.p.A."*
- *Variante al RUE n. 15 approvata con Delibera di Consiglio dell'Unione della Romagna Faentina n. 32 del 26/07/2023*

Classificazione dell'area interessata dal progetto

- *Aree per parchi pubblici urbani e territoriali*
- *Aree forestali*
- *Fiumi torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico*
- *Tutela paesaggistica collinare*
- *Singolarità geologiche - Zona di Tebano*
- *Zone a bassa potenzialità archeologica*
- *Zone a media potenzialità archeologica*
- *Zone ad alta potenzialità archeologica*
- *R2 - rischio di frana medio*
- *Deposito di frana quiescente*
- *Unità idromorfologiche elementari idonee o con scarsa limitazione agli usi urbanistici*
- *Unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica*
- *Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura - settore di ricarica tipo B*
- *Zone soggette a vincolo idrogeologico - DGR 1170/2000.*
- *Aree non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti urbani e speciali pericolosi*
- *Elettrodotti*
- *Aree non idonee per impianti nuovi di emittenza radio televisiva*

Norme di interesse per l'area di progetto

- *Art. 19.4 delle Norme di Attuazione - Aree per parchi pubblici urbani e territoriali.*
- *Art. 22.4 delle Norme di Attuazione - Singolarità geologiche*
- *Art. 23 delle Norme di Attuazione - Storia e archeologia*
- *Art. 24 delle Norme di Attuazione - Sicurezza del territorio*
- *Art. 3.10 delle Norme di Attuazione del PTCP - Sistema delle aree forestali*
- *Art. 5.3 delle Norme di Attuazione del PTCP - Zone di protezione finalizzate alla tutela delle risorse idriche: generalità*
- *Art. 5.4 delle Norme di Attuazione del PTCP - Disposizioni per le zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio di pedecollina-pianura*
- *Art. 12.6 delle Norme di Attuazione del PTCP - Requisiti degli insediamenti in materia di inquinamento elettromagnetico*
- *Art. 13.8 delle Norme di Attuazione del PSC – Impianti e infrastrutture – Elettrodotti e cabine primarie*

Il Regolamento Urbanistico ed Edilizio (RUE) del Comune di Faenza si compone di vari elaborati, alcuni aventi carattere prescrittivo; altri sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE stesso.

Hanno carattere prescrittivo:

- Tav. P.1 - Schede Progetto;
- Tav. P.2 - Norme di Attuazione;
- Tav. P.3 - Progetto - scala 1:5.000;
- Tav. P.4 - Progetto Centro Storico - scala 1:2000;
- Tav. P.5 - Attività edilizia e procedimenti;
- Tav. P.6 - RIR (Aziende a Rischio di Incidente Rilevante).

Sono elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE stesso:

- Tav. C.1 - Relazione illustrativa;
- Tav. C.2 - Tavola dei Vincoli (Scala 1:10.000) e Scheda dei Vincoli;
- Tav. C.3 - Valsat e Sintesi non tecnica;
- Allegato A.1 - Il Piano Regolatore della Sismicità;
- Allegato A.2 - Il Piano Regolatore dell'Energia;
- Allegato A.3 - Emergenze architettoniche fragili con valore storico;
- Allegato A.4 - Partecipazione istituzionale e sociale.

La Tav. P1 – Schede Progetto include numerose schede progetto per il centro storico (schede CS), per il centro urbano (U), accordi urbanistici in corso (U), schede progetto per il territorio rurale (R) e poli funzionali (F); l'area di interesse non ricade in alcun ambito interessato dalle schede progetto dell'elaborato del RUE.

Alle Norme di Attuazione (Tav. P2) si fa di seguito riferimento, per le parti (articoli) di interesse, nell’analisi dei diversi elaborati del RUE.

Un estratto della Tav. P3 – Progetto, in particolare della tavola 13.1, è riportato in Figura 57.

L’intera area di intervento è compresa in zone attrezzate e spazi collettivi di livello sovracomunale, in particolare è classificata come “Aree per parchi pubblici urbani e territoriali” (art. 19.4).

Si riporta di seguito un estratto del contenuto dell’art. 19 delle Norme di Attuazione, parte del Titolo IV “Disciplina del territorio rurale”. L’articolo disciplina sostanzialmente gli interventi sugli edifici appartenenti all’area rurale in esame, quindi non direttamente pertinente l’opera in progetto.

Art. 19 Attrezzature e spazi collettivi

1. Definizione

I RUE distingue le aree per servizi in comunali e sovracomunali.

Sono comunali, in particolare, le aree per l’istruzione, le aree a verde e sport, i parcheggi pubblici, le attrezzature e spazi collettivi (culto, assistenza, servizi sociali, igienico sanitari, pubblica amministrazione, sicurezza pubblica, protezione civile, attività culturali associative, politiche, altri spazi aperti di libera fruizione per usi collettivi, cimiteri).

Sono sovracomunali, in particolare, i parchi pubblici urbani e territoriali, le attrezzature sanitarie e ospedaliere e le attrezzature per l’istruzione superiore all’obbligo. [...]

2. Disposizioni comuni

I servizi di cui al presente articolo possono beneficiare della facoltà di deroga sulla base di specifiche progettazioni e programmi eventualmente convenzionati.

Gli interventi di ampliamento di Su su proprietà private sono sempre soggetti alla procedura di deroga.

Sugli edifici esistenti sono ammessi tutti gli interventi edilizi. Nel caso di locali di proprietà privata che alla data di adozione del RUE siano destinati a funzioni non ricadenti in attrezzature e spazi collettivi, le destinazioni d’uso ammesse sono quelle di cui alle lettere b), c1), d) ed e) dell’art. 3 [Usi del territorio].

L’altezza massima delle nuove costruzioni, in via ordinaria, non può superare quella degli edifici esistenti e circostanti.

La tipologia dei servizi da localizzare, nelle specifiche aree del RUE, è indicativa e verrà determinata in funzione dei reali fabbisogni; il passaggio da una ad un’altra delle tipologie di servizi deve essere preceduto dal SIO (Schema di Inquadramento Operativo) di cui all’art. 31 [Modalità di attuazione] che dovrà altresì verificare la coerenza generale con le leggi e i Piani sovraordinati e la quantificazione globale delle aree a standard.

I parcheggi sono dimensionati in base alle effettive esigenze nel rispetto di eventuali norme di settore.

Sono fatte salve le specifiche norme di cui all’art. 5 [Centro storico] per le attrezzature e spazi collettivi nel centro storico.

3. Tipologia di servizi comunali

[...] b. Aree per il verde e lo sport

Sono prevalentemente destinate a spazi attrezzati a parchi e giardini per il gioco, lo sport e la ricreazione. In queste zone sono ammesse nuove piccole costruzioni, a servizio dello sport e della ricreazione, con altezza massima (H max) di 4 m, indice di edificabilità territoriale pari a 0,004 m² di Sul/m² con un minimo sempre ammesso di 25 m² e fatte salve le specifiche norme di settore. È consentito aggiungere tettoie fino al 50% della Sul esistente o di progetto.

L'indice di edificabilità territoriale per gli impianti sportivi e relative aree funzionali già esistenti è una conseguenza del progetto dello specifico impianto.

c. Aree per parcheggi pubblici e di uso pubblico

Sono prevalentemente destinate alla sosta intesa come spazio integrato anche per i pedoni, il verde, la ricreazione e le altre attività che contribuiscono a rendere sicuri e attrattivi tali ambiti.

Nelle aree di parcheggio devono sempre essere messe a dimora alberature d'alto fusto. [...]

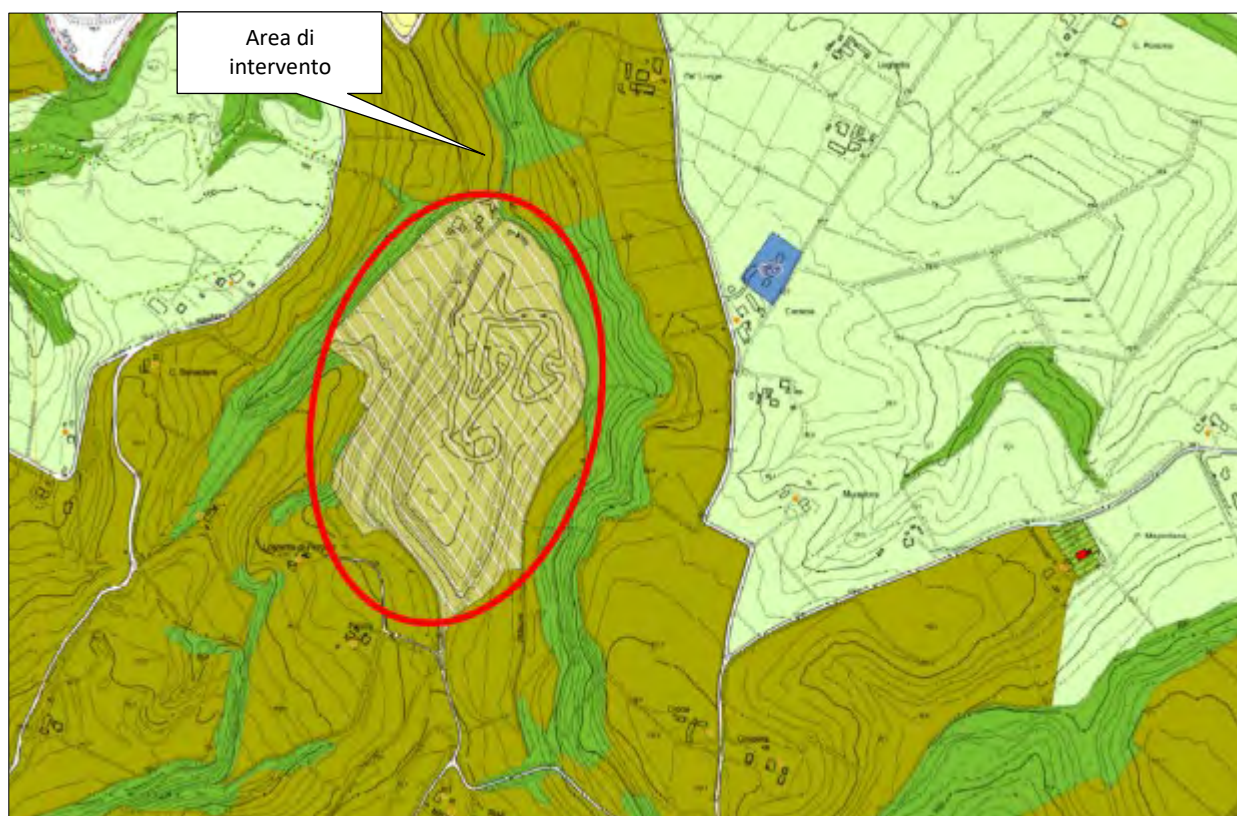
4. Tipologia di servizi sovracomunali

[...] b. Aree per parchi pubblici urbani e territoriali

Valgono le norme di cui al precedente comma 3 punto b. [...]

Il progetto in esame, di rigenerazione e ampliamento dell'impianto sportivo Monte Coralli risulta in linea con l'art. 19 del RUE e rispetta quanto riportato alla lettera b, comma 3 dell'Art. 19 appena analizzato.

In generale, per l'area classificata come “*parchi pubblici urbani e territoriali*”, la normativa prevede delle aree per verde e sport, che ammettono spazi attrezzati per attività sportive e ricreative e piccole costruzioni di servizio. Gli interventi previsti (riqualificazione della pista, nuove aree sportive, opere a verde, edifici funzionali allo sport e alla fruizione collettiva) risultano coerenti con tali finalità, in quanto destinati a valorizzare l'uso pubblico, sportivo e ricreativo dell'area.





Passando agli elaborati conoscitivi per l'applicazione del RUE viene di seguito analizzata la Tav. C.2 Tavola dei vincoli - scala 1:10.000 e Scheda dei vincoli.

- natura e paesaggio,
- storia e archeologia,
- sicurezza del territorio,
- impianti e infrastrutture.

In Figura 58 è riportato uno stralcio dell’elaborato C2 – Tav. A.12 *“Tavola dei vincoli: natura e paesaggio”*, dal quale si evince che l’area di intervento risulta parzialmente interessata da due beni paesaggisti (D.Lgs. 42/2006) relativi a *“aree forestali”* e completamente compresa in *“fiumi, torrenti e corsi d’acqua di interesse paesaggistico”* e da due tutele comunali identificate in *“tutela paesaggistica collinare”* e

singularità geologica individuata con il n. 9 e denominata “Zona di Tebano”, come già rilevato in sede di analisi del Piano Strutturale Comunale Associato (si veda il § 3.1.3.1).

I riferimenti normativi relativi ai vincoli sono riportati nell’elaborato Tav. C.2 “Scheda dei vincoli” al quale si fa riferimento per le aree precedentemente individuate nella Tavola A.12. Secondo la Tavola C.2:

- Le aree individuate in cartografia come “Aree forestali” coincidono con i territori coperti da foreste e boschi di cui all’art. 142, comma 1, lettera g del D.Lgs. 42/2004 (autorizzazione paesaggistica). La disciplina di tutela discende dall’art. 3.10 del PTCP della Provincia di Ravenna e sono sottoposte al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art. 146 del D.Lgs. 42/2004. Si precisa che, trattandosi di un vincolo che trova in ogni caso applicazione in relazione all’effettivo stato dei luoghi, si rimanda alla “definizione di bosco” di cui all’art. 63 della LR 06/2009 per le verifiche in fase di progetto. L’esatta verifica circa l’attestazione della sussistenza del vincolo è di competenza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;
- le aree individuate come “fiumi, torrenti e corsi d’acqua di interesse paesaggistico” sono sottoposti al procedimento autorizzativo di cui alla Parte Terza, Titolo I, art. 146 del D.Lgs. 42/2004 (autorizzazione paesaggistica). L’individuazione grafica dell’ampiezza delle fasce di 150m dalle sponde o piedi dell’argine è indicativa; in fase di progettazione dovranno essere sempre calcolate sulla base del rilievo dello stato di fatto. L’esatta verifica circa l’attestazione della sussistenza del vincolo è di competenza della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;

Con riferimento ai beni paesaggistici individuati, si evidenzia inoltre che è stata acquisita dell’Autorizzazione Paesaggistica ai sensi dell’art. 146 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. con atto del Dirigente dell’Area Territorio e Ambiente Sportello Unico Per Edilizia dell’Unione della Romagna faentina n. 107/2024 per il progetto generale di “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”.

Relativamente alle tutele comunale, le Norme di Attuazione del RUE all’art. 22.2 per la “tutela paesaggistica collinare” permette solo interventi agricoli minimi e necessari, strettamente integrati con gli edifici rurali esistenti, vietando nuove espansioni edilizie e attività agricole ad alto impatto paesaggistico.

Tuttavia, il progetto di ridefinizione del Campo Cross Monte Coralli in esame non ricade nelle fattispecie tipizzate dall’art. 22, c. 2 del RUE, poiché non riguarda aziende agricole né nuove edificazioni connesse alla conduzione agraria. L’impianto sportivo esiste dal 1973, è riconosciuto come area a vocazione sportiva ed è in possesso delle necessarie autorizzazioni paesaggistiche. Le nuove costruzioni previste (edifici di servizio, spazi federali e ricreativi) si collocano all’interno del comparto sportivo esistente e sono state progettate con criteri di sostenibilità ambientale e paesaggistica.

Per la singularità geologiche, il riferimento normativo è costituito dall’art. 22.4 delle Norme di Attuazione del RUE, il quale definisce tali singularità come siti in cui sono conservate significative testimonianze della storia e dell’evoluzione geologica, geomorfologica e pedologica del territorio.

Ogni singularità è descritta in apposite schede contenute nella Relazione Geologica Illustrativa del Quadro Conoscitivo del PSCA e al contenuto di tale relazione e Scheda si fa riferimento per le valutazioni degli

interventi. Quando non altrimenti specificato, in ambito rurale, gli interventi che comportano modifiche al terreno devono essere finalizzati alla stabilizzazione dei terreni stessi e/o al servizio delle attività agricole: in questi casi il progetto delle opere deve essere accompagnato da una relazione geologica che dimostri la coerenza con quanto descritto nel PSC. Sono ammessi gli interventi derivanti dalle specifiche norme di zona.

Nella scheda di interesse per la Zona di Tebano si riporta quanto segue:

«Nei rilievi collinari che costeggiano il Torrente Senio, a nord della Pieve di Tebano, si rinviene – al di sotto di una copertura di alluvioni detritiche antiche – il passaggio stratigrafico tra le Argille Azzurre e le “Sabbie gialle”. Particolarmente rilevanti sono gli affioramenti di “Sabbie gialle” nella parete meridionale dei Monti Coralli e quelli di ghiaie alluvionali nell’area della ex cava Falcona e della Chiesa di Casale».

Per tale area si auspica un recupero dell’area dell’ex cava che sia rispettoso degli affioramenti naturali e la realizzazione di una sentieristica eventualmente collegata a quella del geosito n. 8.

In riferimento a quanto appena analizzato, si evidenzia che il progetto in esame, finalizzato alla riqualificazione e valorizzazione dell’impianto sportivo dei Monti Coralli, risulta compatibile con le indicazioni di tutela in quanto non comporta alterazioni degli affioramenti naturali né interventi invasivi sul contesto geologico.

Al contrario, l’intervento di adeguamento morfologico del pendio, oggi alterato dalle trasformazioni subite nel tempo, permette di restituirgli una conformazione più naturale e armonica con il paesaggio collinare circostante. Il progetto prevede inoltre la demolizione di edifici degradati e una nuova organizzazione degli spazi che consenta di migliorare la continuità visiva e la fruibilità alla collettività.

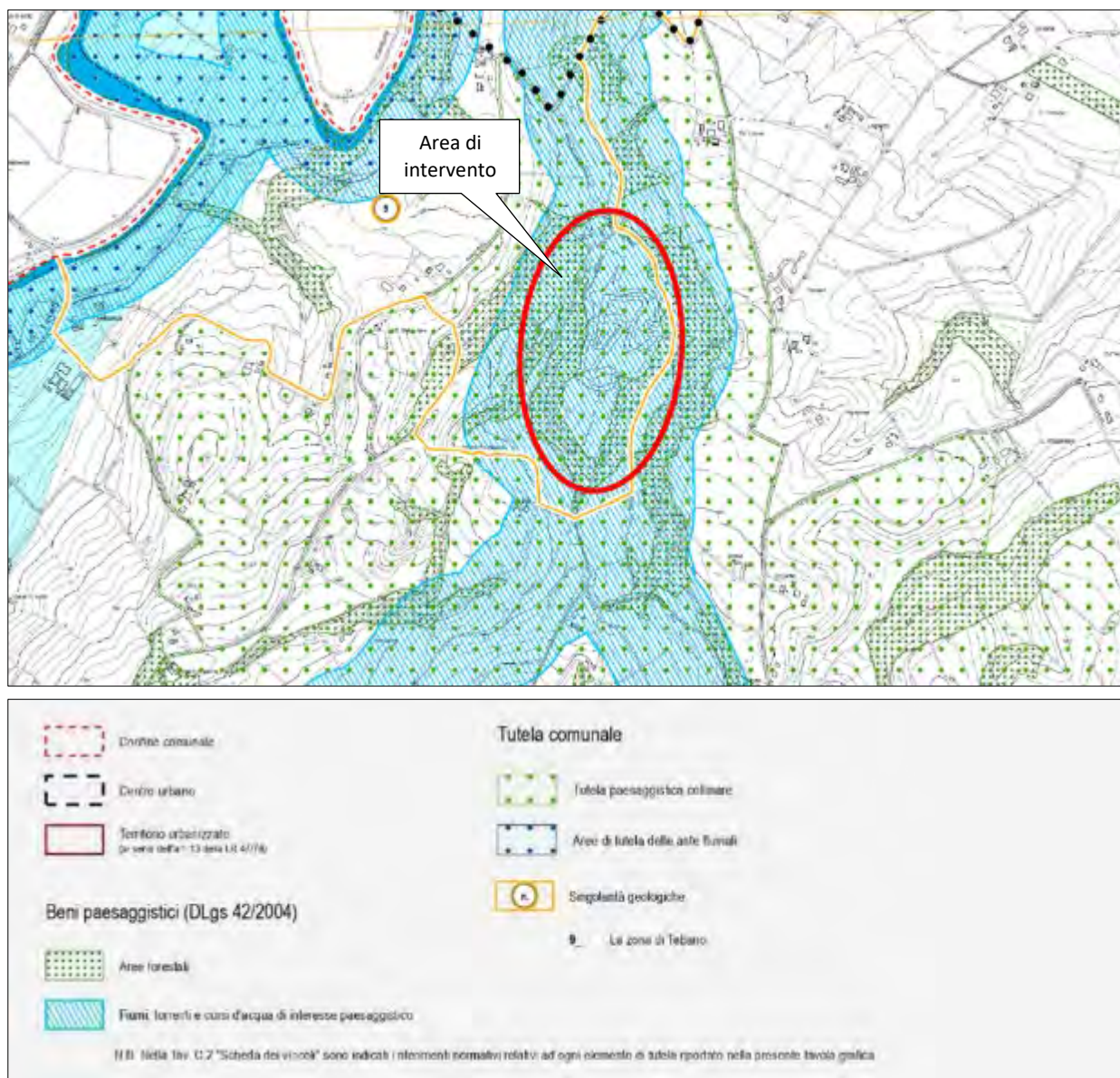


Figura 58 – RUE – C2 Tav. A.12 Tavola dei vincoli: natura e paesaggio (stralcio)

Uno stralcio dell'elaborato C2 – Tav. B.12 *Tavola dei vincoli: storia e archeologia* è riportato nella successiva Figura 59.

Dall'analisi della tavola emerge che la quasi totalità dell'area rientra in Zone a bassa potenzialità archeologica mentre per piccole aree si riscontrano anche Zone a media potenzialità e zone ad alta potenzialità archeologica.

Le diverse zone a potenzialità archeologiche sono disciplinate dall'art. 23 delle Norme di Attuazione del RUE, di cui si riportano alcuni stralci di seguito.

Art. 23 Storia e archeologia

[...] 5. *Attestazioni archeologiche e zone a diversa potenzialità archeologica* [...]

- *Zone ad alta e zone a media potenzialità archeologica*

Sono le aree caratterizzate da contesti pluri-stratificati con alta e con media probabilità di rinvenimenti archeologici.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,00 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

- Zone a bassa potenzialità archeologica

Sono le aree caratterizzate da una rarefazione e da una scarsa stratificazione delle presenze archeologiche.

Sono sottoposti alle prescrizioni di cui al presente comma 5 gli interventi per profondità maggiori a 1,50 m dal piano di campagna, al di fuori del sedime dei fabbricati esistenti, fermo restando che in centro storico valgono le disposizioni di cui all'art. 5.12 [Centro storico - Archeologia].

Nelle zone a diversa potenzialità archeologica l'inizio dei lavori di scavo deve essere comunicato, corredato da elaborati esplicativi, almeno 30 giorni prima alla Soprintendenza che entro il termine di trenta giorni dalla ricezione della comunicazione potrà subordinare l'intervento all'esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche. Trascorsi 30 giorni dalla ricezione, senza che siano pervenute indicazioni da parte della Soprintendenza, i lavori di scavo possono iniziare.

In merito al rischio archeologico si evidenzia che è stato predisposto un apposito studio archeologico, del progetto generale “Rigenerazione e ampliamento impianto sportivo e campo cross Monte Coralli”, nell'ambito della richiesta di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., successivamente ottenuta con atto del Dirigente dell'Area Territorio e Ambiente Sportello Unico Per Edilizia dell'Unione della Romagna faentina n. 107/2024.

Tale studio, finalizzato a definire il livello di rischio relativo alla possibilità di rinvenimenti archeologici durante i lavori di rigenerazione e ampliamento dell'impianto sportivo e campo cross Monte Coralli, ha evidenziato un grado di rischio archeologico molto basso (grado 2), anche in considerazione del fatto che l'area è frutto della dismissione di una cava. Per le specifiche valutazioni si rimanda all'elaborato D.04 “Studio archeologico dell'area”.

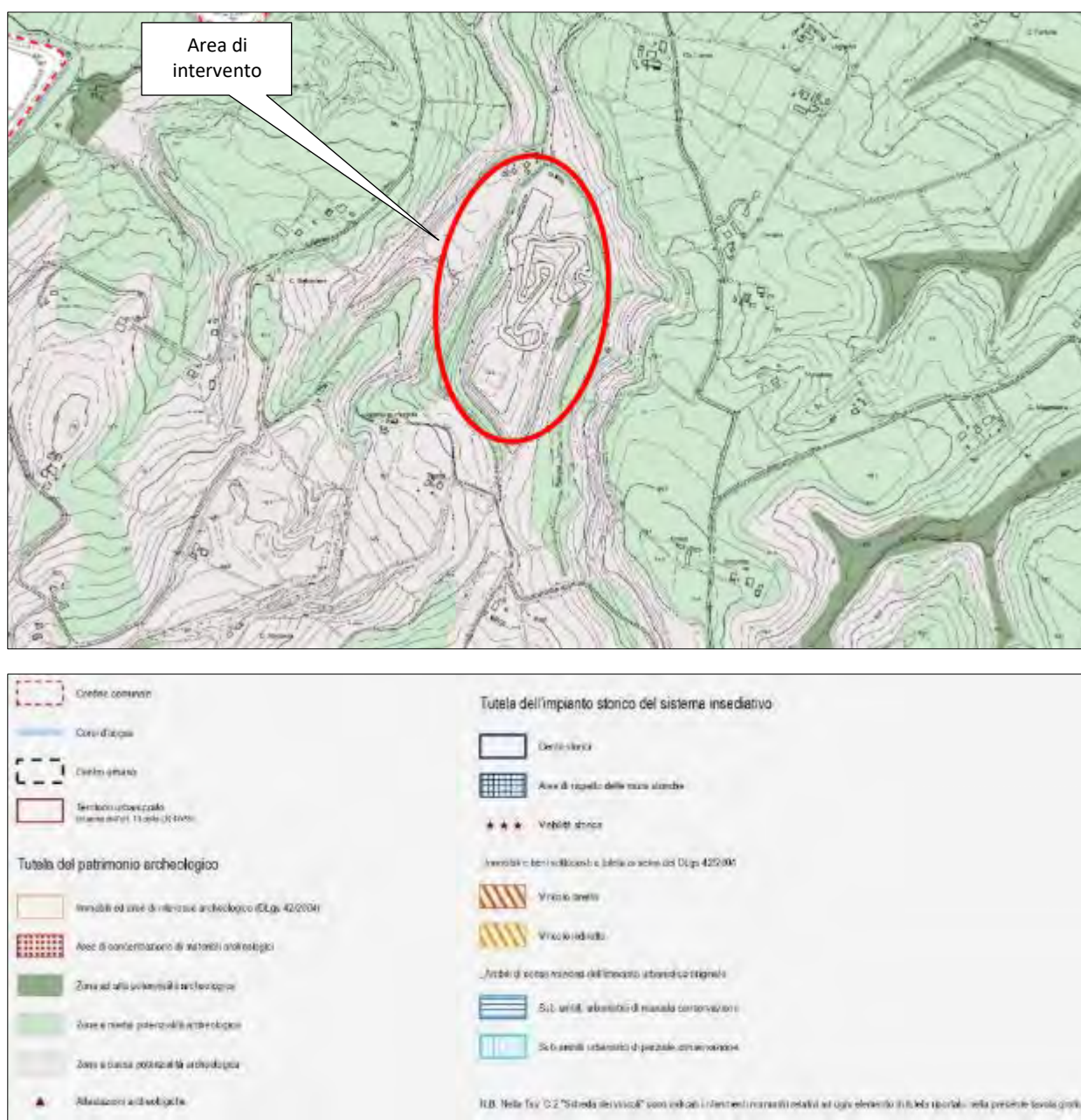


Figura 59 - RUE – C2 Tav. B.13 Tavola dei vincoli: storia e archeologia (stralcio)

La tavola dei vincoli: sicurezza del territorio (elaborato C2 Tav. C.12) è riportata (stralcio) nella Figura 60 seguente.

Dall'analisi della tavola si osserva che l'area di intervento interessa i seguenti ambiti:

- R2 - rischio di frana medio (Autorità distrettuale di bacino del fiume Po ex Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli);
- unità idromorfologiche elementari idonee o con scarsa limitazione agli usi urbanistici (Autorità distrettuale di bacino del fiume Po ex Autorità di Bacino del Reno);

- unità idromorfologiche elementari da sottoporre a verifica (Autorità distrettuale di bacino del fiume Po ex Autorità di Bacino del Reno);
- deposito di frana quiescente (PTCP di Ravenna);
- zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura – settore di ricarica tipo B (PTCP di Ravenna);
- zone soggette a vincolo idrogeologico - DGR 1170/2000.

I primi cinque tematismi elencati sono già stati individuati nell’analisi della tavola 4C del PSCA (Figura 55) per le relative valutazioni si rimanda al paragrafo 3.1.3.1. Inoltre, il RUE richiama le normative di settore sovraordinate, in particolare le tutele previste dal PTCP e dai diversi piani inerenti al rischio idrogeologico. Si rinvia quindi al paragrafo 3.1.2.1, relativo all’analisi del PTCP, e al paragrafo 3.2.2, dedicato all’esame del piano di gestione del rischio idrogeologico.

Il RUE, oltre a richiamare la normativa di settore sovraordinata, fornisce alcune indicazioni specifiche in materia di riduzione del rischio idraulico. In particolare, all’art. 24 “*Sicurezza del territorio*”, comma 9, viene stabilito che la progettazione degli interventi deve rispettare il “*non incremento significativo del rischio idraulico rispetto alla situazione esistente*”. Qualora il progetto comporti un aumento di tale rischio, è prescritto l’obbligo di presentare specifica documentazione tecnica, come ad esempio la Relazione di compatibilità idraulica.

In merito all’aspetto idraulico si evidenzia che il progetto non comporterà un aggravio del rischio idraulico rispetto alla situazione attuale. La pista resterà in terra, mantenendo la permeabilità naturale dei terreni sabbiosi; le modellazioni morfologiche previste non alterano l’assetto idrografico esistente né introducono nuove superfici impermeabili significative.

I deflussi superficiali continueranno a essere smaltiti attraverso i fossi già presenti, protetti da fasce boscate con funzione filtro. Sono inoltre previste misure di regimazione e inerbimento atte a prevenire fenomeni di erosione e a salvaguardare la qualità delle acque.

In merito alla risorsa idrica e alla sicurezza idraulica e idrogeologica si richiama di seguito quanto riportato nell’elaborato Tav. P5 del RUE “*Attività edilizia e procedimenti*”.

TITOLO IV - Risorsa acqua

Art. 38 Generalità

1. In materia di risorsa idrica, sicurezza idraulica ed idrogeologica legata ai processi di dispersione delle acque, gli interventi edilizi devono perseguire obiettivi di permeabilità, laminazione e risparmio, attraverso le seguenti azioni:

1) Trattenimento acqua: ridurre il rischio idraulico mediante trattenimento e successiva lenta dispersione nel sistema idrico scolante delle acque meteoriche provenienti dalle superfici impermeabili (laminazione) (rif. art. 39);

2) Riduzione dell’impatto edilizio: ridurre l’apporto delle acque meteoriche nel sistema idrico scolante mediante l’incremento di suolo permeabile (rif. art. 40);

3) Riutilizzo acqua piovana: risparmiare la risorsa idrica mediante l’utilizzo delle acque piovane per usi non pregiati (rif. art. 41). [...].

Art. 39 Trattenimento acqua: laminazione (rif. art. 26.2 lettera a. delle NdA)

1. Con riferimento all'art. 26.2, lettera a. [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sicurezza - Trattenimento acqua] delle NdA, per la laminazione delle acque meteoriche occorre prevedere un sistema di raccolta delle acque stesse, dimensionato in base ai criteri concernenti l'invarianza idraulica di cui all'art. 9 del Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico dell'Autorità dei Bacini Regionali Romagnoli e relative direttive tecnico-applicative.

Al di fuori del bacino del Lamone, in alternativa al suddetto calcolo, il sistema di raccolta delle acque può essere dimensionato orientativamente in 30 m^3 ogni 1000 m^2 di SF (detraendo le sole aree a verde effettivo), fatto salvo quanto disposto dall'art. 20 del Piano Stralcio per il Bacino del torrente Senio (PSAI) e dalle “Linee guida per la progettazione dei sistemi di raccolta delle acque piovane per il controllo degli apporti nelle reti idrografiche di pianura” redatto dall'Autorità di Bacino del Reno.

2. Il sistema di laminazione deve garantire l'immediato accumulo delle acque meteoriche all'interno del lotto privato e successivamente la loro lenta dispersione controllata nel sistema scolante. Nel caso di recapito finale in fognatura, il sistema di laminazione deve funzionare per diretta immissione controllata delle acque meteoriche nel condotto fognario e non per azione di reflusso dalla fognatura pubblica dopo che questa si sia riempita. Eventuali impedimenti di ordine tecnico al rispetto della presente norma devono essere motivatamente illustrati.

3. Non è ammesso l'assolvimento della laminazione mediante sistemi di trattenimento dell'acqua al di sotto degli edifici.

4. I bacini di laminazione, dimensionati nel rispetto di quanto previsto dalle competenti autorità di bacino, sono normalmente da collocare in area privata attrezzata a verde; qualora l'area a verde pubblico sia prevista in misura maggiore degli standard minimi di legge, si potrà accettare, solo su tale parte eccedente, il posizionamento di bacini di laminazione integrati nel verde e a totale gestione e manutenzione privata.

5. Nell'applicazione del presente articolo è fatta salva ogni più restrittiva condizione derivante dalle norme sovraordinate sulle acque di prima pioggia nonché dai piani e direttive di competenza delle Autorità di Bacino.

6. Nel caso di interventi in ambito collinare, la verifica dovrà dare conto di come sono state considerate le indicazioni riportate dalle “Schede di verifica di interferenza tra dissesto ed elementi a rischio nelle Unità Idromorfologiche Elementari a rischio R1, R2, R3 e R4” - Allegato 2 al PSC.

Art. 40 Riduzione dell'impatto edilizio: permeabilità del suolo (rif. art. 26.3 lettera a. delle NdA)

1. Per il calcolo della superficie permeabile di cui all'art. 26.3, lettera a. [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità - Riduzione dell'impatto edilizio] delle NdA si tiene conto delle seguenti percentuali:

Piccoli bacini naturalizzati con acqua e vegetazione	120%
Suolo adibito a verde senza limitazioni alla permeabilità naturale	100%
Tetti verdi con spessore > 40 cm	90%
Tetti verdi con spessore < 40 cm	80%
Pavimentazioni forate (quali grigliati e betonelle forate, posate su base permeabile)	20%
Pareti con verde verticale continuo radicato nel terreno, stabilizzati e -limitatamente alle zone di cui agli artt. 8 [Ambito produttivo specializzato], 9 [Ambito produttivo misto] e 10 [Ambito misto di riqualificazione] delle NdA- le betonelle su fondo drenante	30%

2. Fermo restando che almeno il 50% dei valori di permeabilità minima di cui all'art. 26.3 lettera a. delle NdA è da assicurare nel lotto di intervento, quale prestazione ecologico-ambientale fisicamente e

spazialmente legata alla sostenibilità “in situ” della trasformazione edilizia, la restante quantità di superficie permeabile -non realizzata all’interno del lotto- può essere assolta a distanza, su parere vincolante dell’UTC, in relazione alle seguenti soluzioni e quantità:

Eliminazione di pavimentazioni impermeabili in aree di ricarica della falda di cui all’art. 5.3 del PTCP e sostituzione con suolo verde sistemato con alberi e siepi	200%
Eliminazione di pavimentazioni e sostituzione con suolo verde sistemato con alberi e siepi	150%
Piccoli bacini naturalizzati con acqua e vegetazione	100%
Realizzazione, in ambito urbano di siepi lineari con funzione ecologica e di rallentamento del deflusso delle acque	1 m di siepe = 0,5 m ² di area permeabile
Realizzazione, nell’Unità di Paesaggio della Centuriazione, di siepi lineari con funzione ecologica e di rallentamento del deflusso delle acque	1 m di siepe = 1,5 m ² di area permeabile
Realizzazione di reti ecologiche nel centro urbano	3 m di rete ecologica = 1 m ² di area permeabile
Alberi di alto fusto in area pubblica nel centro urbano	1 albero = 2,5 m ² di area permeabile 1 albero piantato in sostituzione di alberi lungo i viali in centro urbano o che comporti la realizzazione di aiuole con eliminazione di superfici impermeabili = 4 m ² di area permeabile
Interventi mirati alla salvaguardia e potenziamento della biodiversità, prevedendone il monitoraggio nel tempo, redatti da professionalità competenti in materia	1 progetto = 5 m ² di area permeabile

[...]

Art. 41 Riutilizzo dell’acqua piovana per usi non pregiati (rif. art. 26.3 lettera c. delle NdA)

1. Con riferimento all’art. 26.3, lettera c. [Prestazioni minime nel centro urbano - Prestazione sostenibilità - Riutilizzo acqua piovana] delle NdA, gli interventi che rientrano nell’ambito di applicazione della norma devono essere associati ad un sistema di accumulo delle acque meteoriche e ad un utilizzo delle stesse per usi non pregiati quali irrigazione delle aree verdi e annaffiatura dei giardini. [...]

Art. 43 Divieto di tombinare i fossi

1. All’esterno del centro urbano è vietato tombinare tutti i fossi appartenenti al reticolo idrografico, anche minore, fatte salve esigenze di sicurezza e/o igiene ambientale attestate dagli Enti competenti nonché condizioni derivanti dalla progettazione di opere pubbliche o di interesse generale.

Fanno eccezione i tombinamenti strettamente necessari alla realizzazione dei passi carrabili e pedonali, che dovranno essere limitati (sia come numero che come dimensione) ai casi di effettiva e stretta necessità, da valutarsi da parte dell’UTC: in tutti i casi dovrà essere mantenuta inalterata la sezione di deflusso delle acque.

In relazione a quanto disposto dal Titolo IV – Risorsa Acqua, si evidenzia che il progetto non comporta la realizzazione di superfici impermeabili significative: l’intervento mantiene pressoché inalterata la quota di suolo permeabile, grazie al mantenimento del verde e all’inerbimento diffuso, che favoriscono la ricarica naturale della falda e limitano l’impatto sull’assetto idraulico. La pista, realizzata in terra e poggiante su terreni sabbiosi ad alta permeabilità, consente il rispetto del principio di invarianza idraulica. Tale principio è garantito dalle scelte progettuali, che prevedono un sistema di laminazione basato su trincee drenanti che raccolgono e stoccano temporaneamente l’acqua piovana. Questo accumulo può derivare da superfici permeabili, semipermeabili o impermeabili, garantendo così la sicurezza idraulica anche durante eventi meteorici intensi. Le trincee drenanti consentono un rilascio graduale dell’acqua verso i rii, evitando picchi di portata, e sono integrate da una strozzatura a valle dei bacini, che limita la portata massima che arriva nei corsi d’acqua.

Area di intervento



La Tavola dei vincoli: impianti e infrastrutture (elaborato C2 Tav. D12) è riportata (stralcio) in Figura 61.

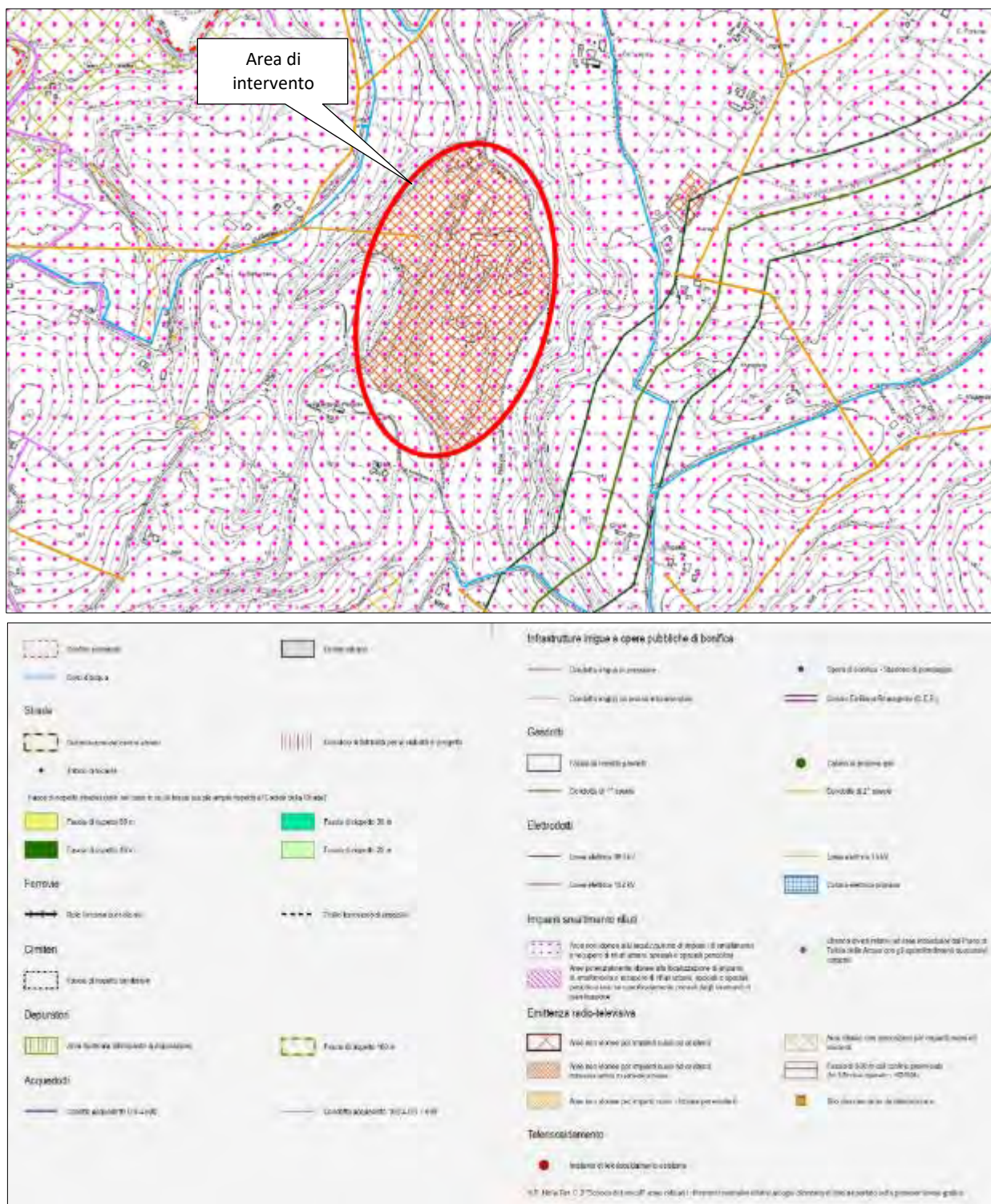


Figura 61 - RUE – C2 Tav. D.12 Tavola dei vincoli: impianti e infrastrutture (stralcio)

La tavola mostra che l'area di intervento:

- non è idonea alla localizzazione di impianto di smaltimento e recupero di rifiuti urbani e speciali pericolosi (aspetto non pertinente il progetto in esame);
- nella parte ovest è parzialmente interessata da una Linea elettrica di 15 kV.

- Emissione radio televisiva – aree non idonee per impianti nuovi, idonee per esistenti (aspetto non pertinente il progetto in esame).

In materia di elettrodotti le Schede dei vincoli (elaborato C2) rimandano all'art. 12.6 delle Norme di Attuazione del PTCP e all'art.13.8 delle Norme di Attuazione del PSC, già in precedenza analizzati (rispettivamente ai paragrafi 3.1.2.1 e 3.1.3.1); per gli elettrodotti vigono le fasce di rispetto previste dalla normativa di settore e gli enti gestori, nell'ambito delle comunicazioni dovute per legge, dovranno indicare la distanza di prima approssimazione imperturbata massima.

Infine, in funzione della tipologia di progetto proposto, risultano inoltre di interesse alcuni articoli del Titolo V - Alberi e verde dello stesso elaborato Tav. P5 che si riportano di seguito.

Art. 44 Aspetti generali

1. Il presente Titolo tratta delle alberature e del verde unicamente per gli aspetti di interesse edilizio, anche in linea con gli obiettivi di tutela e potenziamento del verde urbano di cui alla L 14.01.2013, n. 10 “Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”. Resta ferma la prevalenza delle norme sovraordinate in materia ambientale, tutela paesaggistica e sicurezza.

2. Le norme che saranno contenute negli eventuali regolamenti comunali specifici sul verde, saranno da considerarsi automaticamente prevalenti in caso di incongruenza con la presente disciplina.

3. Il presente titolo non riguarda gli alberi che costituiscono impianti culturali.

Art. 45 Interventi sugli alberi

1. Piantumazione di alberi

La piantumazione di nuovi alberi non collegata a pratiche edilizie non richiede alcun titolo abilitativo o autorizzazione di tipo edilizio, ma deve essere eseguita nel rispetto:

- *delle distanze dalle strade stabilite nel Codice della Strada;*
- *nel centro urbano, delle seguenti distanze dai confini di proprietà:*
- *1 m per gli alberi di alto fusto;*
- *0,50 m per gli alberi non di alto fusto;*
- *0,30 m per le siepi;*
- *delle norme del Codice Civile, per quanto sopra non specificato;*
- *delle norme di cui alla Parte III del DLgs. 42/2004 nelle aree soggette a tutela paesaggistica;*
- *delle prescrizioni e dei pareri di ogni Ente o ufficio eventualmente competente (Enti proprietari di strade, Consorzio di Bonifica, Autorità di Bacino, ecc.).*

Devono essere scelte, tra le varie specie di alberi di alto fusto, quelle maggiormente idonee alle caratteristiche del luogo di piantumazione. Nel territorio rurale, la scelta delle specie deve ricadere rigorosamente tra quelle autoctone.

Non sono soggetti alle presenti norme gli interventi di interesse pubblico realizzati dagli Enti competenti.

2. Progettazione delle piantumazioni

I progetti edilizi che richiedono verifiche sulle dotazioni del verde o che prevedono l'abbattimento di alberi devono essere completi della seguente documentazione:

un accurato rilievo -anche fotografico- di tutti gli alberi presenti sul lotto, con individuazione delle singole specie.

- *l'indicazione di tutti gli alberi da piantumare, in conformità alle norme del RUE, specificandone la specie e le caratteristiche di impianto.*

La progettazione del verde nelle nuove urbanizzazioni e dei parchi o giardini di rilevanza paesaggistica (ville, grandi spazi di pertinenza entro visuali panoramiche o in zone di tutela paesaggistica, aree verdi e giardini nei cortili di edifici vincolati o di valore storico-architettonico) deve essere affidata a tecnici competenti o con esperienza in materia.

Il verde di nuova piantumazione inserito in aree ad uso pubblico o di cui si preveda la cessione al Comune deve essere realizzato in base alle prescrizioni contenute nel documento di competenza del Settore Lavori Pubblici “Caratteristiche di alta qualità del materiale vegetale e metodologie di impianto nella realizzazione delle opere a verde”, riportato in Appendice al punto A10. Negli altri casi, tale documento fornisce indirizzi per eseguire correttamente gli interventi sul verde, del quale occorre comunque assicurare l'attecchimento. Sono sempre fatte salve diverse specificazioni e clausole contenute in atti d'obbligo o convenzioni, nonché diverse prescrizioni contenute nei titoli abilitativi edilizi.

Il Servizio Giardini, con riferimento ad alberi di particolare interesse che dovessero essere abbattuti per esigenze connesse all'edificabilità dei lotti, può richiedere la monetizzazione di un importo compensativo pari al valore dell'albero stesso, calcolato in base al documento “Alberi-calcolo del danno” riportato in Appendice al punto A9, da utilizzare per la preservazione e/o potenziamento delle dotazioni di verde: a tale fine, nell'ambito della valutazione del progetto, il SUE - sentito il Servizio Giardini- può richiedere il valore degli alberi di particolare interesse, calcolato in base al documento “Alberi-calcolo del danno” riportato in Appendice al punto A9.

Con riferimento a quanto riportato in materia di alberi e verde, si evidenzia che il progetto prevede la sostituzione di esemplari arborei in fase di senescenza e il reintegro dei filari incompleti. Gli abbattimenti riguardano esclusivamente esemplari in condizioni di degrado o senescenza e sono compensati in misura ampiamente superiore, determinando un incremento netto delle dotazioni verdi e un miglioramento complessivo della qualità paesaggistica e ambientale dell'area.

Le nuove piantumazioni sono programmate con specie autoctone idonee al contesto rurale e disposte nel rispetto delle distanze prescritte dal Codice della Strada e dal Codice Civile. Il progetto è corredato da un rilievo della vegetazione esistente e da un piano di piantumazione dettagliato con garanzia di attecchimento e funzione ecologica.

In conclusione, a seguito dell'analisi del RUE, non si ravvisano motivi ostativi per la realizzazione degli interventi in progetto. Si evidenzia, inoltre, che le opere previste nel progetto generale sono state successivamente sviluppate e approfondite in differenti stralci attuativi, i quali hanno già ottenuto l'approvazione da parte del Comune. Gli atti di approvazione sono riportati al paragrafo 2.1.2

3.1.3.3 PIANO OPERATIVO COMUNALE (POC)

Versione del Piano analizzata
• -
Classificazione dell'area interessata dal progetto
• -
Norme di interesse per l'area di progetto

• -

Il Comune di Faenza non è dotato di POC generale ma bensì di POC specifici/tematici per la realizzazione di opere pubbliche e/o di pubblica utilità, ai sensi della L.R. 20/2000.

Secondo le informazioni disponibili sul sito istituzionale dell'Unione della Romagna Faentina alla data attuale risultano oggetto di POC specifici/tematici i seguenti interventi (in ordine cronologico):

- Autorizzazione alla costruzione Impianto Elettrico a 15 kV, in cavo sotterraneo ad elica visibile per l'inserzione delle cabine Colomba 2-3-4-6-7-8 - RIF. PRATICA ENEL ZORA/0982.
- Adeguamento e messa in sicurezza strada provinciale n. 16 e realizzazione pista ciclopedonale Faenza-Borgo Tuliero. POC specifico e correlata variante al RUE.
- Variante integrativa al vigente POC specifico per la realizzazione di percorsi ciclopedonali e correlata variante al RUE n.4.
- Progetto area Senio-Lamone relativo ad opere per la distribuzione irrigua del CER, distretti Merlaschio e San Silvestro. richiedente: Consorzio di Bonifica.
- Progetto per l'area Lamone - Via Cupa 2° lotto - relativo ad opere di estensione della distribuzione irrigua delle acque del canale emiliano-romagnolo nei territori a sud del CER;
- Ampliamento alla quarta corsia del tratto Bologna San Lazzaro-Diramazione Ravenna, comprensivo del Nuovo Svincolo di Solarolo;
- S.S. 9 Via Emilia "Variante di Castel Bolognese";
- Realizzazione di una rete di percorsi ciclabili innovativi;
- Costruzione di nuova linea elettrica a 15 kV in cavo sotterraneo nei Comuni di Fontanelice (BO) e Casola Valsenio (RA);
- Variante al RUE vigente con dichiarazione di pubblica utilità ed apposizione vincolo espropriativo. Società E-Distribuzione spa. Linea elettrica 15 kV (MT) per allacciamento della cabina a palo denominata "Caminata";
- costruzione impianto elettrico aereo a 15 kV per l'allacciamento della cabina a palo denominata "Chiesuola".
- Procedimento unico per la realizzazione del nuovo campo sportivo.

L'intervento in esame non interessa gli ambiti territoriali di cui ai POC tematici/specifici sopra indicati.

3.1.3.4 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL COMUNE DI FAENZA

Versione del Piano analizzata

- *Piano di classificazione acustica del Comune di Faenza approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre 2008.*
- *Variante n° 1 approvata con Atto CC n. 157 del 25/06/2012*
- *Variante n° 2 approvata con Atto CC n. 158 del 25/06/2012*

<ul style="list-style-type: none">• Variante n° 3 approvata con Atto CC n. 243 del 26/09/2012• Variante n° 4 approvata con Atto CC n. 76 del 27/07/2015• Variante n° 5 approvata con Atto GR n. 2144 del 22/11/2019• Variante n° 6 approvata con Atto GR n. 2145 del 22/11/2019• Variante n° 7 approvata con Atto CURF n. 12 del 29/05/2020• Variante n° 8 approvata con Atto CURF n. 27 del 29/07/2021• Variante n° 9 approvata con Atto CURF n. 48 del 22/12/2021• Variante acustica in correlazione alle previsioni del PUA relativo al Sub comparto B3 Scheda 174 "Area Colombarina" del PRG approvata con Delibera CC n. 8 del 21/2/2023• Variante acustica in correlazione alle previsioni del PUA relativo al Sub comparto B2 Scheda 174 "Area Colombarina" del PRG adottata con Delibera CC n. 9 del 21/2/2023
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">• Classe IV – Aree ad intensa attività umana (VS - verde sportivo).
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">• -

La L. 447/95 “Legge quadro sull’inquinamento acustico” prevede per i Comuni un ruolo centrale nelle politiche di controllo del rumore, poiché ad essi compete la suddivisione del territorio in classi omogenee, per le quali il DPCM 14/11/97 “Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore” fissa i valori limite da applicare alle sorgenti sonore in base alla zona in cui ricade la sorgente stessa, sia in termini di valori limite assoluti di emissione che di valori limite di immissione nell’ambiente esterno.

Lo scopo principale della zonizzazione acustica è quindi quello di permettere una chiara individuazione dei livelli massimi ammissibili di rumorosità, definendo obiettivi di risanamento per l’esistente e di prevenzione per il nuovo.

Ai sensi del DPCM 14/11/97, il territorio viene suddiviso in sei classi omogenee in funzione dei caratteri insediativi del territorio:

- classe I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: strutture scolastiche e sanitarie (tranne quelle inserite in edifici adibiti principalmente ad abitazione), parchi e giardini pubblici utilizzati come patrimonio verde comune (restano quindi escluse le piccole aree verdi di quartiere e il verde sportivo, per la fruizione del quale non è indispensabile la quiete), aree di particolare interesse storico, architettonico, paesaggistico e ambientale, tra cui i parchi, le riserve naturali, zone di interesse storico-archeologico, piccoli centri rurali di particolare interesse e gli agglomerati rurali di antica origine;
- classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale: rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali;
- classe III - aree di tipo misto: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività

commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;

- classe IV - aree di intensa attività umana: rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie;
- classe V - aree prevalentemente industriali: rientrano in questa classe le aree monofunzionali a carattere prevalentemente industriale, nelle quali, pur essendovi scarsità di abitazioni, si ammette la presenza di abitazioni residenziali;
- classe VI - aree esclusivamente industriali: rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi.

Alle sei classi sono associati differenti valori limite assoluti di immissione sonora, riferiti al rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti presenti (vd. tabella seguente).

Classe	Limiti dBA		Definizione aree
	Diurno (6.00-22.00)	Notturmo (22.00-6.00)	
I	50	40	Particolarmente protette
II	55	45	Prevalentemente residenziale
III	60	50	Di tipo misto
IV	65	55	Di intensa attività umana
V	70	60	Prevalentemente industriali
VI	70	70	Esclusivamente industriali

Tabella 6 – Limiti assoluti di immissione sonora (DPCM 14/11/1997)

Il Piano di classificazione acustica comunale di Faenza è stato approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3967/235 del 2 ottobre ai sensi della Legge Regionale 9 maggio 2001 n. 15, art. 3. Successivamente sono state approvate alcune varianti precedentemente indicate.

Dallo stralcio della tavola, riportato nella figura seguente, risulta che l'area di intervento è classificata come ricadente nella Classe IV – Aree ad intensa attività umana ed in particolare aree di verde sportivo (VS).

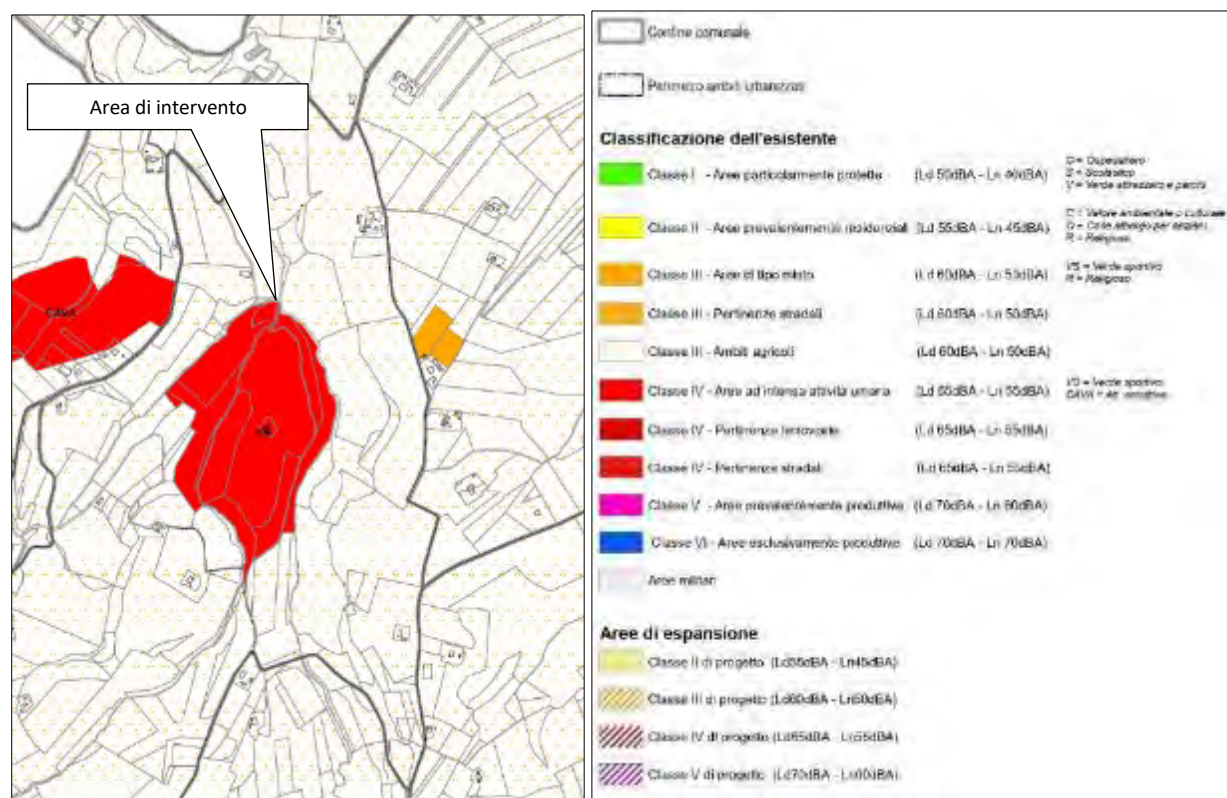


Figura 62 – Piano di classificazione acustica comunale – Tav. 3 (stralcio)

3.2 PRINCIPALI PREVISIONI E VINCOLI NEI PIANI SETTORIALI

3.2.1 PIANI IN MATERIA DI TUTELA DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

3.2.1.1 PIANO ARIA INTEGRATO REGIONALE (PAIR)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">Piano Aria Integrato Regionale (PAIR) 2030 approvato con DAL n. 152 del 30/01/2024
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">IT0893 Pianura EstAree di superamento per PM10 e NO₂
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">Art. 14 - Ampliamento della forestazione urbana e periurbanaArt. 16 – Misure emergenzialiArt. 27 - Procedure di valutazione di impatto ambientale

Il nuovo Piano Aria Integrato Regionale 2030 (PAIR 2030) dell'Emilia-Romagna è stato approvato con deliberazione dell'Assemblea Legislativa n. 152 del 30 gennaio 2024 ed è entrato in vigore dalla data di pubblicazione sul BURERT n. 34 del 6 febbraio 2024.

Il Piano Aria Integrato Regionale dà attuazione agli articoli 9, 10 e 13 del decreto legislativo 13 agosto 2010, n. 155, prevedendo, relativamente agli inquinanti indicati, le misure strutturali ed emergenziali necessarie per il raggiungimento dei valori limite e dei livelli critici nel più breve tempo possibile, per il perseguimento dei valori obiettivo e per il mantenimento del loro rispetto al fine di adempiere agli obblighi derivanti dalla Direttiva comunitaria 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa.

Il Piano mira a conseguire il rispetto dei limiti di inquinanti più critici stabiliti dalla normativa nel minor tempo possibile, seguendo i seguenti principi:

- riduzione delle emissioni sia di inquinanti primari che di precursori degli inquinanti secondari (tra cui PM10, PM2.5, NOx, SO₂, NH₃, COV);
- intervento simultaneo sui principali settori emissivi;
- intervento sia a livello locale che su scala spaziale estesa del bacino padano, coinvolgendo i Ministeri responsabili delle fonti nazionali;
- prevenzione degli episodi di inquinamento acuto al fine di ridurre i picchi locali.

Gli obiettivi di qualità dell'aria di cui al comma 1 sono perseguiti in via strutturale dalla Regione attraverso la riduzione al 2030, rispetto ai valori emissivi dello scenario base, delle emissioni degli inquinanti di seguito elencata:

- a. 13% delle emissioni di PM10, corrispondente a 1440 tonnellate/anno;
- b. 13% delle emissioni di PM2.5, corrispondente a 1298 tonnellate/anno;
- c. 12% delle emissioni di ossidi di azoto (NOx), corrispondente a 8258 tonnellate/anno;
- d. 29% delle emissioni di ammoniaca (NH3), corrispondente a 13538 tonnellate/anno;
- e. 6% delle emissioni di composti organici volatili (COV), corrispondente a 5005 tonnellate/anno;
- f. 13% delle emissioni di biossido di zolfo (SO2), corrispondente a 1454 tonnellate/anno.

Il PAIR 2030, in continuità con la precedente pianificazione (PAIR 2020) e in attuazione di quanto disposto dal D. Lgs. 155/2010, individua quattro zone del territorio regionale, caratterizzate da condizioni di qualità dell'aria e meteorologiche omogenee (Figura 63):

- Agglomerato di Bologna;
- Zone dell'Appennino;
- Pianura Est;
- Pianura Ovest.

L'area di intervento, ubicata nel territorio comunale di Faenza, ricade nella zona “Pianura Est”.

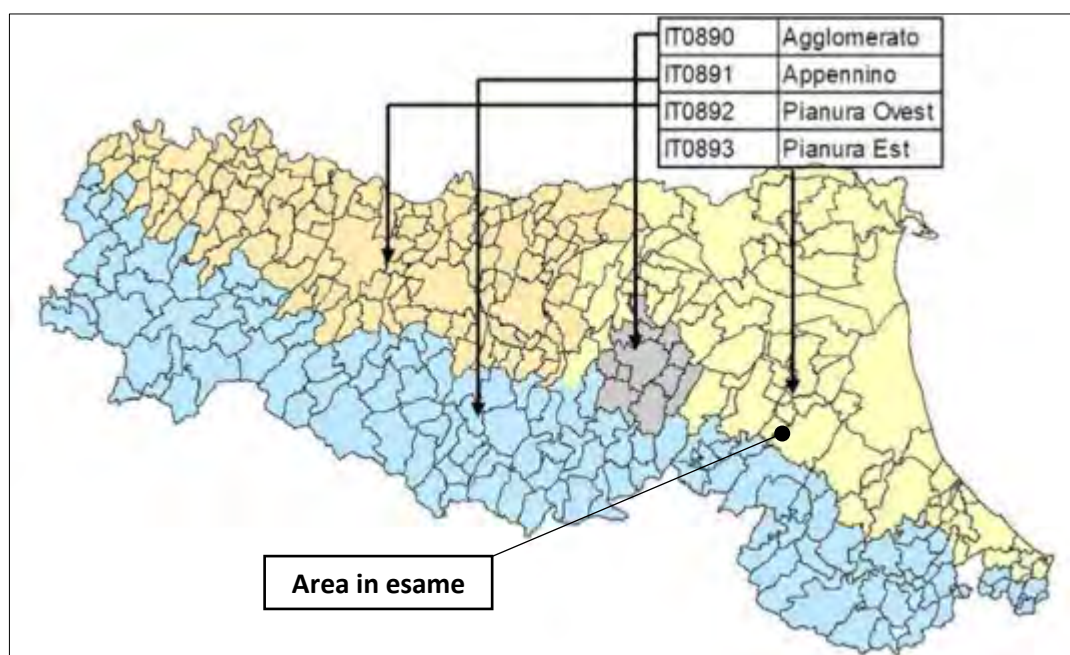


Figura 63 - Zonizzazione del territorio regionale [Fonte: Allegato 2 alla Relazione generale del PAIR 2030]

Le aree di superamento e a rischio di superamento dei valori limite di PM₁₀ e di NO₂ di cui alla D.A.L. n. 51 del 2011, di seguito “*aree di superamento*”, corrispondono alle zone della Pianura Est e della Pianura Ovest e dell’Agglomerato di Bologna (art. 4, c. 2 del Piano).

Ai fini della presente valutazione, si riportano di seguito gli articoli di interesse per il progetto proposto.

TITOLO II

MISURE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEI VALORI LIMITE E DEI LIVELLI CRITICI E PER IL PERSEGUIMENTO DEI VALORI OBIETTIVO

SEZIONE I MISURE IN AMBITO URBANO E IN AREE DI PIANURA

[...] Articolo 16

Misure emergenziali

[...] 2. (P) Per Comuni dell’Agglomerato di Bologna e delle zone di Pianura est e di Pianura ovest si applicano le seguenti misure emergenziali:

a) divieto di spandimento dei liquami zootecnici e divieto di concessione delle deroghe a tale divieto previste dalla normativa regionale in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, fatte salve quelle per soprappiù limite di stoccaggio, verificato dall’autorità competente. Sono esclusi dal divieto di spandimento dei liquami zootecnici di cui alla presente lettera le tecniche di spandimento con interrimento immediato dei liquami, quelle con iniezione diretta al suolo e quelle specificate al paragrafo 11.1.3.7 della Relazione generale;

b) divieto di utilizzo di generatori di calore per uso civile alimentati a biomassa legnosa, in presenza di impianto di riscaldamento alternativo, aventi prestazioni energetiche ed emissive che non sono in grado di rispettare i valori previsti almeno per la classe “4 stelle”. A decorrere dal 1° gennaio 2030, tale divieto è esteso ai generatori di calore a biomassa legnosa per uso civile con classe di prestazione emissiva inferiore a “5 stelle”;

c) divieto per tutti i veicoli di sostare con il motore acceso.

[...] 4. (P) Le misure emergenziali di cui ai commi 2 e 3 si applicano nei Comuni della provincia in cui è avvenuto il superamento.

5. (P) I Comuni di cui ai commi 2 e 3 danno tempestiva comunicazione alla popolazione della situazione di superamento del valore limite giornaliero per il PM10 e dei tempi e modi di applicazione delle misure emergenziali, con le modalità specificate al paragrafo 11.1.3.7 della relazione generale del Piano. [...]

Risulta inoltre di interesse l'articolo 27 del Piano, relativo alle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale, il cui contenuto è riportato di seguito.

Articolo 27 Procedure di valutazione di impatto ambientale

1. (P) La Valutazione d'impatto ambientale (VIA) relativa a progetti ubicati in zone di Pianura Est, Pianura Ovest e dell'Agglomerato di Bologna, si può concludere positivamente qualora il progetto presentato preveda le misure volte a ridurre l'effetto delle emissioni di PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 introdotte dall'intervento. Al fine di assicurare un'applicazione omogenea della disposizione di cui al presente comma la Giunta Regionale, in un'ottica di semplificazione amministrativa, emana apposite direttive ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 30 luglio 2015, n. 13 “Riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su Città Metropolitana di Bologna, Province, Comuni e loro Unioni”.

2. (P) Il proponente del progetto sottoposto alle procedure di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa alle emissioni per gli inquinanti PM10, NOx, SO2, COV non metanici, NH3 del progetto presentato nonché alle misure eventualmente necessarie alla riduzione dell'effetto di tali emissioni. 3. Le disposizioni di cui ai commi precedenti hanno valore di prescrizione.

In merito a quanto riportato nell'articolo 27, si evidenzia che le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività sono state analizzate e che le relative valutazioni specifiche sono contenute nell'Elaborato SPA 02 “Descrizione delle componenti dell'ambiente e dei possibili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente” del presente Studio Preliminare Ambientale, al quale si rimanda per ulteriori dettagli.

Infine, nell'art. 14, relativo al tema della forestazione urbana e periurbana, viene indicato che “per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dell'aria il Piano promuove interventi di forestazione urbana e periurbana utili a migliorare le caratteristiche meteorologiche locali e creare l'ambiente più opportuno per la ciclo-pedonalità, oltre che ad agire come barriera per gli inquinanti ed il rumore”.

Di fatti, lo sviluppo di aree verdi urbane, periurbane e forestali sul territorio provinciale ha un ruolo fondamentale anche per la lotta ai cambiamenti climatici e per il miglioramento della qualità dell'aria.

Si evidenzia che il progetto risulta conforme alle prescrizioni del PAIR 2030 e, in particolare:

- è prevista l'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, quali il fotovoltaico;
- sono programmati interventi di riqualificazione paesaggistica e incremento delle alberature, in coerenza con gli obiettivi del PAIR 2030;
- per le emissioni diffuse di polveri generate dall'utilizzo della pista sono state previste misure di contenimento mediante bagnatura del tracciato con un impianto di irrigazione a pioggia dedicato. L'impatto, grazie alle opere di prevenzione e mitigazione, risulta non significativo, come dimostrato nelle valutazioni descritte nell'elaborato SPA 02, al quale si rimanda per il dettaglio;
- non sono previste attività agricole connesse allo spandimento di liquami zootecnici né l'installazione di generatori a biomassa legnosa per uso civile.

Dunque, per quanto espresso, in funzione della natura del progetto proposto e degli articoli di pertinenza appena analizzati, è possibile affermare che non vi siano contrasti con le prescrizioni di Piano.

3.2.2 PIANI IN MATERIA DI ASSETTO IDROGEOLOGICO

3.2.2.1 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO DEL BACINO DEL FIUME RENO

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none">• <i>Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio adottata con delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno n. 2/3 del 17/12/2009 e approvata, per il territorio di competenza, con delibera della Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 1540 del 18/10/2010.</i>• <i>Modifiche e integrazioni alla Revisione Generale del Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio ex art. 24 comma 6 delle norme relative al controllo degli apporti d'acqua (art.20) adottate dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Reno con Delibera CI 1/3 del 05/03/2014 e approvate dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con deliberazione n. 857 del 17/06/2014.</i>• <i>Variante ai Piani Stralcio del bacino idrografico del Fiume Reno finalizzata al coordinamento tra tali Piani e il Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) adottata con delibera C.I. n. 3/1 del 07.11.2016 e approvata, per il territorio di competenza, dalla Giunta Regionale Emilia-Romagna con deliberazione n. 2111 del 05/12/2016.</i>
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none">• <i>Reticolo idrografico corsi d'acqua principali, secondari e minori.</i>• <i>Fasce di pertinenza fluviale.</i>• <i>Zona 4 - Ambito di collina e montagna instabile.</i>• <i>R1 – Rischio moderato.</i>• <i>Unità idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici.</i>• <i>Unità da sottoporre a verifica.</i>• <i>Frana quiescente.</i>
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none">• <i>Art. 11 delle Norme di Piano – elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E. R1, R2, R3 ed R4</i>• <i>Art. 12 delle Norme di Piano – assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano</i>• <i>Art 15 delle Norme di Piano – Alveo attivo</i>• <i>Art. 18 della Norme di Piano – Fasce di pertinenza fluviale</i>

Il Piano Stralcio per il bacino del Torrente Senio, che interessa l'area di intervento, è strutturato in:

- Titolo I - Rischio da Frana e Assetto dei Versanti.
- Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica.
- Titolo III - Qualità dell'Ambiente Fluviale (non oggetto di approfondimento non risultando di specifico interesse).

Per quanto riguarda il rischio idraulico sono di seguito analizzati alcuni elaborati di interesse del Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica.

In Figura 64 è riportato uno stralcio della Tavole RI 18 relativa al rischio idraulico da cui si osserva che l'area di intervento è interessata da “Reticolo idrografico corsi d'acqua principali, secondari e minori” e “fasce di pertinenza fluviale”. Nell'area di intervento sono infatti presenti due rii, il Pideura e il Carrere, con le rispettive fasce boscate ripariali.

Per le aree sopra individuate risultano pertinenti le disposizioni contenute negli artt. 15 e 18 delle Norme di Piano. Di seguito si riporta un estratto dei suddetti articoli.

Art. 15 (alveo attivo)

1. Al fine della salvaguardia dei corsi d'acqua, della limitazione del rischio idraulico elevato o molto elevato e per consentire il libero deflusso delle acque, il piano individua il reticolo idrografico, ossia l'insieme degli alvei attivi. Il reticolo idrografico è riportato nelle tavole “RI” del “Titolo II-Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica” come indicazione delle aree occupate dall'alveo attivo.

2. All'interno delle aree di cui al comma 1 è consentita esclusivamente, fatto salvo quanto previsto dal successivo comma 4, la realizzazione di opere di regimazione idraulica e di attraversamento trasversale. Può essere consentito inoltre lo svolgimento di attività che non comportino alterazioni morfologiche o funzionali, un apprezzabile pericolo di danno per le persone e le cose, di inquinamento delle acque e di fenomeni franosi. All'interno delle aree in oggetto non può comunque essere consentito:

- l'impianto di nuove colture agricole, ad esclusione del prato permanente, nelle aree non coltivate da almeno due anni alla data di approvazione del presente piano;
- il taglio o la piantumazione di alberi o cespugli se non autorizzati dall'autorità idraulica competente;
- lo svolgimento delle attività di campeggio;
- il transito e la sosta di veicoli se non per lo svolgimento delle attività di controllo e di manutenzione del reticolo idrografico o se non specificatamente autorizzate dall'autorità idraulica competente;
- lo svolgimento di operazioni di smaltimento e recupero di cui agli allegati b) e c) del Dlgs 22/97 e s.m.i. nonché il deposito temporaneo di rifiuti di cui all'art.6, comma 1, lett. m) del medesimo Dlgs 22/97 e s.m.i. [...]

4. All'interno delle aree e nelle porzioni di terreno di cui al precedente comma 1, possono essere consentiti l'ampliamento e la ristrutturazione delle infrastrutture esistenti, comprensive dei relativi manufatti di servizio, riferite a servizi essenziali e non delocalizzabili, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture, comprensive dei relativi manufatti di servizio, parimenti essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente piano e con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile. Il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali, che deve contenere tutti gli elementi atti a dimostrare il possesso delle caratteristiche sopra indicate anche nelle diverse soluzioni presentate, è sottoposto al parere vincolante dell'Autorità di Bacino espresso seguendo la procedura di cui al comma 4 dell'art. 24. [...]

6. Sui manufatti e fabbricati posti all'interno delle aree di cui al comma 1, che sono comunque da considerare a tutti gli effetti esposti a rischio idraulico, sono consentiti soltanto:

- opere di manutenzione;
- opere finalizzate ad una sensibile riduzione della vulnerabilità;
- opere imposte dalle normative vigenti;
- opere sui fabbricati tutelati dalle normative vigenti.

7. La realizzazione delle opere di cui al precedente comma 6, escluse le opere di manutenzione, è comunque subordinata al parere favorevole dell'Autorità idraulica competente anche sotto il profilo della congruenza con gli obiettivi e con le norme del presente piano.

8. Le aree comprese tra argini continui su entrambi i lati del corso d'acqua sono comunque soggette alla presente normativa. In tali aree sono comunque consentite le opere previste dall'art.18 comma 2 lettera b) del PTPR della Regione Emilia-Romagna.

[...]

11. Ogni modificazione morfologica, compresi la copertura di tratti appartenenti al reticolo idrografico principale, secondario, minore, minuto e di bonifica, che non deve comunque alterare il regime idraulico delle acque, è subordinata al parere favorevole dell'Autorità idraulica competente e la relativa documentazione deve essere trasmessa all'Autorità di Bacino per l'adeguamento delle perimetrazioni secondo la procedura prevista dal comma 2 dell'art.24.

[...]

Art.18 (fasce di pertinenza fluviale)

1. Ai fini della tutela e dell'adeguamento dell'assetto complessivo della rete idrografica il piano individua le fasce di pertinenza fluviale, riportate nelle tavole “RI” del “Titolo II Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica” e contraddistinte dalle sigle “PF.V”, “PF.V.RT” e “PF.M”.

2. All'interno delle “fasce di pertinenza fluviale” contraddistinte dalla sigla “PF.V”, “PF.V.RT” e “PF.M” non può essere prevista la realizzazione di nuovi fabbricati né di nuove infrastrutture, ad esclusione di interventi connessi alla gestione idraulica del corso d'acqua e di quanto previsto ai successivi commi 3, 3bis e 5. Sui fabbricati esistenti all'interno delle “fasce di pertinenza fluviale” contraddistinte dalla sigla “PF.V.RT” sono consentiti soltanto interventi con un aumento massimo delle superfici e dei volumi utili del 10% e senza cambio di destinazione d'uso.

3. All'interno delle “fasce di pertinenza fluviale” contraddistinte dalla sigla “PF.V” e “PF.M” sono consentiti:
a) la realizzazione di nuove infrastrutture riferite a servizi essenziali e non diversamente localizzabili, purché risultino coerenti con gli obiettivi del presente piano e con la pianificazione degli interventi d'emergenza di protezione civile;

b) l'attuazione delle previsioni edificatorie contenute negli strumenti urbanistici vigenti alla data di approvazione del piano;

c) la previsione di nuovi fabbricati all'interno del territorio urbanizzato;

d) la previsione di nuovi fabbricati strettamente connessi alla conduzione del fondo e alle esigenze abitative di soggetti aventi i requisiti di imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi delle vigenti leggi, non diversamente localizzabili;

e) pertinenze funzionali di fabbricati e di attività esistenti alla data di approvazione del piano;

f) la previsione di nuovi fabbricati derivanti dalla rilocalizzazione di edifici interni alle “fasce di pertinenza fluviale” contraddistinte dalla sigla “PF.V.RT”. 3 bis. All'interno delle “fasce di pertinenza fluviale” contraddistinte dalla sigla “PF.V.RT” sono consentite la realizzazione di nuove infrastrutture e la previsione di nuovi fabbricati di cui alle lettere a) e d) del precedente comma 3.

4. La realizzazione di fabbricati sulle aree di cui alle lettere c) d) ed e) del precedente comma 3 è subordinata, nelle aree contraddistinte dalle sigle “PF.V” e “PF.M”, all'adozione di misure di riduzione dell'eventuale rischio idraulico di cui i Comuni competenti per territorio provvedono, nell'ambito del procedimento abilitativo, a verificare l'adeguatezza e a prevedere le opportune prescrizioni.

5. All'interno delle “fasce di pertinenza fluviale” contraddistinte dalla sigla “PF.M” può essere inoltre prevista la realizzazione di nuovi fabbricati costituenti espansioni contermini al territorio urbanizzato non diversamente localizzabili, a condizione che:

– le aree interessate dagli interventi non siano passibili di inondazione e/o sottoposte ad azioni erosive dei corsi d'acqua in riferimento ad eventi di pioggia con tempo di ritorno 200 anni;

– gli interventi non incrementano il pericolo di innesco di fenomeni di instabilità dei versanti e che le stesse aree interessate dagli interventi non sono soggette a fenomeni di instabilità tali da comportare un non irrilevante rischio idrogeologico;

– gli interventi non comportano un incremento del pericolo di inquinamento delle acque.

6. Sono sottoposti al parere dell'Autorità di Bacino, che si esprime in merito alla compatibilità e coerenza degli interventi con i contenuti del presente articolo e con gli obiettivi del piano, seguendo la procedura di cui al comma 4 dell'art. 24:

a) il progetto preliminare di nuovi interventi infrastrutturali di cui al comma 3 lettera a) ad esclusione di quelli al servizio degli insediamenti esistenti;

b) i provvedimenti di attuazione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale di cui al comma 3 lettera b) ad esclusione di quelli riguardanti nuove occupazioni di suolo in aree già interessate da trasformazione edilizia, o aree i cui piani attuativi preventivi sono stati resi esecutivi prima della approvazione del presente piano o di opere infrastrutturali e fabbricati i cui provvedimenti concessori sono stati resi esecutivi prima della approvazione del presente piano;

c) l'adozione di strumenti della pianificazione urbanistica comunale riguardanti le espansioni di territorio urbanizzato di cui al comma 5;

d) le opere che alterino la morfologia del terreno suscettibili di determinare modifiche al regime idraulico.

7. All'interno delle fasce di pertinenza fluviale, individuate nella cartografia o da individuare secondo i criteri indicati al successivo comma 11, i Comuni dettano norme o emanano atti che consentano e/o promuovano, anche mediante incentivi, la realizzazione di interventi finalizzati alla riduzione della vulnerabilità dei fabbricati esistenti in tutti i casi in cui sia dimostrata la presenza di situazioni di rischio idraulico anche non evidenziate negli elaborati di piano.

[...]

12. Le norme di cui al presente articolo si applicano anche alle aree poste ad una distanza inferiore od uguale a 10 m, misurata dal ciglio più elevato delle sponde o dal piede esterno degli argini, dei canali della rete idrografica consortile di bonifica presenti all'interno dei territori indicati nelle tavole “B.quadro1” e “B.quadro2”. Il presente comma non si applica nei centri abitati e in specifici casi in cui ciò sia motivatamente disposto dai Consorzi di Bonifica territorialmente competenti.

13. Tutte le limitazioni di cui al presente articolo non si applicano a piste e percorsi ciclabili, viabilità di campagna, manufatti e attrezzature funzionali alla fruibilità pubblica degli ambiti fluviali, manufatti tecnici e opere similari la cui realizzazione è subordinata al parere dell'Autorità idraulica competente. [...]

In merito a quanto riportato negli articoli appena analizzati, si forniscono le seguenti osservazioni relative al progetto proposto:

- il progetto non prevede interventi diretti sugli alvei dei rii. Inoltre, nessuno dei fabbricati in progetto è collocato entro gli alvei dei rii o nelle loro fasce boscate ripariali;
- Le opere sono state progettate con particolare attenzione alla permeabilità dei suoli e alla gestione delle acque meteoriche;
- Le piantumazioni aggiuntive e il rinnovo dei filari in progetto non interferiscono con le fasce alberate ripariali, che restano invariate come corridoi ecologici;
- È stata prevista la realizzazione di sistemi di drenaggio sostenibile (trincee drenanti, aree permeabili, raccolta acque meteoriche convogliate nei rii) per non aggravare il rischio idraulico;
- L'assetto idraulico della pista e dell'area circostante è inalterato dopo le modifiche morfologiche, proprio per non incrementare il rischio di allagamenti o instabilità.

Infine, in merito al rischio idraulico, si evidenzia che il progetto ha considerato tutte le indicazioni pertinenti e ha predisposto specifiche documentazioni tecniche di carattere idrologico e idraulico, elaborate in funzione delle necessità impiantistiche.

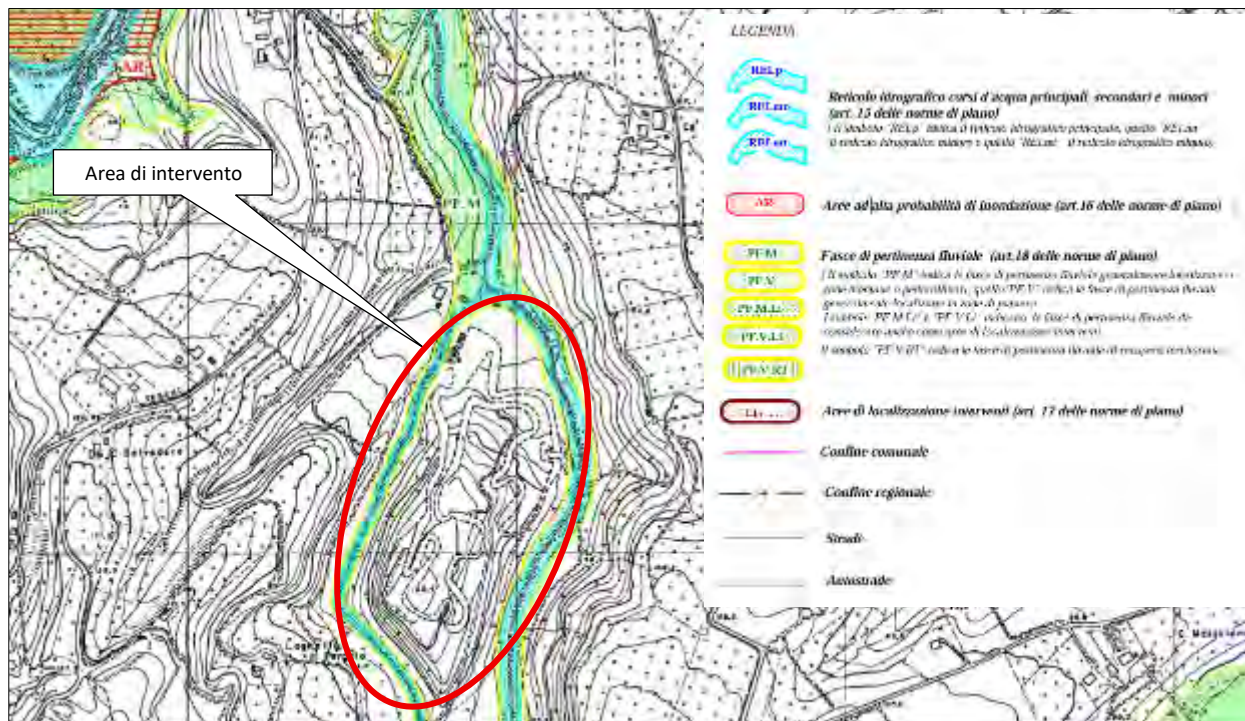


Figura 64 - Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica – Tav. RI.18 (stralcio)

Nella Tavola "C", di cui è riportato un estratto in Figura 65, sono riportate le localizzazioni delle situazioni a rischio elevato o molto elevato che non risultano interessare l'area di intervento in progetto.

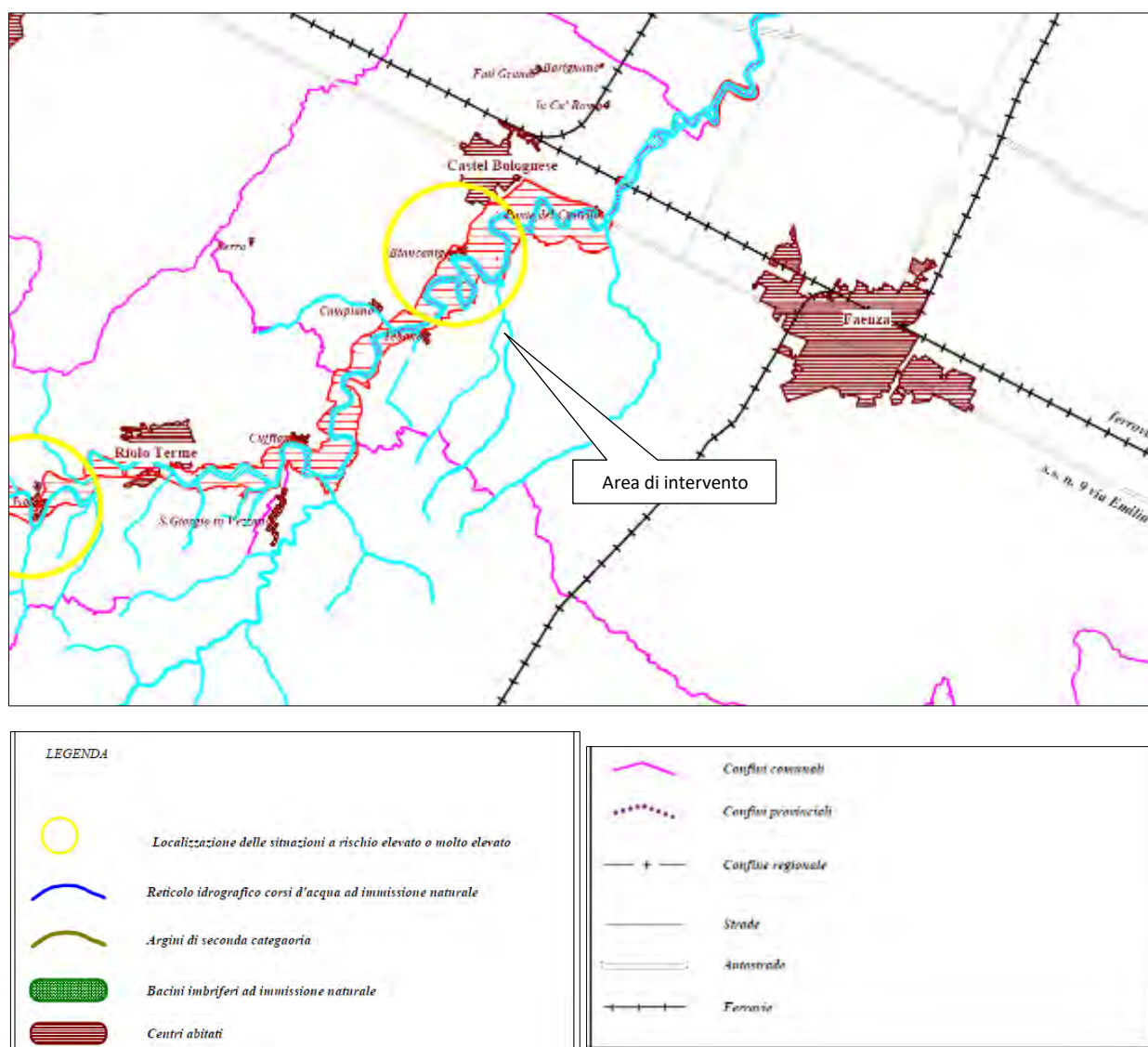


Figura 65 - Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Titolo II - Rischio Idraulico e Assetto della Rete Idrografica – Tav. C (stralcio)

In Figura 66 è riportato uno stralcio della Tavola MP10 – Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni della Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralci di Bacino dell’Autorità di Bacino del Reno, da cui si osserva che l’area di interesse ricade all’esterno delle perimetrazioni degli scenari di pericolosità, fatta eccezione per le immediate vicinanze del rio Carrere, che attraversa il sito.

Si precisa, tuttavia, che non sono previste opere dirette né sul corso d’acqua né nelle sue prossimità. I due rii presenti, Pideura (a est del circuito) e Carrere (a ovest), sono e continueranno a essere costeggiati da una fascia boscata ad alto fusto.

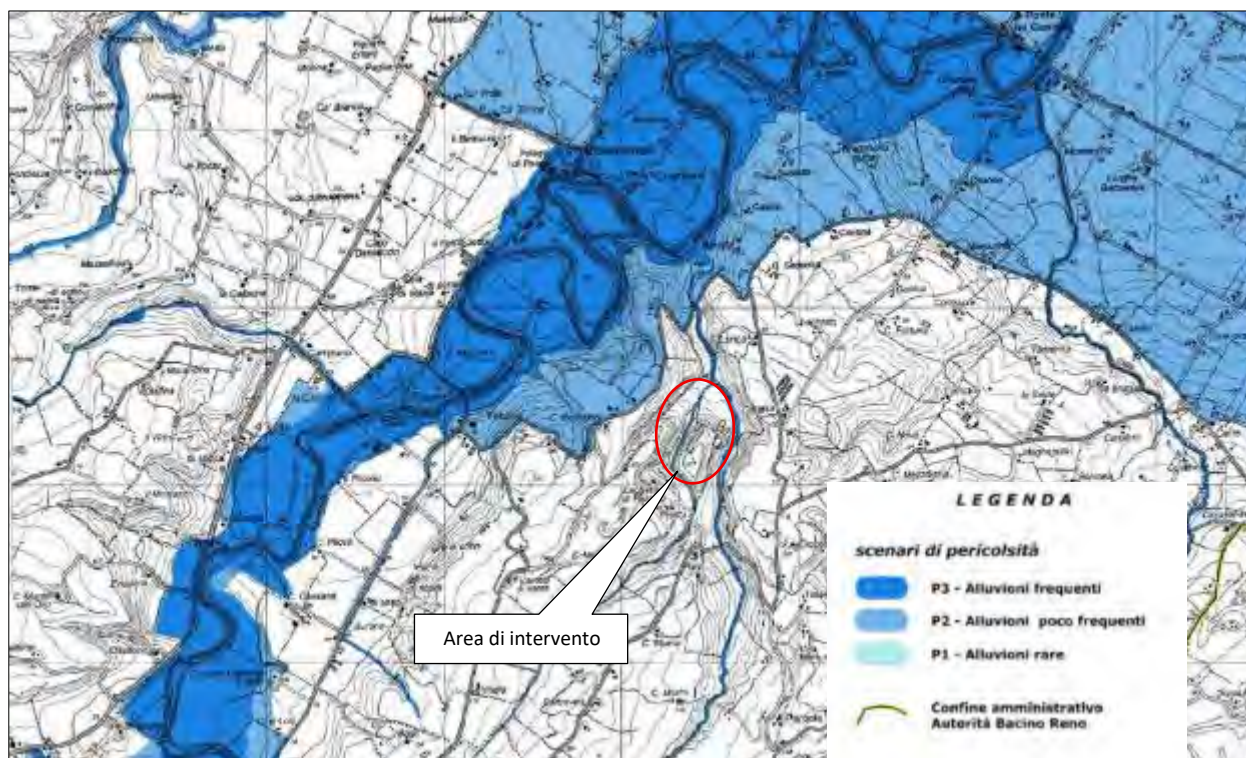


Figura 66 – Variante di coordinamento tra il Piano Gestione Rischio Alluvioni e i Piani Stralci di Bacino dell’Autorità di Bacino del Reno – Tavola MP10 – Mappa di pericolosità delle aree potenzialmente interessate da alluvioni (stralcio)

Analizzando le tavole del Titolo I Rischio da Frana e Assetto dei Versanti ed in particolare la Tavola 3 “*Carta del sistema rurale e forestale nel territorio del bacino montano*” (si veda figura seguente), l’area oggetto di studio ricade in “Zona 4 - Ambito di collina e montagna instabile”.

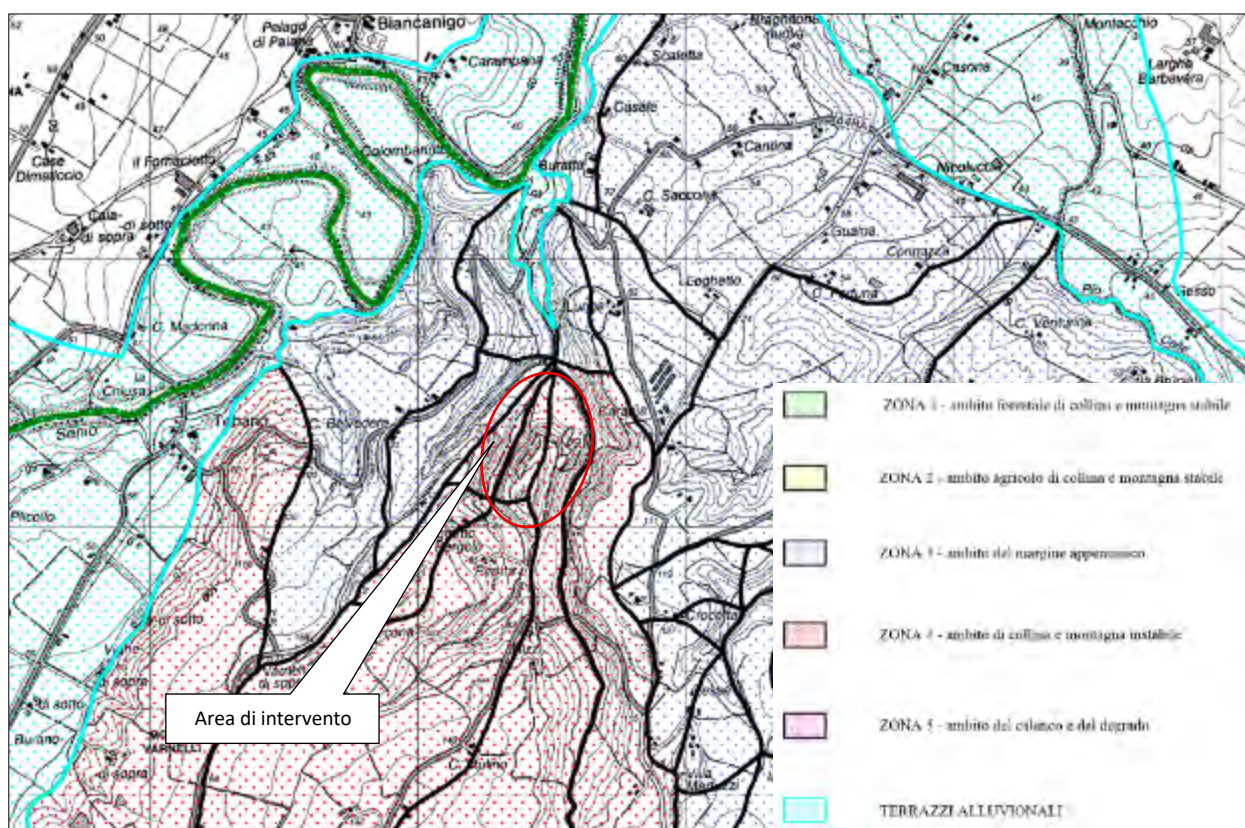


Figura 67 - Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti – Tav. 1 - Carta del rischio nel territorio del bacino montano (stralcio)

Dall’analisi della Tavola 1 – “Carta del rischio nel territorio del bacino montano” (Figura 68), della Tavola 2 – “Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano” (Figura 69) e dalla carta del dissesto (I) emerge che l’area di progetto ricade nelle seguenti classificazioni:

- R1 – Rischio moderato (art. 11): interessa una piccola porzione dell’area posta a sud. Tale livello di rischio non comporta particolari limitazioni d’uso, ma richiede comunque l’adozione di adeguate cautele progettuali;
- Unità idonee o con scarse limitazioni ad usi urbanistici (art. 12): individuate prevalentemente nella porzione occidentale del comparto, dove le condizioni geomorfologiche e idrogeologiche non presentano criticità rilevanti;
- Unità da sottoporre a verifica (art. 12): comprendono la parte prevalente dell’area in esame. In tali contesti l’idoneità alle trasformazioni urbanistiche è subordinata all’effettuazione di indagini e verifiche puntuali, finalizzate a confermare la compatibilità delle opere con le condizioni geologiche e morfologiche del sito.
- Frana quiescente: frana non attiva al momento del rilevamento per la quale sussistono oggettive possibilità di riattivazione poiché le cause preparatorie e scatenanti che hanno portato all’origine e all’evoluzione del movimento gravitativo non hanno esaurito la loro potenzialità.

Di seguito sono riportati gli articoli delle Norme di Piano pertinenti agli ambiti individuati nell'area in esame.

art.11 (elementi a rischio da frana da sottoporre a verifica nelle U.I.E. R1, R2, R3 ed R4)

1. Al fine della limitazione e della riduzione del rischio da frana per le aree non perimetrate ovvero non inserite nelle schede, nelle tavola 1 “1. Carta del rischio nel territorio del bacino montano” individua, oltre alle U.I.E. a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), quelle a rischio medio (R2) e moderato (R1).
2. I Comuni e gli Enti proprietari o a qualunque titolo responsabili provvedono alla verifica dello stato di pericolosità e di rischio relativamente agli elementi di propria competenza. indicati in legenda nelle tavola 1 “1. Carta del rischio nel territorio del bacino montano” e compresi nelle U.I.E. classificate a rischio moderato (R1), a rischio medio (R2) e nelle porzioni di U.I.E. classificate a rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) non incluse nelle perimetrazioni di cui all’art.5. Gli Enti proprietari o a qualunque titolo responsabili attuano tale verifica in fase di progettazione preliminare di interventi, esclusi quelli di manutenzione. In ogni caso i Comuni attuano tale verifica in fase di adozione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e comunque in fase di adozione di nuove varianti e di attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica soggette a piani attuativi preventivi.
3. Gli Enti di cui sopra provvedono ad accertare le condizioni di interferenza in atto o potenziale tra i fenomeni di dissesto e i seguenti elementi a rischio: beni architettonici, cimiteri, insediamenti industriali e artigianali minori, allevamenti e trasformazione di prodotti agricoli, infrastrutture di trasporto, infrastrutture di servizio sulla base di specifiche indagini che dovranno riguardare le U.I.E. o i versanti interessati, secondo quanto previsto nell’Allegato n.2 “Metodologia per la verifica del rischio da frana nelle U.I.E. a rischio R2 e R1”, e a trasmetterle, entro 60 giorni dalla loro redazione, ai Comuni interessati, all’Autorità di Bacino e alla Provincia.
4. I Comuni, nel rilasciare le autorizzazioni per interventi sugli elementi a rischio valutano la coerenza dei progetti con il risultato delle analisi.
5. Nel caso non sussistano più le condizioni di rischio in specifiche e definite U.I.E., sulla base di ulteriori studi eseguiti da enti od anche da privati interessati secondo i criteri e le metodologie utilizzate per la redazione del presente piano, l’Autorità di Bacino può conseguentemente adeguare la classificazione delle aree di cui al comma 1, secondo la procedura indicata al comma 3 dell’art.14.

art.12 (assetto idrogeologico: attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano)

1. Al fine di prevenire il realizzarsi di condizioni di rischio il piano classifica le U.I.E. sulla base della pericolosità geomorfologica in unità non idonee a usi urbanistici, da sottoporre a verifica e idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici, riportate nelle tavola 2 “2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano”.
- [...] 6. Nelle U.I.E. da sottoporre a verifica da parte dei Comuni, rappresentate nelle tavola 2 “2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano”, l’attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica soggette a piani attuativi preventivi e le previsioni di trasformazione urbanistica esterne al territorio urbanizzato nonché la realizzazione di nuove infrastrutture sono subordinate a specifiche analisi secondo quanto indicato nell’Allegato n.1 “Metodologia per la verifica della pericolosità e del rischio”, ad esclusione degli interventi di cui alle lettere a), c), d) ed e) del precedente comma 2.

I Comuni, in relazione ai risultati della verifica di pericolosità e di rischio, adottano un provvedimento relativo alla zonizzazione dell'area, soggetto a specifiche norme e limitazioni d'uso definite seguendo le modalità di cui al comma 2 dell'art.5. Il provvedimento, corredato della relativa documentazione tecnica, è trasmesso all'Autorità di Bacino entro 60 giorni dall'adozione.

7. Nelle U.I.E. idonee o con scarse limitazioni a usi urbanistici, rappresentate nelle tavole di cui al precedente comma 1, l'attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica, le previsioni di trasformazione urbanistica e la realizzazione di nuove infrastrutture è regolata dalla normativa vigente, fatto salvo quanto previsto nel successivo comma 8.

8. Nelle U.I.E. di cui al precedente comma 7 i Comuni provvedono, in sede di adozione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e comunque in sede di adozione di nuove varianti ed al momento della attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica soggette a piani attuativi preventivi, ad esclusione degli interventi di cui alle lettere c), d) ed e) del precedente comma 2, a verificare la presenza e la possibile interferenza con frane attive, frane quiescenti e frane storicamente note.

I Comuni, in relazione alla presenza di tali elementi, applicano le disposizioni previste dal precedente comma 6.

9. Per l'intero territorio rappresentato nella tavola 2 “2. Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano” i Comuni provvedono, in sede di adozione degli strumenti della pianificazione urbanistica comunale e comunque in sede di adozione di nuove varianti ed al momento della attuazione di previsioni di trasformazione urbanistica soggette a piani attuativi preventivi ad esclusione degli interventi di cui alle lettere c), d) ed e) del precedente comma 2, a definire fasce di inedificabilità in prossimità delle scarpate dei terrazzi alluvionali e delle scarpate rocciose non cartografate nelle tavole di Piano, nonché in prossimità del limite tra le U.I.E. e i terrazzi alluvionali e/o il reticolo idrografico.

L'estensione di tali fasce di inedificabilità è definita sulla base del dissesto in atto o potenziale, degli elementi di pericolosità puntuali presenti, delle caratteristiche geomeccaniche delle rocce, della giacitura degli strati e della interferenza tra la dinamica idraulica e l'assetto geomorfologico.

I Comuni, in relazione alla presenza di tali elementi, adottano un provvedimento relativo alla individuazione delle fasce di inedificabilità, soggetto alle specifiche norme e limitazioni d'uso definite nell'art. 6 del presente piano.

Il provvedimento corredato della relativa documentazione tecnica è trasmesso all'Autorità di Bacino e alla Provincia entro 60 giorni dalla adozione.

Come anticipato, l'area si caratterizza per la presenza di unità che richiedono verifica e altre idonee o con limitazioni minime agli usi urbanistici, nonché da una piccola porzione a sud classificata in R1 – rischio moderato di frana e da un'area a sud-ovest interessata da una frana quiescente.

Tali aree rientrano negli ambiti disciplinati dagli artt. 11 e 12 del PAI, che prevedono l'obbligo di verificare lo stato di pericolosità e rischio in fase di progettazione, secondo le modalità indicate negli Allegati 1 e 2 del piano.

Gli interventi principali proposti consistono nella ridefinizione della pista da cross, nella realizzazione di opere a verde, nella costruzione di nuovi fabbricati di servizio e nella riorganizzazione della viabilità interna.

Sono inoltre previsti interventi di modellazione del terreno e ripristino morfologico con pendenze più dolci, accompagnati da piantumazioni e sistemazioni a verde. Queste opere contribuiscono a ridurre la suscettibilità a fenomeni di erosione superficiale e instabilità locale, in linea con l’obiettivo di limitare il rischio da frana.

In merito al rischio di stabilità geologica dell’area si evidenzia che il progetto ha considerato tutte le indicazioni pertinenti e ha predisposto specifiche documentazioni tecniche in funzione delle necessità impiantistiche. Per il dettaglio delle indagini e valutazioni effettuate si rimanda agli elaborati progettuali G.02a “*Relazione geotecnica*” ed G.12a “*relazione geologica*” del progetto esecutivo.

Infine, si evidenzia che l’area di intervento è stata interessata da un progetto di consolidamento del pendio, resosi necessario a seguito dei dissesti causati dall’alluvione del maggio 2023. I lavori sono stati approvati dall’Unione della Romagna Faentina con Determina Dirigenziale n. 818/2024.

Nello specifico, l’intervento si è reso necessario a seguito degli eventi calamitosi alluvionali avvenuti per l’appunto nel maggio del 2023 nel Comune di Faenza, che hanno determinato fenomeni franosi sul pendio prospiciente l’area a parcheggio dell’impianto sportivo Monte Coralli. L’obiettivo di tali lavori è stato quello di garantire l’utilizzo dell’area oggetto di interventi di riqualificazione finanziati dal PNRR, tutelare l’area privata sovrastante il pendio, garantire l’incolumità pubblica e privata nonché evitare ulteriori aggravii al manifestarsi di eventi meteorologici avversi a carattere stagionale.

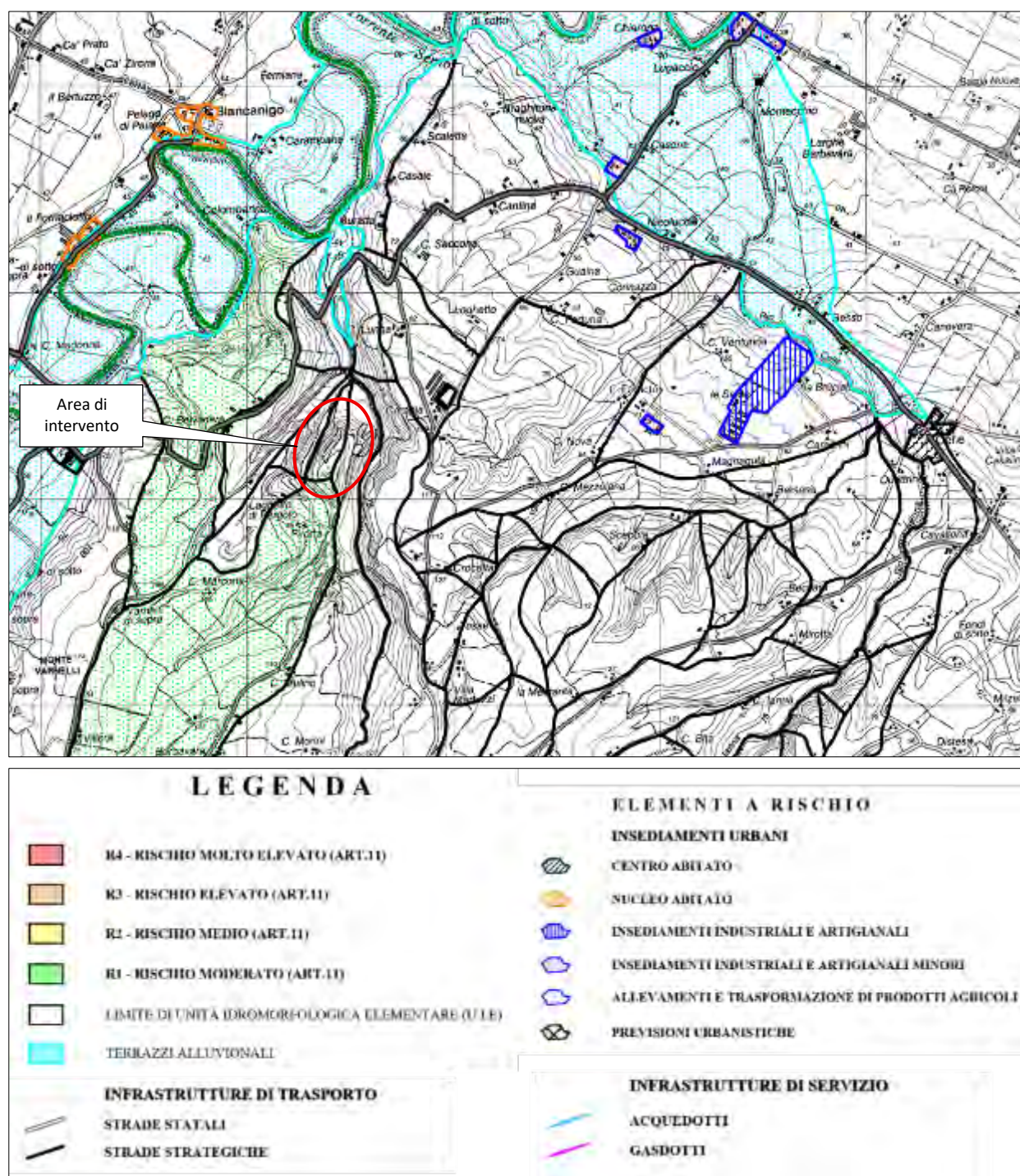


Figura 68 - Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti – Tav. 1 - Carta del rischio nel territorio del bacino montano (stralcio)

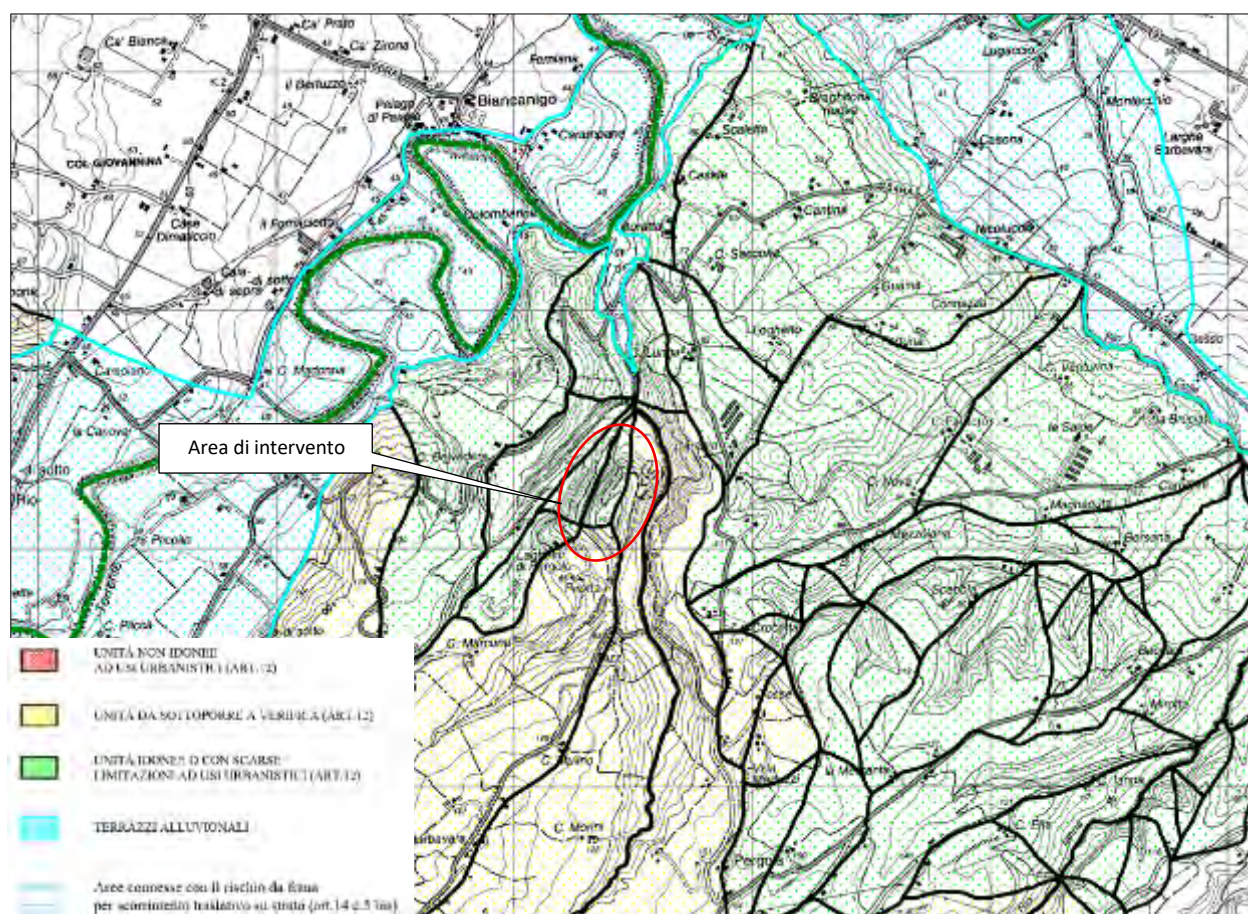


Figura 69 - Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti – Tav. 2 - Carta delle attitudini alle trasformazioni edilizio-urbanistiche nel territorio del bacino montano (stralcio)

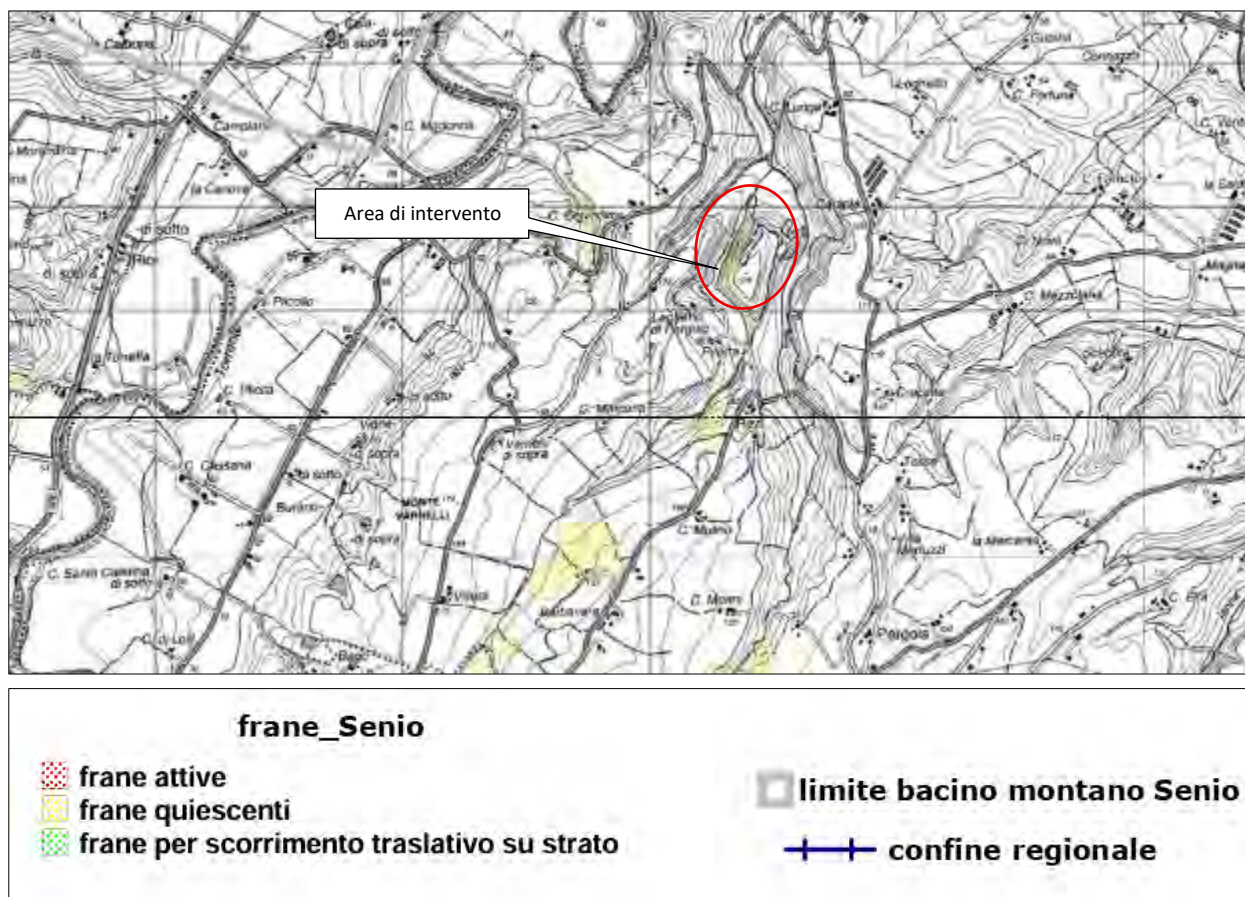


Figura 70 - Revisione generale del Piano Stralcio per il Bacino del Torrente Senio - Titolo I - Rischio da frana e assetto dei versanti – Carta del Dissesto (stralcio)

3.2.2.2 PIANO DI GESTIONE DEL RISCHIO ALLUVIONI (PGRA)

Versione del Piano analizzata
<ul style="list-style-type: none"> Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) del distretto idrografico del Fiume Po - aggiornamento 2021 (secondo ciclo) adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente dell'Autorità di bacino del Fiume Po con deliberazione n. 5/2021 e definitivamente approvato con DPCM 1/12/2022
Classificazione dell'area interessata dal progetto
<ul style="list-style-type: none"> Pericolosità idraulica M-P2: alluvioni meno frequenti – TR: 100-200 anni – media probabilità
Norme di interesse per l'area di progetto
<ul style="list-style-type: none"> -

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni (PGRA) è un Piano introdotto dalla Direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') con la finalità di costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della vita e salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale, delle attività economiche e delle infrastrutture strategiche.

In base a quanto disposto dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva 2007/60/CE, il PGRA, alla stregua dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI), è stralcio del Piano di Bacino ed ha valore di piano

sovraordinato rispetto alla pianificazione territoriale e urbanistica. Alla scala di intero distretto, il PGRA agisce in sinergia con i PAI vigenti.

Il processo di pianificazione ha una durata di sei anni a conclusione dei quali si avvia ciclicamente un nuovo processo di revisione del Piano e prevede fasi successive tra loro concatenate:

- fase 1: valutazione preliminare del rischio di alluvioni;
- fase 2: elaborazione di mappe della pericolosità e del rischio di alluvione;
- fase 3: predisposizione del Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.

Il primo ciclo attuazione si è concluso nel 2016 quando sono stati definitivamente approvati i PGRA relativi al periodo 2016-2021.

Nel dicembre 2021, sono stati adottati in sede di Conferenze Istituzionali Permanenti delle Autorità di bacino i PGRA relativi al secondo ciclo di attuazione con i seguenti passaggi:

- In data 16 dicembre 2021 e 5 dicembre 2021 le Conferenze Operative delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale hanno esaminato e condiviso gli elaborati di aggiornamento dei rispettivi Piani di gestione del rischio di alluvioni (PGRA), predisposti ai sensi dell'art. 14, comma 3 della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE, ed espresso al riguardo parere positivo.
- Successivamente, in data 20 dicembre 2021, le Conferenze Istituzionali permanenti delle Autorità di bacino distrettuali del fiume Po e dell'Appennino Centrale hanno adottato all'unanimità ai sensi degli art. 65 e 66 del D.Lgs. 152/2006 il primo aggiornamento dei rispettivi PGRA, con Deliberazioni:
 - Del. 5/2021 Distretto Po;
 - Del. 27/2021 Distretto Appennino Centrale.
- I PGRA sono stati quindi pubblicati il 22 dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva 2007/60/CE, sui rispettivi siti web e pubblicati sulla GU Serie Generale n.23 del 29-01-2022.
- Pubblicate sulla GU Serie Generale n.32 del 08-02-2023 i DPCM 1°dicembre 2022 di definitiva approvazione dei rispettivi primi aggiornamenti dei Piano di Gestione del Rischio da Alluvione PGRA 2021-2027.

Il territorio di interesse rientra nell'ambito del Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, unità di gestione ITI021 Fiume Reno.

Il secondo ciclo di attuazione oltre all'elaborazione ed adozione dei PGRA 2021-2027, ha comportato l'aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio. L'ultima versione è stata definitivamente approvata dall'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po con Decreto Segretariale (DS) n. 43/2022 del 11 aprile 2022.

Le mappe della pericolosità devono indicare le aree geografiche potenzialmente allagabili con riferimento all'insieme delle sue cause scatenanti, in relazione a tre scenari (art. 6, comma 2 D.lgs. 49/2010):

- Scarsa probabilità di alluvioni o scenari di eventi estremi;

- Alluvioni poco frequenti: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- Alluvioni frequenti: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

Di seguito (Figura 71) vengono riportati gli estratti della mappa della pericolosità aggiornata al 2022 per l'area di interesse così come disponibili sull'applicativo web-gis MOKA Direttiva Alluvioni della Regione Emilia-Romagna⁴.

Dall'analisi della stessa si rileva che l'area di intervento ricade nello scenario di pericolosità media M-P3 (alluvioni frequenti – TR: 20-50 anni – elevata probabilità) derivante dal Reticolo Principale (RP).

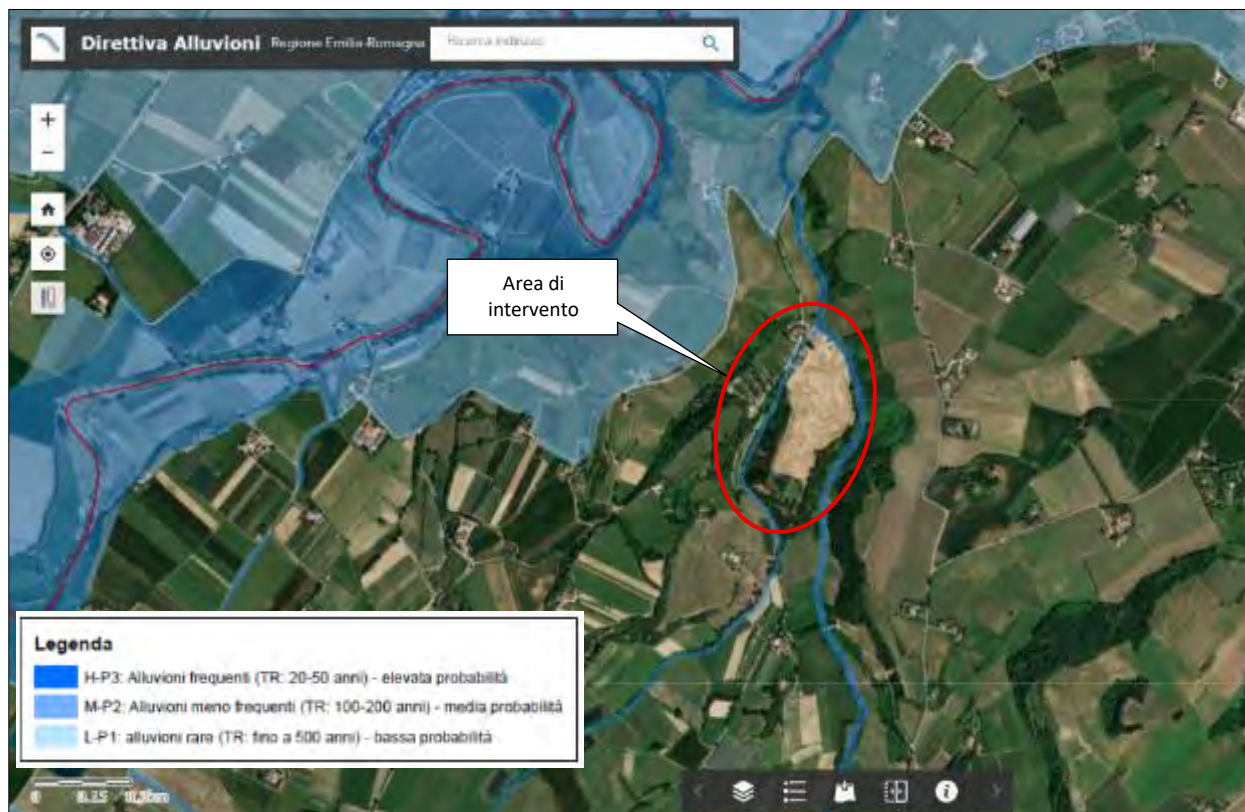


Figura 71 - Piano Di Gestione Del Rischio Alluvioni - Il ciclo di attuazione - Scenari di pericolosità nelle aree allagabili - Reticolo Principale (RP)

Per la normativa di settore si rimanda al precedente capitolo riguardante il Piano Stralcio per il Rischio Idrogeologico (§ 3.2.2.1).

⁴ Mappa estratta tramite applicazione Moka della Regione Emilia-Romagna
<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/DA/index.html>